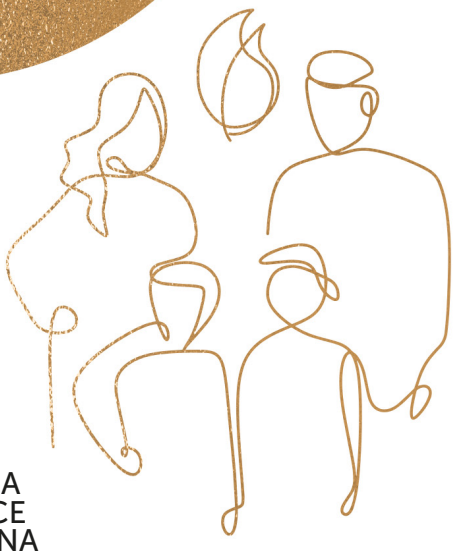
DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA

La santità nelle famiglie del mondo



LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

LA SANTITÀ NELLE FAMIGLIE DEL MONDO

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita
Palazzo San Calisto, 00120 Città del Vaticano
Tel. +39 06.698.69.300 • Fax +39 06.698.87.214
E-mail: info@laityfamilylife.va
www.laityfamilylife.va • www.amorislaetitia.va





Impaginazione e grafica a cura di *Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita*

© 2022 – Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica
e Libreria Editrice Vaticana – Città del Vaticano – All rights reserved
International Copyright handled by Libreria Editrice Vaticana
00120 Città del Vaticano
Tel. 06.698.45780
E-mail: commerciale.lev@spc.va

ISBN 978-88-266-0749-8

www.libreriaeditricevaticana.va
www.vatican.va

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA

La santità nelle famiglie del mondo

LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

«Essere santi non è un privilegio per pochi, ma una vocazione per tutti»

papa Francesco

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

INTRODUZIONE 03

SANTI
LOUIS E ZÉLIE MARTIN 09
Camminare «insieme verso il Cielo»

BEATI
LUIGI E MARIA BELTRAME QUATTROCCHI 35
Fili che si intrecciano

VENERABILI
SERGIO BERNARDINI E DOMENICA BEDONNI 63
Dio ci tiene per mano

SERVI DI DIO
TOMÁS ALVIRA ALVIRA E PAQUITA DOMÍNGUEZ SUSÍN 93
Innamorarsi ogni giorno di più

SERVI DI DIO
ULISSE AMENDOLAGINE E LELIA COSSIDENTE 121
Vedere attraverso lo sguardo di Dio

SERVI DI DIO
EDUARDO ORTIZ DE LANDÁZURI FERNÁNDEZ DE HEREDIA E LAURA BUSCA OTAEGUI 141
Crescere nell'amore, sempre

SERVI DI DIO
TAKASHI PAOLO E MIDORI MARINA NAGAI 161
La luce nel buio

SERVI DI DIO
CYPRIEN RUGAMBA E DAPHROSE MUKANSANGA 183
Una famiglia in Cielo

PREGHIERA 205

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

La Santità nelle Famiglie del Mondo «il volto più bello della Chiesa» (*GE* 9)

Qualche anno fa, mentre preparavo con mio marito un laboratorio sugli sposi santi nella storia più recente della Chiesa, mi sono resa conto che le famiglie che hanno intrapreso un cammino di santità, nel mondo, sono davvero tante! Coppie di sposi e «famiglie della porta accanto» (cf. *GE* 7), che hanno lasciato traccia di come poter vivere con gioia una quotidianità piena di *grazia cristiana*. Per alcune di queste coppie e famiglie è stata avviata una causa di beatificazione: servi di Dio, venerabili, beati e una coppia di sposi santi, santi proprio in virtù del loro matrimonio, Louis e Zélie Martin, i genitori di santa Teresa di Lisieux. Come ci ricorda papa Francesco, infatti, «ci sono molte coppie di sposi sante in cui ognuno dei coniugi è stato strumento per la santificazione dell'altro» (*GE* 141). Eppure, della gran parte di loro non avevamo mai sentito parlare. Sposi italiani, spagnoli, sudamericani, africani, asiatici, che in ogni parte del mondo hanno saputo mettere Dio al centro della loro famiglia.

Consultando l'elenco delle cause attualmente in corso, ci si può davvero rendere conto di come la chiamata alla santità sia la via in cui si rivela Cristo attraverso la vocazione di ciascuno, non solo in quanto singoli fedeli battezzati, ma anche in virtù del nostro stato di vita, come il matrimonio. Noi sposi, infatti, siamo chiamati a percorrere insieme la strada della santità: non solo come due persone distinte, ma anche come coppia, nell'unico sacramento del matrimonio. Se, infatti, con il Battesimo lo Spirito Santo scende su ciascuno di noi rendendoci figli di Dio e chiamandoci alla santità personale, nel matrimonio lo Spirito Santo scende *sulla relazione d'amore* degli sposi per trasformare la loro capacità di amare fino a renderli santi insieme!

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

È così che nell'Anno Famiglia *Amoris Laetitia*, il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita ha preparato questo sussidio su «La santità nelle famiglie del mondo» con il proposito di offrire alla pastorale familiare un percorso per far conoscere la bellezza della vocazione al matrimonio e alla famiglia come via di santità.

Siamo consapevoli che, nella Chiesa più recente, oltre agli sposi, altre "categorie" di santi stanno emergendo in seno al popolo di Dio: bambini, giovani fidanzati, mamme eroiche che hanno donato la vita per i loro figli. Ma per questo sussidio abbiamo scelto solo gli sposi, proprio per far risaltare il significato "santificante" del sacramento del matrimonio. Chissà che in un prossimo futuro si possa produrre un altro sussidio con profili di bambini e giovani santi del nostro tempo!

Abbiamo pensato che si potesse così realizzare, in parte, anche l'obiettivo dell'Incontro Mondiale delle Famiglie del 2022, ossia rileggere *Amoris laetitia* alla luce della chiamata alla santità di *Gaudete et exsultate*: provocare una lettura intrecciata di queste due esortazioni apostoliche può aiutarci a riscoprire il valore prezioso del vivere insieme in famiglia, rivelando come una vita familiare apparentemente "normale" possa farsi davvero *vita nello Spirito*, vita in Dio. È questo, d'altra parte, il significato dell'espressione "spiritualità familiare". Si legge in *Amoris laetitia*: «La spiritualità dell'amore familiare è fatta di migliaia di gesti reali e concreti. In questa varietà di doni e di incontri che fanno maturare la *comunione*, Dio ha la propria *dimora* […]. Una comunione familiare vissuta bene è un vero cammino di santificazione nella vita ordinaria» (*AL* 315-316).

Perché queste famiglie?

Nel testo che presentiamo sono state raccolte 8 coppie di sposi il cui processo di beatificazione e canonizzazione potrebbe anche non giungere a termine, ma che possono farci respirare «aria di santità». Sono famiglie normali, che tuttavia hanno saputo riconoscere Cristo nelle loro relazioni quotidiane e hanno tenuto fisso lo sguardo verso Dio, permettendoGli di rendere «straordinario» l'ordinario delle loro giornate (Cf. *GE* 17).

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Alcune di queste coppie sono vissute nel secolo scorso, altre prima, ma leggendo tra le pagine dei loro diari e le testimonianze di chi li ha incontrati, ci accorgiamo che ciascuna di quelle famiglie potrebbe essere la nostra: stessi problemi di amore, di incomprensioni, di difficoltà legate al lavoro, all'educazione dei figli, alle sfide imposte da una società – presente in ogni tempo – poco incline a condividere le scelte cristiane. Avremmo potuto scegliere anche altre coppie di sposi per le quali è in corso una causa di beatificazione, ma abbiamo preferito predisporre un sussidio breve, facilmente fruibile, che non ha la pretesa di essere completo né esaustivo, quanto piuttosto di far vedere la somiglianza di queste famiglie con le famiglie di oggi e con aneddoti, ricordi e testimonianze, mostrare che la santità a cui siamo tutti chiamati è una realtà possibile!

Non solo, ma scopriremo che alla fin fine gli strumenti che il Signore ci mette a disposizione sono sempre gli stessi: preghiera, sacramenti, ricerca e affidamento al divino, gesti di carità e di servizio al prossimo.

La speranza è quella di spronare ciascuno di noi a cercare, come hanno fatto questi sposi, l'originale ed unica via di santità che il Signore desidera donare alla nostra famiglia, ricordandoci che «la misura della santità» non dipende dalla nostra grandezza, ma «dalla statura che Cristo raggiunge in noi» (*GE* 21).

C'è, infatti, una fondamentale differenza tra un *matrimonio buono* e un *matrimonio santo*: nel matrimonio buono gli sposi si sforzano di amarsi; nel matrimonio santo gli sposi pongono i loro sforzi nelle mani di Dio e così i loro gesti vanno oltre quello che sono in grado di fare, mostrando *ciò che Dio sa fare*. In questa prospettiva, possiamo mettere da parte ogni preoccupazione per le complesse situazioni familiari che oggi viviamo e che sembrano rendere impossibile la nostra vita in Dio: in un modo o nell'altro, le stesse difficoltà le hanno vissute gli sposi di ogni tempo. Il nostro cuore, infatti, è assetato dell'amore di Dio allo stesso modo in cui lo era quello degli sposi Alvira in Spagna, dei Beltrame Quattrocchi in Italia, o dei Rugamba in Ruanda. Ciò che conta, dice san Paolo, è che, nelle circostanze in cui siamo, ci comportiamo sempre in maniera degna della vocazione che abbiamo ricevuto (cf. *Ef* 4,1). E queste famiglie hanno saputo farlo. Si può, infatti, crescere in virtù e grazia anche in mezzo alla povertà, alla malattia e a difficoltà di ogni genere.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

È bello sapere che Dio "si nasconde" nelle nostre case, poiché, come dice Isaia (45,15), «Tu sei un Dio nascosto». Cerchiamolo dunque! Non solo perché la famiglia è il primo luogo in cui può prendere forma la nostra santità, ma anche perché è dalla porta di casa che entrano ed escono gli sposi santi, quelli che diffondono l'amore di Dio intorno a sé.

Affidiamo, dunque, a Maria Santissima e a san Giuseppe questo strumento pastorale: essi, pur nella bellezza e nella perfezione della loro santità, sono stati un uomo e una donna, sposi e genitori. Come noi, hanno vissuto fatiche e preoccupazioni; eppure – come dice papa Francesco – hanno saputo lasciarsi sorprendere da Dio, accogliendo la vita non come un imprevisto da cui difendersi, ma come un mistero che nasconde il segreto della vera gioia.

Gabriella Gambino
Sotto-Segretario del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

Struttura

- Cenni biografici.
- Quotidianità, con spunti per la riflessione.
- Strumenti di "santità", con spunti per la riflessione.

A chi è rivolto

- Sposi e famiglie che desiderano approfondire come vivere in pienezza il Vangelo.
- Comunità che desiderano conoscere il mistero grande del matrimonio come via di santità.

Utilizzo

- Come percorso di formazione da utilizzare in coppia o con altre famiglie.
- Come percorso di pastorale familiare per la formazione nelle parrocchie e nelle diocesi.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

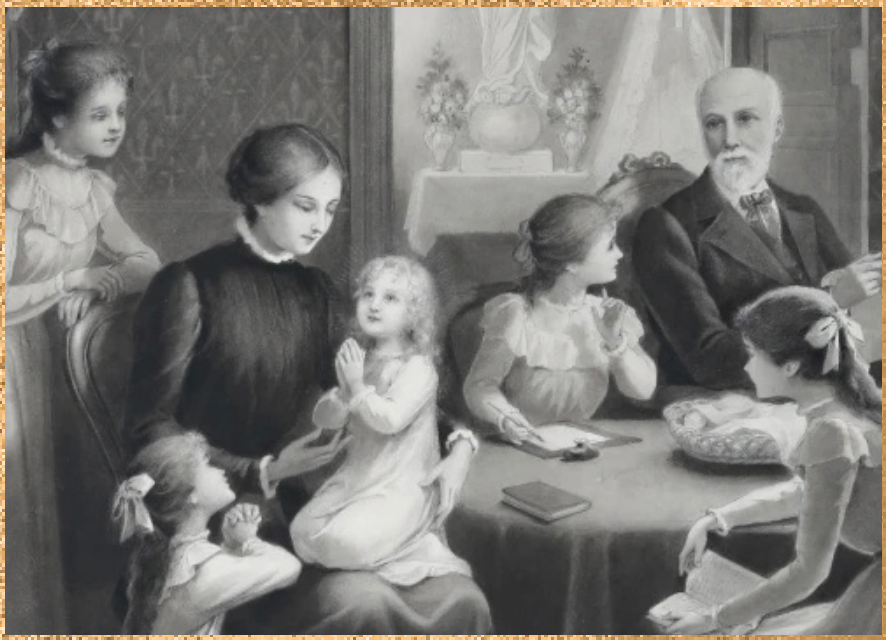
Camminare «insieme verso il Cielo»



Santi
Louis Martin e Zélie Guérin
Genitori di santa Teresa di Lisieux

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei





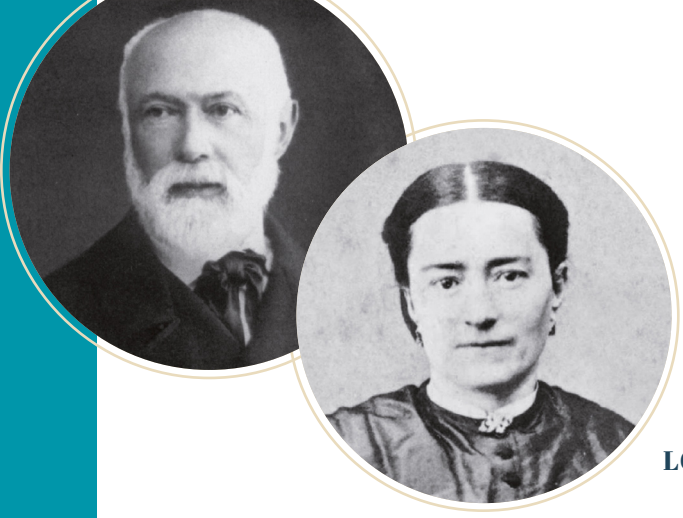




Dove Dio traspare

La famiglia Martin dona alle famiglie del mondo uno sguardo di speranza anche nelle difficoltà più grandi. Vivono la loro vita quotidiana e il lavoro con fiducia e capacità di abbandono; il matrimonio come «salita a due verso il cielo»; l'impegno familiare come un dono di Dio.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



BIOGRAFIA[1]

LOUIS MARTIN (1823-1894)

Louis nasce a Bordeaux (Francia) nel 1823. A 22 anni si trasferisce con la famiglia ad Alençon dove intraprende gli studi. Con rammarico della famiglia, rifiuta la carriera militare preferendo dedicarsi al lavoro di orologiaio, che l'aveva affascinato fin da bambino. Inizia così il suo apprendistato, prima a Rennes e poi a Strasburgo. Sono anni determinanti, durante i quali nasce in lui il desiderio di consacrarsi a Dio. La sua difficoltà ad imparare il latino lo costringe tuttavia a rinunciare a questo progetto. Nel 1850, torna ad Alençon, dove apre un negozio di orologeria-gioielleria.

MARIE-AZÉLIE GUÉRIN (1831-1877)

Marie-Azélie (Zélie) nasce il 23 dicembre 1831 a Gandelain (Francia). L'educazione ricevuta dai genitori, di fede salda, ma rudi, autoritari ed esigenti, segnerà per sempre il suo carattere, il suo rigore e la sua spiritualità. Terminati gli studi, si sente chiamata alla vita religiosa, ma la superiora si rifiuta di farla entrare in convento, a causa della salute cagionevole. Zélie non si perde d'animo, aiutata dalla sorella, si dedica all'arte del ricamo appresa alla "scuola di merletto" e, in particolare, alla lavorazione di un certo pizzo noto come il *merletto di Alençon*. A soli 22 anni, apre un primo laboratorio di ricamo che in poco tempo, grazie alla fiducia di diverse case produttrici parigine, si amplia divenendo una vera e propria impresa.

[1] Cf. Dominique Menvielle, *La famille Martin en cordée vers le ciel*, Éd. Emmanuel, Paris 2020, pp. 17-45.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

FIDANZAMENTO, MATRIMONIO E FIGLI

Nell'aprile 1858, Zélie incrocia sul ponte Saint-Léonard un bel giovane che la colpisce per il suo aspetto, il portamento, la fisionomia. È Louis Martin, che ha un laboratorio di orologiaio. Fra i due scoppia un autentico "colpo di fulmine" e, dopo appena 3 mesi di fidanzamento, decidono di sposarsi.

Nascono nove figli, quattro dei quali muoiono in tenera età; rimangono cinque femmine e, come dirà papà Louis, il Signore farà loro il dono di chiamarle come Sue spose. Delle cinque monache, Thérèse è santa (santa Teresa di Lisieux) e Léonie, che tanto aveva preoccupato i genitori per il suo carattere difficile e qualche problema comportamentale, è oggi «Serva di Dio».

IL LAVORO

Le gioie si alternano alle preoccupazioni, alle difficoltà nel dover conciliare il lavoro di entrambi i genitori con l'educazione dei figli e le tante incombenze che una famiglia numerosa richiede.

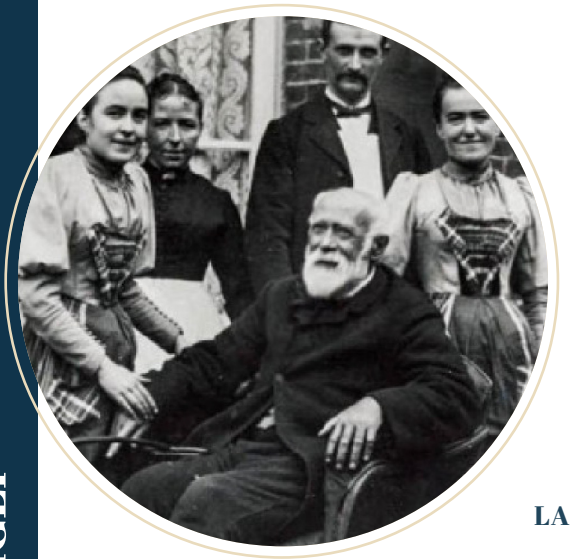
Il successo del laboratorio di Zélie porta Louis a chiudere il suo negozio di orologiaio per aiutare la moglie.

IL DOLORE, LA MALATTIA, LA VEDOVANZA

Non mancano i momenti di grande sofferenza: la perdita di quattro dei loro bambini; la malattia di Zélie, che la porta ad una morte prematura, a soli 46 anni. Louis rimane vedovo con quattro figlie ancora giovani (l'ultima, Thérèse, aveva solo cinque anni) e, per rispettare il desiderio di Zélie, decide di trasferirsi a Lisieux. Lasciare Alençon per Lisieux significava cedere il laboratorio di merletti, lasciare le amicizie e un ambiente a cui era affezionato, ma le bambine avrebbero avuto la compagnia delle cugine e la vicinanza degli zii Guérin, ai quali Zélie le aveva silenziosamente affidate poco prima di morire[2].

[2] Cf. S.G. Piat, *Storia di una famiglia*, Ed OCD, VII edizione I ristampa, Roma 2018, pp. 253-273.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



LA MALATTIA E LA SEPARAZIONE DALLE FIGLIE

Nel 1887, Louis è colpito da un primo attacco di paralisi, l'inizio del suo lungo ed umiliante calvario, che lo costringerà infine sulla sedia a rotelle. A questo si aggiungerà una progressiva arteriosclerosi cerebrale, che lo renderà pericoloso per sé e per gli altri. I familiari saranno costretti a ricoverarlo in un ospedale psichiatrico, un fatto che all'epoca equivaleva ad una pesante alienazione sociale. Oltre a questo, in città si mormorava che il padre fosse impazzito in seguito al dolore per l'abbandono delle figlie che, una dopo l'altra, si erano fatte monache. Nei momenti di lucidità, Louis si rende conto di tutto questo e ne soffre molto ma, nello stesso tempo, ne fa un'offerta al Signore.

In un momento di lucidità, rivolge queste parole al medico che lo cura: *«Ero sempre stato abituato a comandare e mi vedo ridotto ad obbedire. È duro»*[3].

Queste sono le parole di Louis dopo che Thérèse entra al Carmelo: *«Dio solo può domandare un simile sacrificio, ma Egli mi aiuta così potentemente che in mezzo alle mie lacrime, il mio cuore sovrabbonda di gioia»*[4].

Si spegne dolcemente a seguito di una crisi cardiaca il 29 luglio 1894, assistito da Céline che aveva posticipato la sua entrata nel Convento delle Carmelitane per prendersi cura di lui.

[3] *Ivi*, pp. 366.
[4] *Ivi*, pp. 346.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

IL PROCESSO DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE

1957 - 1960: fase diocesana dei processi di beatificazione dei Servi di Dio Louis Martin e Azélie Guérin.

1971: le due cause procedono unificate quando vengono discusse di fronte alla Congregazione delle Cause dei Santi e viene richiesta ulteriore documentazione.

26 marzo 1994: la coppia dei Servi di Dio, con il riconoscimento delle virtù eroiche, è proclamata venerabile da Giovanni Paolo II.

2003: si apre lo studio del miracolo attribuito alla loro intercessione.

19 ottobre 2008: Zélie e Louis Martin sono proclamati beati.

IL PRIMO MIRACOLO[5]

Pietro Schilirò nasce a Monza (Italia) il 25 maggio 2002. A una settimana dalla nascita viene battezzato d'urgenza, perché i medici lo credono in pericolo di vita. *«Padre Antonio Sangalli»* racconta mamma Adele *«il carmelitano che ci seguiva come padre spirituale e a cui avevamo chiesto di celebrare il Battesimo, ci ha affidato l'immagine dei coniugi Martin che aveva trovato per caso cercando il libro del rito del Battesimo. Due sere dopo arrivò l'esito della biopsia: Pietro poteva vivere qualche ora o qualche giorno. Siamo tornati a casa e abbiamo detto il rosario, con gli amici poi abbiamo parlato del funerale»*. Ma nel corso di quella notte di silenzio succede qualcosa: *«Abbiamo cambiato il nostro sguardo. Prima eravamo rassegnati, poi ci siamo detti che stavamo facendo un errore, che stavamo accettando che la scienza potesse dire l'ultima parola. Ma se siamo figli di un Padre buono, Signore della vita, con la libertà dei figli potevamo domandare la grazia, fidandoci di ciò che il Signore voleva fare»*. Nella loro richiesta gli Schilirò non sono soli: cominciano a distribuire l'immagine dei Martin a tutti, parenti, amici, parrocchiani, persino i vicini di casa non credenti.

[5] Citazioni consultabili in *Miracolo di famiglia* (10/05/2012), <www.agensir.it>.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

I giorni passano tra le preghiere e l'attesa, ma non c'è nessun segnale positivo. Il bambino stava talmente male che i genitori non potevano nemmeno toccarlo e gli stavano vicino con le preghiere e il canto. Verso la fine di giugno Pietro ha una crisi gravissima, ma quando arrivano in ospedale i genitori lo trovano sì stravolto, ma migliorato: durante la notte, incredibilmente aveva dato segni di poter respirare. Tre giorni dopo viene estubato. Il primario dell'ospedale, non credente, si è ritrovato a testimoniare al processo per la beatificazione di *«non poter negare la straordinarietà dei fatti accaduti»*.

Riconosciuto il miracolo, Pietro viene considerato una sorta di fenomeno. La mamma ricorda che *«un po' di gente aveva frainteso»*. Intorno ai 3 anni si scopre che Pietro è diventato sordo. *«É stato un fatto importante»* dice la mamma «*perché ha aiutato noi e quelli che stavano intorno a noi a metterlo al posto giusto. È un bambino come gli altri che deve essere accompagnato nella crescita e nella fede. Ha un bel rapporto con la sua classe e per gli altri è un'occasione per accogliere chi ha bisogno»*.

Quello che ha stupito Adele Schilirò pregando i Martin è stato scoprire che *«questi coniugi ci somigliavano. La santità è alla nostra portata, loro come noi vivevano l'ordinarietà della vita, avevano le stesse preoccupazioni per il lavoro, lui era orologiaio e lei merlettaia, per gli amici, per i vicini di casa… Confrontarci con loro ci ha fatto scoprire che il matrimonio è veramente una strada per la santità»*.



Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



IL SECONDO MIRACOLO[6]

Carmen, una bambina di Valencia (Spagna), nasce il 15 ottobre 2008, dopo 28 settimane di una gravidanza molto difficile. In ospedale, i genitori si sentono dire: «preparatevi al peggio». Le complicazioni, frequenti in un prematuro, si moltiplicano: difficoltà respiratorie, cardiache, emorragia cerebrale allo stadio più avanzato. Il papà di Carmen entra nella chiesa di un Carmelo per pregare. A fine novembre, il caso sembra disperato. Per la prima volta la mamma riesce a toccare la sua bimba, l'incubatrice rimane aperta. La famiglia inizia a parlare della sepoltura.

Il 23 novembre, la Priora del Carmelo consegna ai genitori la preghiera a Louis e Zélie. Non li conoscono affatto, e non conoscono nemmeno la figlia, santa Teresa di Gesù Bambino. Il giorno successivo avviene un provvidenziale trasferimento d'ospedale. Contrariamente ad ogni aspettativa, Carmen lo sopporta, l'infezione viene stroncata. Comincia il recupero e viene dimessa il 2 gennaio 2009.

Rimane una grave preoccupazione: l'emorragia cerebrale dilata il cranio della bimba e la fa soffrire. È previsto un esame il 19 febbraio. Probabilmente occorrerà operare. Si chiede ancora l'intercessione dei coniugi Martin. Alcuni giorni dopo, l'ecografia rivela che l'emorragia cerebrale è scomparsa, rimangono solo le cicatrici e, cosa ancor più sorprendente (a tutt'oggi i medici non riescono a spiegarla), si osserva la totale assenza di postumi neurologici o motori.

Il 18 marzo 2015, papa Francesco autorizza il riconoscimento del miracolo della guarigione della piccola Carmen, attribuito all'intercessione dei beati coniugi Louis e Zélie Martin.

LA CANONIZZAZIONE

18 ottobre 2015: Louis e Zélie Martin sono proclamati santi da papa Francesco.

[6] Cf. *I miracoli dei coniugi Martin, canonizzati al Sinodo: «La santità nella vita famigliare è possibile»* (11/10/2015), <www.tempi.it>.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

PILLOLE DI SANTITÀ
Dove emerge la potenza di Dio

*«**Luigi e Zelia hanno capito che potevano diventare santi non malgrado il matrimonio, ma attraverso e con il matrimonio, e che lo stesso matrimonio doveva essere considerato come il punto di partenza di una salita a due**.*

Oggi la Chiesa non ammira solamente la santità della loro vita, ma riconosce in questa coppia la santità dell'istituzione dell'amore coniugale, come è stato concepito dal Creatore stesso. L'amore coniugale di Luigi e Zelia è un puro riverbero dell'amore di Cristo per la sua Chiesa.

*Per i coniugi Martin, nessuna esitazione a mettere Dio al primo posto nella loro vita. Nella loro casa Dio era sempre il primo servito. Quando la prova raggiungeva la loro famiglia, la reazione spontanea era sempre l'accettazione della volontà divina. Se la signora Martin diceva spesso che **"Dio è il Maestro e fa ciò che vuole"**, il signor il Martin gli faceva eco ripetendo **"Dio è il primo servito"**. [...]*

Luigi e Zelia sono un dono per i giovani fidanzati per il coraggio che hanno manifestato obbedendo alla Chiesa anche quando questa gli domandava di andare contro corrente, contro tendenza. Non hanno avuto timore delle parole come purezza, castità o verginità, non hanno bruciato le tappe, hanno vissuto, anche se per breve tempo, un fidanzamento rispettoso della volontà di Dio e dell'insegnamento della Chiesa.

Luigi e Zelia sono un dono per gli sposi di qualsiasi età per la stima, il rispetto e l'armonia con i quali si sono amati reciprocamente per 19 anni. Entrambi hanno vissuto con eroismo le promesse matrimoniali di fedeltà dell'impegno, d'indissolubilità del legame, di fecondità dell'amore, nella felicità e nella prova, nella salute e nella malattia»[7].

[7] Dall'omelia del card. José Saraiva Martins per la beatificazione di Luigi e Zelia Martin, Lisieux, 19 ottobre 2008.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

«Luigi e Zelia Martin, genitori di Santa Teresa, ***hanno voluto vivere più vicino alla Parola di Dio****, in tutta la sua dolcezza e nella sua esigenza. Il risultato di questo è stato che* ***la loro vita personale e coniugale è stata trasformata dall'interno*** *attraverso la pratica quotidiana dei sacramenti, in una relazione costante a Dio. [...]*

Luigi e Zelia ***hanno ben presto compreso che la sofferenza fa parte del quotidiano della vita cristiana****. In unione con la Passione di Cristo, essi hanno portato l'immensa tristezza della perdita di ben quattro figli piccoli… senza dimenticare il dramma famigliare del tumore di Zelia e la sua morte quando l'ultima piccola, Teresa, aveva appena cinque anni. Al termine della sua esistenza terrena, Luigi farà l'esperienza dell'ospedale psichiatrico con tutto quello che esso comporta come purificazione»*[8].

[8] Marc Aillet, vescovo di Bayonne, cf. *I coniugi Martin, primi santi sposi nella Chiesa* (15/10/2015), <www.lanuovabq.it>.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



LA QUOTIDIANITÀ DELLA FAMIGLIA MARTIN[9]

Come si rivela Dio nelle vicende della loro famiglia

1. Amore coniugale e armonia di coppia

Louis e Zélie parlano l'uno dell'altra con parole che lasciano trasparire un amore profondo, radicato e un grande rispetto reciproco. Il loro sguardo è costantemente orientato al coniuge, così che all'"io" si sostituisce costantemente il "noi". Le loro parole sanno **tralasciare gli errori e tessere** invece **le lodi del coniuge**.

*«**Mio marito è un sant'uomo. Ne auguro uno simile a tutte le donne**. Io sono sempre felicissima con lui: mi rende la vita molto serena»*[10].

*«Egli mi comprendeva e mi consolava... **I nostri sentimenti sono stati sempre all'unisono** ed egli è stato per me un consolatore ed un sostegno»*[11].

Con queste parole Louis conclude una lettera indirizzata alle figlie: *«mie care figliole, vi stringo tutte al mio cuore con tanto affetto e **vi affido alla vostra santa madre**»*. (Lettera di Louis alle figlie 25 novembre 1877)

Così Louis scrive alla moglie:

*«Cara amica, non potrò arrivare ad Alençon che lunedì; il tempo mi sembra lungo e non vedo l'ora di essere vicino a te. Inutile dirti che la tua lettera mi ha fatto un grande piacere, salvo che vi **noto che ti stai affaticando troppo**. Così ti raccomando la calma e la moderazione, nel lavoro [...]. Ho avuto la felicità di comunicarmi a Nostra Signora delle Vittorie. **Ho anche acceso un cero per tutta la famiglia**. Vi abbraccio tutti di cuore, aspettando la felicità di essere riunito a voi. [...] **Tuo marito e vero amico, che ti ama per la vita**»*[12].

[9] Cf. S.G. Piat, *Storia di una famiglia*, *op. cit.*, pp. 145-180.
[10] Lettera di Zélie al fratello Isidore, 1° gennaio 1863.
[11] Lettera di Zélie alla figlia Pauline, 4 marzo 1877.
[12] Lettera di Louis a Zélie, Parigi 8 ottobre 1863.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Dopo più di dieci anni di matrimonio, Zélie scrive al marito con queste parole:

«Ti abbraccio [c.s.] con tutto il mio cuore, sono così felice oggi, al pensiero di rivederti, che non riesco più a lavorare. ***Tua moglie, che ti ama più della sua vita****»*[13].

«Ti seguo con la mente tutta la giornata. Mi dico: "Adesso starà facendo questo". Mi sembra tardi che sarò di nuovo con te, mio caro Louis: ***ti amo con tutto il mio cuore*** *e sento raddoppiarsi il mio amore per la privazione che provo della tua presenza;* ***mi sarebbe assolutamente impossibile vivere lontana da te****»*[14].

Spunti per le nostre riflessioni

• Rileggiamo le parole con cui Zélie e Louis parlano l'uno dell'altra. Nella nostra quotidianità abbiamo lo stesso atteggiamento affettuoso tra di noi?

• Come parliamo in famiglia, gli uni degli altri?

• Come parlo dei miei familiari, con altre persone?

• Come reagisco davanti alle debolezze dei miei familiari?

[13] Lettera di Zélie, maggio 1869.

[14] Lettera di Zélie, Lisieux 31 agosto 1873.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

2. La gioia di essere genitori e l'impegno educativo

Malgrado i sacrifici e le preoccupazioni, Zélie scrive: *«Io amo i bambini alla follia»* [...] *«desideravo di averne molti per allevarli per il Cielo»*[15].

L'educazione delle figlie era di comune accordo, esercitata con tenerezza e fermezza, soprattutto con l'esempio della vita ordinaria.

La piccola Marie, dopo aver assistito a una discussione fra i genitori, sarebbe andata dalla madre a chiederle: *«Non andate d'accordo?»*. La risposta di Zélie fu limpida: *«Non temere, amo molto tuo padre»*. I genitori ne parlarono tra di loro e Zélie disse: *«Bisogna che ci dominiamo, non possiamo avere atteggiamenti che generino simili domande nei nostri figli.»*[16]

Questo scambio di battute ci testimonia la normalità di questa coppia negli alti e bassi dell'armonia familiare ma, allo stesso tempo, anche la ferma volontà di un confronto sereno e costruttivo per migliorarsi.

Sono attenti nel rispettare la personalità di ogni figlio, ma senza esagerare. Louis ha fiducia nell'agire di Zélie: *«Ieri tutta la mattinata è stata consacrata a comprare un abito completo per Marie; un bel vestito, un cappotto molto di suo gusto. Bisogna che ricominci per Léonie; pensavo di darle le cose tue, ma Marie accanto a lei sarebbe troppo elegante: bisogna che tutto sia allo stesso livello. Insomma, non faccio che comprare roba tutti i giorni; tuo padre dice scherzando che è una mia passione! Cerco di spiegargli che non posso fare altrimenti; ma stenta a crederlo.* ***Però si fida di me****, sa bene che non lo manderò in rovina!»*[17].

[15] Lettera di Zélie a Pauline, 4 marzo 1877.

[16] Cf. *Litigavano fra loro i genitori di santa Teresina?* (08/02/2021), <it.aleteia.org>.

[17] Lettera di Zélie alla cognata, dicembre 1875.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Non mancano le preoccupazioni dovute all'educazione delle figlie, in modo particolare verso Léonie. Zélie si affida a Dio nella preghiera e chiede per la figlia l'intercessione dell'amata sorella.

Così scrive Zélie in una lettera alla figlia Pauline: *«Tu sai come era tua sorella, del tutto insubordinata, non aveva mai voluto obbedirmi che per forza; faceva, per spirito di contraddizione, tutto il contrario di quello che desideravo, anche se lo desiderava lei stessa. […] Ora tratto questa bambina con tanta dolcezza che spero di arrivare, a poco a poco, a correggerla dei suoi difetti»*[18].

Spunti per le nostre riflessioni

• Proviamo a pensare ad alcuni punti di incontro oppure a punti di scontro che generano discussioni nell'educazione dei nostri figli.

• Riflettiamo su come possiamo costruire, giorno per giorno, anche nelle piccole cose, l'armonia tra marito e moglie e in famiglia.

• Ci sono delle "regole" che potremmo darci per cercare sempre insieme il bene per i nostri figli? Per esempio: consultarci prima di concedere un permesso, ascoltare l'opinione dell'altro in maniera aperta, evitare di "imporre" la propria opinione.

[18] Lettera di Zélie a Pauline, 12 marzo 1877.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

3. Il tempo per stare in famiglia e divertirsi

«Nostro padre amava molto i suoi figli. Egli aveva per noi una tenerezza tutta materna»[19].

In una lettera dal Carmelo, Thérèse scrive a papà Louis: *«Grazie, babbino caro, per tutto quello che mi dai… ti ricordi, papà, quando a Genova pedinavamo da lontano il signor "X" e gli altri? Quanto ci siamo divertiti! Il ricordo di questo bel viaggio fatto col mio caro Babbino non lo dimenticherò più»*[20].

A Lisieux, papà Louis cerca di mantenere un ambiente caloroso e gioioso. Realizza per le figlie dei giochi minuscoli, mettendo in opera la sua abilità e precisione da orologiaio. È lui ad animare le veglie natalizie con canti, poemi, partite di dama, mele o castagne cotte sul fuoco. Organizza anche delle gite a piedi, per conservare la sana tradizione delle passeggiate della domenica che si svolgevano ad Alençon.

Queste le parole di Marie, in una lettera alla zia: *«Per noi farebbe qualsiasi sacrificio; se fosse necessario rinuncerebbe alla sua felicità e persino alla vita»*[21].

Spunti per le nostre riflessioni

• Una famiglia numerosa e la responsabilità del lavoro non impediscono ai Martin di ritagliarsi del tempo per stare in famiglia e divertirsi insieme.

• Quali attività condividiamo come famiglia? Cosa ci piace fare insieme? Come ci divertiamo?

• Che cosa insidia il nostro "tempo di coppia" e il nostro "tempo di famiglia"? Come possiamo difenderli meglio?

[19] Céline, *Procès de béatification et canonisation de Sainte Thérèse de l'Enfant-Jésus et de la Sainte-Face*, v. 336.
[20] Thérèse, Lettera al signor Martin, 17 maggio 1888, LT51.
[21] S.G. Piat, *Storia di una famiglia*, *op. cit.*, p. 254.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Zélie ha un laboratorio di lavorazione del merletto, Louis ha una bottega da orologiaio e un negozio di oreficeria, e aiuta la moglie nel laboratorio. Ambedue lavorano con intelligenza e grande impegno cercando, non senza difficoltà, di armonizzare le esigenze del lavoro e quelle della famiglia. Sono attenti a rispettare i diritti delle operaie e dei fornitori. Rimangono fermi nella loro decisione di non lavorare la domenica, giorno che sarebbe stato decisamente propizio per gli affari, ma è il giorno di *«festa del Buon Dio»* e va rispettato.

«Prenderò il treno per Lisieux domenica alle tre e mezzo del mattino. Ho cercato di aggiustarmi in altra maniera, ma non ne vedo una migliore. Mi è impossibile questa volta partire di sabato, e alla domenica non posso viaggiare per tutta la mattinata, sarebbe cosa contraria ai miei principi, perchè trovo che si deve fare una grande attenzione a non cooperare al lavoro di domenica»[22].

Le operaie *«tenevano alla mamma, sarebbero state molto dispiaciute di non lavorare più per lei. Tutte l'amavano molto. Me ne sono accorta quando, durante la sua ultima malattia, ero io che le ricevevo»*[23].

Il 24 giugno 1874, Zélie scrive alla cognata: *«Thérèse comincia a dire quasi tutto. Diventa sempre più carina, ma mi impegna molto perché è continuamente intorno a me e non mi è facile lavorare. Così, per recuperare il tempo perduto, alla sera continuo il mio pizzo sino alle dieci e mi alzo alle cinque. Devo anche alzarmi una o due volte durante la notte per la piccina. Però alla fine più ho da fare e meglio sto»*[24].



[22] Lettera di Zélie al fratello, 26 novembre 1871.
[23] Testimonianza della figlia Marie.
[24] Lettera di Zélie alla cognata, 24 giugno 1874.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Spunti per le nostre riflessioni

• Riflettiamo sul tempo che dedichiamo al lavoro.

• Abbiamo dei punti fermi a difesa del tempo che dedichiamo alla nostra famiglia?

• C'è qualche scelta che potremmo fare per vivere con maggior equilibrio il tempo del lavoro e il tempo della nostra famiglia?

5. L'attenzione verso il prossimo

Pur avendo una famiglia numerosa, cercavano comunque di aiutare chi era nel bisogno: *«Ritornando, abbiamo incontrato un povero vecchio che aveva un aspetto bonario. Ho mandato Thérèse a portargli una piccola elemosina, è sembrato tanto commosso ed ha tanto ringraziato che ho compreso che doveva essere molto infelice. Gli ho detto di seguirci, che gli avrei dato delle scarpe. Gli è stato servito un buon pasto: moriva di fame. […] gli ho detto di venire quando voleva e che avrebbe ricevuto del pane. […] Sono molto triste per quest'incontro, non faccio che pensare al buon uomo che aveva tuttavia un volto molto lieto per pochi soldi che gli ho consegnato. […] Mentre mangiava, prendeva in mano le sue scarpe, le guardava felice e sorrideva loro»*[25].

Spunti per le nostre riflessioni

• In un ménage familiare non facile da gestire, non manca l'attenzione verso il prossimo, il saper guardare oltre le mura domestiche ed essere sempre disposti ad aprire la porta di casa.

• Guardiamoci intorno: c'è qualcuno, in questo momento, a cui farebbe piacere il nostro sguardo, la nostra attenzione, un po' del nostro tempo? Per esempio: un parente, un vicino di casa, un collega o un amico?

[25] S.G. Piat, *Storia di una famiglia*, *op. cit.*, pp. 163-164.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



STRUMENTI CONCRETI DI SANTITÀ
I punti fermi della famiglia Martin

La quotidianità della famiglia Martin, fatta di gioie ma anche a volte di angosce, è vissuta tenendo sempre insieme due dimensioni. C'è una dimensione orizzontale, che li porta a saper gioire delle cose belle e ad accettare la sofferenza nelle difficoltà. C'è poi una dimensione verticale, che indirizza costantemente il loro sguardo verso il cielo, impedisce loro di ripiegarsi su se stessi e li dispone ad accogliere ogni cosa come dono di Dio.

I Martin vivono dunque **una spiritualità incarnata nella loro quotidianità**, che li porta ad amare a partire dalle piccole cose, ad avere un'attenzione particolare per ognuno dei figli, a prendersi cura delle persone che lavorano per loro o di chi ha qualche necessità. Non vediamo azioni straordinarie, ma piccoli gesti, semplici, alla portata di tutti.

1. Lo sguardo verso il cielo, in un totale affidamento alla volontà di Dio

«Mettiamoci nelle mani del buon Dio, egli sa meglio di noi quello che ci occorre: "È lui che fa la ferita e che la fascia"»[26]

Dopo la morte dei due maschietti, Zélie è molto provata, non riesce a vivere con serenità la nuova gravidanza e confida alla cognata i suoi timori: *«Vedo con piacere, mia cara sorella, che la sua figlioletta forma la sua gioia: ero così felice anch'io della mia prima; ai miei occhi non c'erano bambini come lei. Speravo che andasse così bene anche per tutti gli altri. Mi sono sbagliata. […] Non puoi immaginare quanto sia atterrita dall'avvenire, riguardo a questa piccola creatura che attendo. […] La miglior cosa è rimettere tutto nelle mani di Dio e attendere gli eventi nella calma e nell'abbandono alla Sua volontà. È quello che cercherò di fare»*[27].

[26] *Ivi*, p. 225.
[27] Laura Mattioli, *Il cammino di santità e di missione nella famiglia come risposta alla volontà di Dio*, Thesis ad Doctorandum in Theologia, Romae 2021, pp. 86-87.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Zélie, dopo che la malattia si era rivelata in tutta la sua gravità, arrivò a dire: *«Se il buon Dio mi vuole guarire, sarò molto contenta, perché in fondo desidero vivere; mi costa lasciare mio marito e le mie figlie. Ma nello stesso tempo mi dico: se non guarirò è forse perché per loro sarà più utile che io me ne vada»*[28].

«Ci dobbiamo mettere nella disposizione di accettare generosamente la volontà di Dio, quale che sia, perché sarà sempre quello che vi può essere di meglio per noi»[29].

Dopo aver annunciato la sua decisione di entrare nel Carmelo, riferendosi al padre, Pauline scrive: *«Nel pomeriggio l'ho incontrato mentre saliva le scale e aveva un'aria un po' triste e mi dice: "Non credere, mia Pauline, che se sono felice di donarti al buon Dio, io non soffrirò di separarmi da te". E mi abbracciò con una tenerezza commossa»*[30].

Dopo le sorelle, anche Céline confida il suo desiderio di entrare in convento e la risposta di papà Louis è commovente: *«Vieni, andiamo insieme davanti al Santo Sacramento a ringraziare il Signore delle grazie che concede alla nostra famiglia e dell'onore che mi fa nello scegliere delle spose dentro la mia casa»*[31].

Spunti per le nostre riflessioni

• Riflettiamo su come, nella nostra vita di coppia e di famiglia, la "dimensione orizzontale" (la quotidianità) è vissuta insieme alla "dimensione verticale" (il riferire a Dio ogni cosa).

• Ripercorriamo gli ultimi giorni: in quale situazione abbiamo faticato da soli, dimenticando l'aiuto che viene dalla presenza viva di Gesù nella nostra casa?

[28] Lettera di Zélie alla cognata, 20 febbraio 1877.
[29] S.G. Piat, *Storia di una famiglia*, *op. cit.*, p. 226.
[30] Laura Mattioli, *Il cammino di santità , op. cit.,* p. 74.
[31] *Ivi*, p. 89.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



2. La preghiera personale, di coppia e di famiglia

La preghiera comune della sera chiudeva la giornata, e Thérèse – cui spettava sempre il posto più vicino al papà – annota: *«Mi bastava guardarlo per sapere come pregano i santi!»*[32].

Ogni giornata cominciava con questa formula di offerta insegnata ai bambini: *«Mio Dio, vi dono il mio cuore, prendetelo, se vi piace, così che nessuna creatura possa possederlo, ma Voi solo, mio buon Gesù»*. Thérèse la ricorda nei suoi Manoscritti: *«pregavo molto il buon Gesù e gli donavo spesso il mio cuore servendomi della piccola formula che la mamma mi aveva insegnato»*[33].

Spunti per le nostre riflessioni

• Come potremmo rendere "speciale" il momento di preghiera con i nostri figli? Usiamo fantasia e creatività.

[32] S.G. Piat, *Storia di una famiglia*, *op. cit.*, p. 274.
[33] *Ivi*, pp. 207-208.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

3. L'accostarsi ai sacramenti, in modo particolare l'Eucaristia e la confessione

«Mio padre e mia madre andavano ogni mattina a Messa. Si comunicavano il più sovente che potessero. In Quaresima digiunavano e si astenevano dalle carni»[34].

Spunti per le nostre riflessioni

• A volte, corriamo il rischio di accostarci ai sacramenti per abitudine, senza la consapevolezza del dono grande che possiamo ricevere. Ci è capitato? Potremmo, ad esempio, decidere di approfondire la conoscenza di un sacramento in particolare?

SPUNTI CONCLUSIVI

• Come può l'esempio di Louis e Zélie aiutare la nostra famiglia?

• Quale messaggio ci donano, in questo momento della nostra storia di coppia e di famiglia?

SPUNTI PER LA PREGHIERA PERSONALE

• Penso alla mia famiglia: per che cosa posso ringraziare il Signore?

• Rifletto su quanto ha suscitato in me la vita della famiglia Martin.

• Chiedo il dono dello Spirito su una mia difficoltà.

[34] Céline, *Procès de béatification et canonisation de Thérèse*, *op. cit.*, v. 335

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Dio amore eterno,
Tu ci hai donato nei santi coniugi Louis e Zélie
un esempio di santità vissuta nel matrimonio.
Hanno conservato la fede e la speranza
in mezzo ai dolori e alle difficoltà della vita;
hanno educato i loro figli nella libertà
affinché arrivassero ad essere santi.
La loro preghiera e il loro esempio aiutino le famiglie
a gustare la bellezza della compagnia di Dio
nella vita e la gioia di servire l'amore.
Per loro intercessione,
concedici la grazia che ti chiediamo e rendici santi.
Per Cristo nostro Signore.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

PER APROFONDIRE

Zelia Guérin, Luigi Martin, *Lettere familiari. Dei genitori di santa Teresa di Gesù Bambino (1863-1888)*, Ed. OCD, Roma 2019.

Vera De Dominicis, *Luigi e Zelia Martin genitori degni del cielo*, Ed. Shalom, Piane (AN) 2015.

Jean Clapier, *Luigi e Zelia Martin. Una santità per tutti i tempi*, Punto Famiglia, Angri (SA) 2011.

Stefano Giuseppe Piat, *Storia di una famiglia*, Ed. OCD, VII Ed I ristampa, Roma 2018.

St.-J. Piat, *Histoire d'une famille. Une école de sainteté. Le foyer où s'épanouit sainte Thérèse de l'enfant-Jésus,* OFFICE CENTRAL DE LISIEUX, IV Ed, Parigi 1946.

St.-J. Piat, *Geschichte einer Familie. Im Elternhaus der hl. Therese vom Kinde Jesus. Eine Schule der Heiligkeit*, Leutesdorf, Rhein 1983.

H. Mongin, *Louis et Zélie Martin. Les saints de l'ordinaire*, Éd. Emmanuel, Paris 2008.

Paulinus Redmond, *Louis and Zélie Martin: The Seed and the Root of the Little Flower*, Gracewing, Leominster 2015.

SITOGRAFIA (ultima visita 12 aprile 2022)

FR, EN: https://www.archives-carmel-lisieux.fr/carmel/

EN, FR, IT, PT, ES: https://www.therese-de-lisieux.catholique.fr/lhistoire/histoire-louis-zelie/

http://www.preghiereagesuemaria.it/santiebeati/chiamati%20insieme%20alla%20santita.htm

FR, EN, ES: https://louisetzelie.com/

http://www.carmelovocazioni.it/santi-coniugi-luigi-e-zelia-martin/

https://it.aleteia.org/2015/10/18/il-miracolo-e-solo-linizio-valter-e-adele-schiliro-raccontano-il-dopo/

https://www.tempi.it/grazie-ai-coniugi-martin-abbiamo-scoperto-la-bellezza-della-vocazione-matrimoniale/

https://www.associazionefamigliamartin.it/

ES: https://alfayomega.es/12-de-julio-san-luis-martin-y-santa-celia-guerin-los-esposos-que-llevaron-a-su-casa-la-belleza-infinita/

ES: https://www.30giorni.it/articoli_id_18633_l2.htm

VIDEO (ultima visita 12 aprile 2022)

IT: https://www.youtube.com/watch?v=UgrNahotTzk

IT: https://youtu.be/vXyG-mjbfts

IT: https://www.dailymotion.com/video/x2xmqaw

EN: https://www.youtube.com/watch?v=4SZdX-d97aw

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Fili che si intrecciano



Beati
Luigi Beltrame Quattrocchi e Maria Corsini

Genitori della venerabile
Enrica Beltrame Quattrocchi

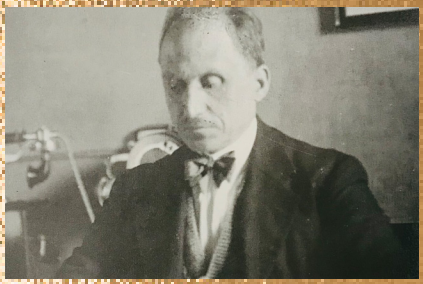
Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei









Dove Dio traspare

La vita familiare di Luigi e Maria è andata formandosi come il meraviglioso disegno di un tessuto che, giorno per giorno, vede sul retro un grande lavoro nell'intrecciare con cura ogni singolo filo. Il "noi" ha sempre avuto la precedenza rispetto all'"io" e così hanno saputo crescere nel servirsi l'un l'altra.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



LUIGI BELTRAME QUATTROCCHI (1880 – 1951)

Luigi nasce a Catania il 12 gennaio 1880, in una famiglia di origini friulane. Il lavoro del padre, funzionario di prefettura, porta la famiglia a diversi trasferimenti, l'ultimo ad Urbino. La partenza dei Beltrame da Catania priva gli zii Luigi e Francesca Quattrocchi, senza figli, della gioia dei nipotini. Propongono così ai cognati di poter allevare il piccolo Luigi, al quale sono particolarmente affezionati, promettendo che l'avrebbero accolto e amato come un figlio ma senza con questo sostituirsi ai genitori o privarlo del loro amore.

L'istruzione

Luigi, segue gli zii ad Ancona e poi a Roma dove, finito il ginnasio, si iscrive a Legge. A seguirlo negli studi è lo zio, piuttosto severo, mentre la zia cerca di addolcire i modi del marito. Luigi riceve un'educazione fondata sul senso di responsabilità e sul dovere, circondato dall'affetto dei genitori e degli zii che, in accordo con i genitori, lo adottano.

Nel 1902, consegue la laurea in giurisprudenza e inizia la carriera di avvocato.

Frequenta volentieri i grandi classici della letteratura, ama la musica, il teatro, la bellezza della natura e i viaggi.

Lo spirito laico

Figlio del suo tempo, Luigi coltiva uno spirito laico e si tiene lontano dalla religione e dalla Chiesa, ma è profondamente onesto e rispettoso della diversità delle persone. Questo lo porta a sentirsi sintonia con la giovane Maria che, nella sua semplicità, gli mostra una giustizia che va oltre i libri del diritto, gli parla di intenzioni e di moralità.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

MARIA LUISA CORSINI
(1884 – 1965)

Maria nasce a Firenze il 24 giugno 1884, figlia unica di genitori fiorentini. Suo padre, un ufficiale dell'esercito, ha un comportamento autoritario ed è irascibile; sua madre ha un carattere vivace e dominatore. Questo li porta ad essere spesso in disaccordo. La piccola Maria, pur sentendosi amata dai genitori, è turbata dalle discussioni animate e a volte li invita alla pace lasciando una foglia di ulivo sotto il loro tovagliolo. Un giorno, arriva a dire a suo padre: *«Vedi, papà, io non ti avrei sposato come l'ha fatto la mamma, con il tuo cattivo carattere!»*[1]. La bambina sviluppa un carattere sensibile e introverso, ma nello stesso tempo è forte e decisa.

L'EDUCAZIONE

Maria cresce in un clima laico, con valori quali la patria e la libertà che, all'epoca, erano apertamente in contrasto con l'insegnamento della Chiesa. Nel 1893 la famiglia si trasferisce a Roma e, non tenendo conto dell'amore di Maria per la letteratura, i genitori la iscrivono alla Scuola femminile di Commercio per Direttrici e Contabili. Una scelta che dice molto dell'influenza in questa famiglia delle idee risorgimentali di libertà ed emancipazione femminile. Gli studi tecnici non impediscono però alla giovane di continuare a coltivare la sua passione per la letteratura, imparare l'inglese, il francese e studiare pianoforte.

[1] *Lettera beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi* (05/02/2009), Abbazia San Giuseppe di Clairval, <www.clairval.com>.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



FIDANZAMENTO, MATRIMONIO E FIGLI

L'incontro

L'amicizia tra le famiglie Corsini e Quattrocchi permette ai due ragazzi di incontrarsi. Luigi è un giovane e brillante studente di Legge; Maria studia alla scuola di commercio, studia pianoforte e legge i classici. La loro amicizia nasce sui comuni interessi culturali.

La svolta

Una seria patologia, finita in peritonite, porta il giovane Luigi vicino alla morte e Maria, lo dirà lei stessa, prega moltissimo per lui. Quella è per lei l'occasione di aprire il cuore a Dio. Nella disperazione, invia a Luigi un'immagine della Madonna di Pompei, accompagnandola con queste parole: *«Questa è l'immagine davanti alla quale ho tanto pregato e supplicato per la Sua salute. La baci ogni sera e ogni mattina e la tenga sempre con sé. Il Signore e la Beata vergine benedicano Lei e i Suoi»*[2].

Dopo 47 anni, alla morte di Luigi, questa piccola immagine verrà ritrovata gelosamente custodita nel suo portafogli.

[2] Giorgio Papàsogli, *Questi borghesi*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1994, p. 35.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Un amore appassionato

Un mese di lontananza, durante il fidanzamento, porta Luigi e Maria a scambiarsi numerose lettere, che oggi ci raccontano di «un amore struggente, appassionato, rivelato all'altro senza riserve, ma non senza un delicato pudore. Luigi scrive a Maria: *"l'amore tuo ha redento [la mia anima] da una sterilità che l'avrebbe uccisa"*. Maria, poi, scrive a Luigi: *"Mai come in questo momento, avrei bisogno di averti vicino, d'attaccarmi a te, forte forte, di chiamarti, di sentirti parlare"»*[3].

Le nozze

Il 25 novembre 1905 viene celebrato a Roma il matrimonio di Luigi e Maria, nella Basilica di Santa Maria Maggiore. I giovani sposi si stabiliscono a casa Corsini, dove già abitano i genitori e i nonni di Maria. La convivenza è molto rispettosa, anche se probabilmente Maria soffre per il fatto di continuare ad essere considerata la "signorina" e non avere alcuna mansione ufficiale nella gestione della casa. Luigi sa accogliere la situazione e aiuta la moglie a gestirla nel migliore dei modi.

La prima gravidanza

La prima gravidanza arriva dopo pochi mesi, e la nascita di Filippo, il 15 ottobre 1906, dona loro una grande felicità. La giovane mamma sperimenta nella maternità la necessaria dimenticanza di sé, come noterà una delle figlie: *«Certo, per lei, abituata a tenersi al corrente delle novità teatrali, musicali, letterarie, non doveva essere una rinuncia da poco ridurre quasi a nulla la lettura e a zero gli spettacoli e i concerti»*[4].

[3] Cf. Erminia Catapano, Vincenzo Angrisani, *Mistica Coniugale*, LEV, Città del Vaticano 2006, p. 13.
[4] Cf. *Lettera, op. cit.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

La seconda gravidanza

L'anno successivo Maria affronta una seconda gravidanza e questa volta è molto preoccupata, tanto che scrive al marito, lontano per lavoro: *«Chi mi darà la forza di pensare a due bambini? Di sopportare la fatica fisica e fisiologica della gravidanza e il resto? Credimi che sono veramente disperata»*[5]. Poco per volta, grazie alla preghiera, la serenità ritorna nell'anima di Maria, con l'accettazione della volontà di Dio. Il 9 marzo 1908, nasce Stefania.

La terza gravidanza

Il 27 novembre 1909, nasce un terzo bambino, Cesarino, dopo un parto difficile.

La quarta gravidanza

Alla fine del 1913 Maria affronta una quarta gravidanza, che si complica a partire dal quarto mese, quando le viene diagnosticata una "placenta previa", che equivaleva, all'epoca, ad una sentenza di morte per la madre e il bambino. Maria e Luigi sono sconvolti.

I dubbi

Luigi non si dà pace e si chiede: perché proprio a lei? Perché a una mamma di tre bimbi, presenza necessaria in casa, sia per loro che per i nonni e i bisnonni, che tanto contano sul suo aiuto? Perché è colpita proprio lei, privata della sua missione, spezzata nel fiore degli anni?





[5] *Ibidem.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

La forza della fede

Negli otto anni di matrimonio la fede di Luigi, accanto alla presenza di Maria, era maturata e ora dona loro la forza di stringersi insieme e rispondere con un "no" categorico al consiglio di abortire. Interdetto e sconcertato, il professore che li seguiva rivolge queste parole a Luigi: *«"Lei non si rende conto, Avvocato: Lei si prepara così a restare vedovo con tre figli a carico!"*. La risposta rimane immutata: il "no" resta "no". La gravidanza continua, quasi senza speranze, ma senza incertezze... **Dio ha vinto***»*[6].

Un'angoscia terribile

La possibilità che mamma e bambino non possano farcela è concreta. Di fronte a questa tragedia, la comunione dei due sposi, radicata in Dio, diventa più forte che mai. Trascorrono così 4 mesi, Maria rimane a letto e ogni giorno è accolto come un dono. Il 6 aprile 1914, al termine dell'ottavo mese, al di là di ogni previsione viene al mondo la piccola Enrichetta. Mamma e figlia sono salve.

Rimanere saldi ai propri valori

Il lavoro offre a Luigi possibilità di carriera e grandi soddisfazioni. Quando però la scelta è tra la carriera, e l'onestà e i valori, egli non ha dubbi nel fermarsi o nel fare un passo indietro. Anche quando subisce delle ingiustizie, preferisce il silenzio, e in tutto questo Maria è partecipe; insieme valutano e fanno delle scelte anche coraggiose. Gli insuccessi, determinati dalla cattiveria degli uomini, fanno crescere in Maria l'ammirazione per Luigi: *«le ingiustizie e le viltà, ferendo l'uno, investivano l'altra e la rendevano sempre più ammirata nel soprannaturale linguaggio col quale egli si elevava sopra le miserie e le ambizioni altrui»*[7].

[6] Cf. Giorgio Papàsogli, *Questi borghesi, op. cit.*, p. 71.

[7] Maria Beltrame Quattrocchi, *L'ordito e la trama. Radiografia di un matrimonio*, Associazione A.MAR.LUI., p. 13.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

La crisi spirituale

Nell'agosto 1918, Luigi attraversa un periodo difficile. **Maria sa accogliere e accompagnare il marito con tatto e delicatezza**.

«Gino mio, […] Gesù è tanto buono e solo una cosa ci chiede, tenendo conto della nostra debolezza: che aneliamo ad essere migliori. […] Fin che permane questo desiderio, e tu lo hai ardente, siamo certi di camminare. […] Io sempre ti sosterrò, ti conforterò, ti difenderò dalle insidie del nemico. Io stessa, dalla terra o dal cielo, ti presenterò a Dio come qualcosa di mio ed Egli ti aiuterà sempre […]. Ti presto, dunque, la mia stessa fede; ti porgo le mie mani, e tu serviti di tutto questo per restar dritto sulla via»[8].

Uno dei figli, ricorda così questo periodo: «*Nostro padre ha attraversato un momento di crisi spirituale acuta, legata alla severa ascesi spirituale intrapresa da sua moglie sotto l'impulso apostolico di padre Matteo... Si è lasciato prendere da un momento di scoraggiamento e ha finito con l'aver «paura di Dio», quasi come di un rivale che, attirando troppo in alto la sua sposa, in certo qual modo gliela sottraesse... Quest'ultima l'ha aiutato a superare questo ostacolo dovuto alla natura e a lasciarsi anch'egli attirare dallo Spirito, in un amore che non è mai diminuito ma che si è ritrovato aumentato dalla presenza viva della grazia»*[9].

Il testamento spirituale di Luigi

Nel novembre del 1951, Luigi aggiunge queste parole al suo testamento spirituale:

«Spero che Dio vorrà concedermi la grazia della perseveranza finale in questa fede che sento così viva oggi, e che cerco di conservare con coerenza nei miei pensieri e nei miei atti, come so e come posso»[10].

Morirà un mese dopo, a seguito di un infarto.

[8] Giorgio Papàsogli, *Questi borghesi*, *op. cit.*, p. 90.
[9] *Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi* (27/11/2017), <carlopaola.blogspot.com>.
[10] *Ibidem.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



La vedovanza di Maria

La perdita di Luigi mette a dura prova la gioia di vivere di Maria: *«L'intensità del dolore è data dall'intensità dell'amore. [...] Niente umanamente ha più valore o interesse o attrazione; poiché non c'è lui, ti senti distaccata da ogni cosa»*[11].

Un dolore che però non si chiude a Dio: *«Ma non dovrebbe* [questo dolore] *esser temperato dalla sicurezza della sua attuale felicità nel possesso di Dio? […]. Forse non tengo abbastanza conto, Signore, delle grazie che mi hai fatto, concedendomi una simile vita, che fu suprema gioia e soprattutto una scala per avvicinarmi a te. […] E mi par di vedere lì accanto uno spazio rimasto vuoto, in un vuoto di attesa. È un posto che debbo raggiungere, che dovrò conquistarmi anche con queste lacrime che mi gonfiano il cuore e non trovano il conforto del pianto. […] Sì, così, così. Come abbiamo sempre sperato, creduto e amato insieme. Solo allora il tessuto sarà completo, nelle mani del Tessitore divino: sarà l'ultimo intramontabile inserirsi della trama nell'ordito»*[12].

Luigi e Maria non sono stati protagonisti di cose straordinarie, non hanno affrontato dolori o lutti particolari, semplicemente hanno realizzato in modo esemplare la loro vocazione matrimoniale. **Gesù**, presente nel loro amore in forza del sacramento del matrimonio, **ha potuto operare grandi cose in loro e attraverso di loro, perché ha trovato spazio nei loro cuori.**

[11] Erminia Catapano, Vincenzo Angrisani, *Mistica Coniugale*, *op. cit.,* p. 80.
[12] Maria Beltrame Quattrocchi, *L'ordito e la trama. op. cit.*, pp. 17-18.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Roma, 12 febbraio 1994: si apre la causa di beatificazione.

Roma, 21 ottobre 2001: i coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi sono proclamati beati.

Il Miracolo[13]

Gilberto Grossi è oggi medico chirurgo presso l'ospedale di Pisa.

Il calvario di Gilberto comincia a dieci anni, quando gli viene diagnosticata una forma di rettocolite ulcerosa. È una malattia che solitamente si verifica nell'età adulta. Per un bambino non sembrano esistere cure efficaci. La situazione si complica, a quindici anni deve subire un'operazione per l'asportazione del colon, ma il beneficio dura poco perché subito dopo [...] compaiono rare complicazioni della malattia originaria. A poco a poco Gilberto non riesce più a camminare. I medici non sanno più come intervenire. Eppure Gilberto sembra sorretto da una volontà di ferro. Nonostante tutti i problemi di salute riesce a diplomarsi al liceo classico e iscriversi alla facoltà di medicina. Nel '94 però le sue condizioni si aggravano e questa volta ai dolori si aggiungono lo sconforto e la depressione. È in questi mesi che padre Paolino Beltrame Quattrocchi, conosciuto anni prima, gli propone di trascorrere un po' di tempo nella casa di Roma, per aiutarlo a inserire nel computer le lettere dei genitori. Gilberto, che ormai ha abbandonato le speranze di potersi dedicare agli studi di medicina, accetta volentieri. [...]

[13] Cf. «*Luigi e Maria mi hanno salvato». Un giovane neurochirurgo "protagonista" del miracolo* (23/10/01), L. Moia in "Avvenire".

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Mentre trascrive lettere su lettere si affida all'intercessione di Maria e Luigi. Non chiede soltanto di essere guarito, ma anche di realizzare i suoi due sogni, che al momento gli sembrano lontanissimi: laurearsi in medicina e sposare la ragazza con cui nel frattempo si è fidanzato. Dopo alcuni mesi, una mattina di giugno del '95 scopre improvvisamente che le sue piaghe si sono chiuse e gli insopportabili dolori ossei sono spariti. I successivi controlli attestano che la malattia non è sparita ma, inspiegabilmente, i sintomi non esistono più. Per Gilberto non ci sono dubbi: le sue silenziose invocazioni sono state ascoltate. Una convinzione che si rafforza l'anno successivo, quando riesce a raggiungere la laurea e il matrimonio. Subito dopo avvia la specializzazione in neurochirurgia, copre massacranti turni di guardia ed esegue impegnativi interventi. Nel '99 i colleghi che lo visitano per verificare l'idoneità alle mansioni svolte non credono ai propri occhi: la malattia appare presente in tutta la sua gravità, ma lui non avverte più alcun dolore.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

PILLOLE DI SANTITÀ
Dove emerge la potenza di Dio

«I due avevano cristianamente consacrato il loro amore coniugale e la grazia del sacramento nuziale li ha sempre sostenuti mirabilmente nel formare e crescere la loro famiglia»[14].

«Cari Fratelli e Sorelle! […] intendiamo porre in evidenza un esempio di ***risposta affermativa alla domanda di Cristo****. La risposta è data da due sposi, vissuti a Roma nella prima metà del secolo ventesimo, un secolo in cui la fede in Cristo è stata messa a dura prova. Anche in quegli anni difficili i coniugi Luigi e Maria hanno tenuto accesa la lampada della fede – lumen Christi – e l'hanno trasmessa ai loro quattro figli […].*

Attingendo alla parola di Dio ed alla testimonianza dei Santi, i beati Sposi hanno vissuto una vita ordinaria in modo straordinario. ***Tra le gioie e le preoccupazioni di una famiglia normale, hanno saputo realizzare un'esistenza straordinariamente ricca di spiritualità.*** *Al centro,* ***l'Eucaristia quotidiana****, a cui si aggiungevano la devozione filiale alla Vergine Maria, invocata con* ***il Rosario*** *recitato ogni sera, ed il riferimento a* ***saggi consiglieri spirituali****. Così hanno saputo accompagnare i figli nel discernimento vocazionale, allenandoli a valutare qualsiasi cosa "dal tetto in su", come spesso e con simpatia amavano dire.*

[14] Cardinale Camillo Ruini, apertura della causa di canonizzazione presso il Tribunale per le Cause dei Santi del Vicariato di Roma, 12 febbraio 1994.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

[…] Care famiglie, oggi abbiamo una singolare conferma ***che il cammino di santità compiuto insieme, come coppia, è possibile****, è bello, è straordinariamente fecondo ed è fondamentale per il bene della famiglia, della Chiesa e della società.*

Questo sollecita ad invocare il Signore, perché siano sempre più numerose le coppie di sposi in grado di far trasparire, nella santità della loro vita, il "mistero grande" dell'amore coniugale, che trae origine dalla creazione e si compie nell'unione di Cristo con la Chiesa (cf. Ef 5,22-33).

Come ogni cammino di santificazione, anche il vostro, cari sposi, non è facile. Ogni giorno voi affrontate difficoltà e prove per essere fedeli alla vostra vocazione, per coltivare l'armonia coniugale e familiare, per assolvere alla missione di genitori e per partecipare alla vita sociale.

Sappiate cercare nella parola di Dio la risposta *ai tanti interrogativi che la vita di ogni giorno vi pone. […]*

La vita coniugale e familiare può conoscere anche momenti di smarrimento. Sappiamo quante famiglie sono tentate in questi casi dallo scoraggiamento. Penso, in particolare, a coloro che vivono il dramma della separazione; penso a chi deve affrontare la malattia e a chi soffre la scomparsa prematura del coniuge o di un figlio. Anche in queste situazioni si può dare una grande testimonianza di fedeltà nell'amore, reso ancora più significativo dalla purificazione attraverso il passaggio nel crogiolo del dolore. […]

Carissimi sposi, non lasciatevi mai vincere dallo sconforto: ***la grazia del Sacramento vi sostiene*** *e vi aiuta ad innalzare continuamente le braccia al cielo»*[15].

[15] Omelia di san Giovanni Paolo II (21/10/2001), <www.vatican.va>.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



LA QUOTIDIANITÀ DELLA FAMIGLIA BELTRAME QUATTROCCHI
Come si rivela Dio nelle vicende della loro famiglia

1. Il "noi" di coppia

Luigi e Maria hanno intuito molto chiaramente il pericolo di far prevalere l'"io" sul "noi". *«Lo splendore del loro amore è anche il risultato di un impegno continuo: attraverso un lavoro quotidiano per migliorare se stessi, correggendo eccessi e spigolosità di caratteri, hanno fatto crescere il 'noi' coniugale. Hanno fatto esperienza che più si mette da parte l'io, più si assapora la bellezza e la beatitudine che proviene dal noi»*[16].

«Vita terrena vissuta nel perenne pensiero, ispirato da Dio stesso, di render felice la persona amata, per quanto dipende da sé»[17].

Spunti per le nostre riflessioni

• Quale "spigolosità" del mio carattere voglio impegnarmi a correggere?

• Come posso contribuire per moltiplicare i momenti di unità in famiglia?

• Condividiamo con il coniuge un momento nel quale abbiamo provato la gioia di una sintonia particolare, nella quale ci siamo sentiti "una sola cosa".

[16] Cf. Erminia Catapano, Vincenzo Angrisani, *Mistica Coniugale*, *op. cit.*, p. 24.
[17] Maria Beltrame Quattrocchi, *L'ordito e la trama*, *op. cit.*, p. 11.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Sentirsi l'uno servo dell'altra andava contro l'idea risorgimentale di libertà, ma Luigi e Maria **non hanno avuto paura di andare contro corrente**: il loro amore era più importante dei loro ideali giovanili. La loro non è stata una reciproca sottomissione, ma la scelta consapevole di avere l'uno verso l'altra mille attenzioni, premure e delicatezze perché l'altro si realizzasse e fosse felice.

Con queste parole Maria descrive l'amore: *«**Il desiderio di allietare, di sollevare, di contentare, – di far piacere con premura perenne di costante attenzione**, di cure delicate […] quando tutto questo diventi quasi preghiera nella devozione a una persona carissima e degna – che ti è sposo, padre, amico, figlio dolcissimo – **è amore**»*[18].

*«**Dargli la gioia di sentirsi amato**, circondato, ricoperto di ogni costante e più affettuosa gentilezza»*[19].

*«La loro vita di coppia fu una vera e propria **gara di rispetto**, di dedizione, di reciproca amorevole dipendenza e ubbidienza reciproca, **in una comune ricerca del "meglio" per l'altro**»*[20].

*«L'amore è dono: io dono l'amore e di rimbalzo me ne viene il doppio. E così era per loro: era un gioco a volersi più bene, a prendere la posizione dell'altro. Se a uno piaceva una cosa, all'altro piaceva proprio. E se c'era discussione era perché lui voleva fare quello che piaceva a lei e lei voleva fare quello che piaceva a lui. Se c'era discussione... ma c'era un'intesa tale. **E noi siamo cresciuti in un'atmosfera del genere**»*[21]*. (il figlio, padre Tarcisio)*

Spunti per le nostre riflessioni

• Desidero davvero che ogni mio familiare si realizzi e sia felice?
• Quali premure, attenzioni, delicatezze ho ricevuto in famiglia? Ho ringraziato?
• Quali premure, attenzioni, delicatezze ho saputo donare in famiglia? L'ho fatto senza attendermi nulla in cambio?

[18] *Ivi*, p. 15.
[19] *Ibidem*.
[20] Erminia Catapano, Vincenzo Angrisani, *Mistica Coniugale*, *op. cit.*, p. 29.
[21] Cf. *Beati Maria e Luigi Beltrame Quattrocchi* <www.caritas-ticino.ch>.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

3. La trama e l'ordito

Ogni cosa, dalla gestione della famiglia alla vita spirituale, è stata vissuta in un intreccio di gesti che ha permesso loro, come la trama e l'ordito, di creare negli anni un tessuto straordinario.

«Tutto in comune, con scambio costante di valori effettivi ed affettivi, con un'unica vita di aspirazioni e di mete, con reciproco rispetto e con immenso amore. […] In quasi mezzo secolo di vita in comune, lo affermo dinanzi a Dio, ***mai un attimo di noia, di sazietà, di stanchezza****. […] Ti accorgi che la trama è filo per filo in funzione dell'ordito […] per formare il tessuto meraviglioso che risulta dall'insieme dei due. […] Filo per filo; la trama in funzione dell'ordito; l'ordito in ragione della trama –* ***e come l'uno senza l'altra non riesce a formare il tessuto, così l'altra dal primo ha la forza e il sostegno****»*[22].

«Gesù darà a te, certo, quella forza che io, debole, non seppi trovare. "Egli seminò in me e mieterà in te" come Gesù prevede nel Vangelo: c'è chi semina e chi miete»[23].

Spunti per le nostre riflessioni

• Riflettiamo se nell'intrecciarsi quotidiano dei nostri fili di trama e di ordito, a volte abbiamo di fronte solo il rovescio di un tessuto preziosissimo e non vediamo che, sul diritto, si va creando un meraviglioso disegno.



[22] Maria Beltrame Quattrocchi, *L'ordito e la trama*, *op. cit.*, pp. 11-12.
[23] Erminia Catapano, Vincenzo Angrisani, *Mistica Coniugale*, *op. cit.*, p. 64.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

4. Un cammino per gradi

«Il passaggio da un amore umano a un amore soprannaturale, appena accennato nel fidanzamento, diviene sempre più chiaramente percepibile. Ma è stato un cammino graduale. È proprio dal cammino che dipende la felicità di un matrimonio. ***Il germe di grazia, che è nel sacramento del matrimonio, va sviluppato e fatto fruttificare****»*[24].

«Non ti chiedo, Gino mio, nulla di straordinario; chiedo […] di comprendere al lume di Dio, e con ***la sua Grazia*** *che non fa mai difetto, ma che* ***abbonda a misura che la chiediamo con ferma fede e retta intenzione****, di comprendere la necessità del sacrificio […] e di accettarlo così come ci si offre, nelle minime, innumerevoli azioni quotidiane ordinarie; o nelle grandi, eccezionali»*[25].

«Indubbiamente nei primi tempi alla mamma spettò certo un ruolo di guida spirituale del babbo, arrivato quasi "neofita" sulla strada di lei…»[26].

Spunti per le nostre riflessioni

• Il nostro cammino di crescita, sia umana che spirituale, a volte accelera, a volte rallenta. Possiamo essere l'uno per l'altra **una presenza accanto, discreta e paziente**, che può aiutare a procedere o a riprendere il cammino?

• Tutta la famiglia beneficia della Grazia donata agli sposi nel sacramento del matrimonio. Essa *«abbonda nella misura in cui la chiediamo con ferma fede e retta intenzione»*[27]. Siamo consapevoli di questo grande dono?

[24] *Ivi*, p. 47.
[25] *Ivi*, p. 57.
[26] *Ivi*, p. 29.
[27] *Ivi*, p. 57.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



5. Le incomprensioni

*«**Le opinioni opposte, le discussioni animate, e addirittura gli attriti non mancano**. Maria non si fa influenzare facilmente e discutere con lei per farle cambiare idea non è cosa facile. In quei momenti, Luigi può sentirsi addolorato e nervoso, mentre Maria sembra aggressiva. Ma questo non dura mai a lungo e **le pronte richieste di perdono riportano la serenità**. Riescono ad attuare la correzione fraterna, accogliendo con apertura e umiltà il pensiero dell'altro»*[28].

Maria stessa scrive: *«Il proprio perfezionamento […] avviene negli attriti e nei contrasti, perché soltanto così si levigano le asperità, si purifica il metallo dalle scorie, si mette in luce il valore intrinseco di ognuno. […] La santificazione consta di un personale e aspro travaglio»*[29].

«So di anime le quali se non avessero avuto quegli attriti che non mancano mai a coloro che tendono all'alto, non si sarebbero mai elevate»[30].

Spunti per le nostre riflessioni

• Come potrei trasformare le nostre incomprensioni in occasioni di crescita personale, di coppia e di famiglia?

[28] Cf. *Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, op. cit.*
[29] Erminia Catapano, Vincenzo Angrisani, *Mistica Coniugale*, *op. cit.*, p. 57.
[30] *Ibidem.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

6. La testimonianza[31]

Il clima risorgimentale che si respirava ovunque, aveva portato anche nonni e bisnonni al culto dell'"io" che si opponeva, in nome della libertà, all'insegnamento della Chiesa. Vedere la giovane coppia innamorarsi di Cristo, frequentare la Chiesa, accostarsi di frequente alla confessione e alla comunione, fece riflettere le due coppie di anziani che arrivarono gradualmente ad abbracciare la fede in modo maturo e consapevole.

Luigi riuscì a testimoniare la sua fede anche nell'ambiente di lavoro, dove non mancò mai di rispondere con amore alle ingiustizie subite:

«Non dobbiamo nascondere i nostri sentimenti religiosi, dobbiamo professarli pubblicamente, ma, prima di tutto e principalmente, dobbiamo farlo con le nostre opere. È con l'onestà e lo spirito cristiano che impregnano la nostra condotta nelle relazioni umane, con il disinteresse, l'amore per il prossimo, la carità vissuta e messa in pratica che noi facciamo professione di uomini che hanno delle convinzioni religiose». (Luigi Beltrame Quattrocchi)

Alla morte di Luigi, un suo amico, non credente, confesserà a uno dei figli: *«Vedi, durante questi anni in cui abbiamo lavorato insieme, tuo padre non mi ha mai infastidito con delle prediche. Ma voglio dirti che è attraverso la sua vita che ho scoperto Dio e che ho amato il Vangelo. Prega per me!»*.

Racconta un amico di Luigi: *«Personalità eminente dell'avvocatura dello Stato, avrebbe dovuto essere il primo di tutti ad assumerne la carica suprema. Una campagna subdola condotta da alcuni membri di questa stessa avvocatura, con tendenze laiche e anticlericali, gli oppose una barriera. Il servo di Dio, pur profondamente ferito nel suo intimo dall'ingiustizia che aveva appena subito, non ebbe alcuna reazione apparente»*.

Nel 1948, gli verrà offerto di presentare la propria candidatura per un seggio al Senato. Non condividendo gli orientamenti dei suoi sostenitori e in accordo con Maria, Luigi rifiuta questa offerta.

Spunti per le nostre riflessioni

• Riflettiamo su come il nostro vivere la fede nella quotidianità può essere una testimonianza preziosa per le persone che ci sono accanto e per coloro che incontriamo durante la giornata.

[31] Citazioni consultabili in *Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, op. cit.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

1. Il dialogo

Le tantissime lettere che Luigi e Maria si sono scambiati, testimoniano l'importanza che davano al dialogo, che continuava anche nella lontananza fisica.

Erano consapevoli che il dialogo non è solo comunicazione dei fatti quotidiani, ma anche necessità di **comunicare il proprio mondo interiore**: gli ideali, le aspettative, le attese, le speranze.

«Certo soffersi un po' a farti quella cronaca arida mentre avrei avuto un'infinità di sensazioni, di pensieri dolcissimi e nello stesso tempo dolorosi, provati per te e senza di te»[32].

Con queste parole, Maria descrive il loro desiderio di sintonia: *«Soltanto dalla **comunicazione delle anime**, dalla comunione tra loro cementata dalla fede, nasce e vive l'unità – dalla quale non puoi più isolarti e senza la quale è tortura vivere»*[33].

Spunti per le nostre riflessioni

• Riflettiamo insieme sul contenuto dei nostri dialoghi: di che cosa parliamo abitualmente? Riusciamo ad esprimere i nostri sentimenti e le nostre emozioni?

• Ci dedichiamo del tempo per dialogare?

[32] Erminia Catapano, Vincenzo Angrisani, *Mistica Coniugale*, *op cit.*, p. 35.
[33] *Ivi*, p. 74.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



2. La preghiera

Dedicare del tempo per comunicare il proprio mondo interiore, porta gli sposi a superare il pudore di stare insieme alla presenza di Dio, in un dialogo che si fa intimo.

Uno dei figli scrive: *«Fin dalla nostra infanzia eravamo colpiti dall'atteggiamento particolare* [di grande raccoglimento] *di papà durante le visite al Santissimo Sacramento, in chiesa... Era sempre mio padre che, dopo cena, iniziava e guidava la recita del rosario familiare... Per quanto ricordo, mio padre e mia madre hanno ricevuto ogni giorno l'Eucaristia e ci hanno trasmesso questa abitudine... Mi ricordo anche con emozione quanto mio padre amasse servir Messa... in particolare quella dei molti preti che frequentavano la casa»*[34].

La preghiera **è gioia** dell'incontro quotidiano con Dio ma, nello stesso tempo, **è un impegno** che Luigi e Maria si prendono e mantengono in momenti precisi, all'interno delle loro giornate.

Rimasta vedova, Maria ricorda: *«La giornata cominciava così: Messa e Comunione insieme. […] Usciti di Chiesa mi dava il "buongiorno" come se la giornata soltanto allora avesse il ragionevole inizio. […] A cena, il giornale – letto ad alta voce e discusso – poi il rosario in comune, e a letto»*[35].

Spunti per le nostre riflessioni

• Riflettiamo insieme sulla nostra preghiera: personale, di famiglia, di coppia.

[34] *Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, op.cit.*

[35] Maria Beltrame Quattrocchi, *L'ordito e la trama. op.cit.*, pp. 6-7.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

3. La guida spirituale

Fin dai primi anni di matrimonio, Maria si affidò alla guida di padre Pellegrino Paoli, che guidò la sua crescita anche attraverso un "regolamento spirituale" che scrisse per lei, suggerendole **piccoli ma costanti passi**: *«Su questo unico fondamento la mia figliuola deve costruire il suo edificio spirituale, mirando, più di tutto, ad una "formazione interiore", fissando bene nella mente che **la santità non consiste nel fare cose straordinarie, ma nel fare bene, con la maggior perfezione, quelle che sono proprie del nostro stato**»*[36].

Inevitabilmente, la guida di padre Paoli influì, **attraverso il comportamento di Maria**, anche sulla crescita spirituale di Luigi e dei figli.

Spunti per le nostre riflessioni

• Il nostro comportamento, i nostri gesti, possono dire al nostro coniuge e ai nostri familiari molto più che le nostre parole.

• Riflettiamo su una cosa che facciamo ogni giorno: come potremmo farla "con maggior perfezione" interiore?

4. L'intreccio con Dio

«Così è il Matrimonio: *[…] filo per filo, intrecciati in Dio uno con l'altra senza soluzione di continuo – mai – fino all'eternità. […] Vita vissuta così anche nella vecchiaia. […] Blocco compatto, plasmato in un'unica materia. […] Blocco voluto da Dio nel **sacramento del Matrimonio**, composto, plasmato, **reso compatto e infrangibile** dalla mutua comprensione dell'amore. Luminoso e incandescente dall'elevazione reciproca delle anime nella carità e nella grazia*»[37].

Spunti per le nostre riflessioni

• Riflettiamo insieme sul dono del "per sempre" che esige impegno umano, ma è innanzitutto dono di Dio, nel sacramento del matrimonio.

• La forza dello Spirito Santo (che è dono gratuito di Dio) e la nostra volontà di amare (anche quando ci costa fatica). Come possiamo far interagire queste due forze?

[36] Giorgio Papàsogli, *Questi borghesi*, *op. cit.*, p. 66.
[37] Maria Beltrame Quattrocchi, *L'ordito e la trama*, *op. cit.*, p. 12.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

SPUNTI CONCLUSIVI

• Come può l'esempio di Luigi e Maria aiutare la nostra famiglia?

• Quale messaggio ci donano in questo momento della nostra storia di coppia e di famiglia?

SPUNTI PER LA PREGHIERA PERSONALE

• Penso alla mia famiglia: per che cosa posso ringraziare il Signore?

• Rifletto su quanto ha suscitato in me la vita della famiglia Beltrame Quattrocchi.

• Chiedo il dono dello Spirito su una mia difficoltà.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Signore Gesù,
tu che hai chiamato Luigi e Maria
a vivere giorno per giorno
nella costante fedeltà del quotidiano,
la grazia santificatrice del sacramento nuziale,
tu che con la tua presenza
santificasti la Casa di Nazareth,
fa che la loro testimonianza e intercessione
concorrano a consolidare
la perseveranza delle famiglie,
a pervadere della tua presenza di grazia le giovani coppie,
ad aprirle, riconoscenti, al dono divino della vita,
a renderle missionari del Vangelo
presso le famiglie e le persone in difficoltà.
Fa che le famiglie cristiane,
seguendo il loro esempio,
possano vivere in modo luminoso
la loro vocazione alla santità.
Amen.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

PER APPROFONDIRE

IT: https://www.luigiemaria.com/libri/

FR: Antoine de Roeck, *Luigi et Maria Beltrame Quattrocchi: Itinéraire spirituel d'un couple*, Artége, Paris 2021.

FR: Attilio Danese, Giulia-Paola Di Nicola, *Une auréole pour deux : Maria et Luigi Beltrame Quattrocchi*, Éd. de l'Emmanuel, Paris 2004.

ES: Pequeña Familia de Betania, *Un solo corazón: Luigi y Maria Beltrame Quattrocchi, un matrimonio hacia la santidad*, Ciudad Nueva, Madrid 2006.

SITOGRAFIA (ultima visita 21 aprile 2022)

https://www.vatican.va/news_services/liturgy/saints/ns_lit_doc_20011021_quattrocchi_it.html

https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/2001/documents/hf_jp-ii_hom_20011021_beltrame-quattrocchi.html

IT; ES: https://www.luigiemaria.com/

IT; EN; FR; ES, PT; NED; DEUT: https://www.clairval.com/index.php/it/lettera/?id=7040209

IT: https://www.clairval.com/documents/IT-2009-02-05.pdf

VIDEO (ultima visita 21 aprile 2022)

IT: https://www.youtube.com/watch?v=2dlJMy3sEmw

IT: https://www.youtube.com/watch?v=5RFri9IWvN8

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Dio ci tiene per mano



Venerabili
Sergio Bernardini e
Domenica Bedonni

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei









Dove Dio traspare

La vita arriva a togliere a Sergio la famiglia e gli affetti più cari. Rimane solo, ma non permette al dolore di vincere. La straordinarietà della vita familiare di Sergio e Domenica non è data da eventi particolari ma dal desiderio di corrispondere sempre alla volontà di Dio, che si traduce in infiniti piccoli gesti di bontà, di perdono reciproco, di apertura verso il prossimo.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



SERGIO BERNARDINI (1882 – 1966)

Sergio nasce a Sassoguidano il 20 maggio 1882, in una famiglia profondamente cristiana.

Il documento della sua causa di beatificazione e canonizzazione si apre con queste parole:

«Beato l'uomo che teme il Signore e cammina nelle sue vie» (*Sal* 127, 1).

«Le parole del Salmista ben si adattano al Servo di Dio Sergio Bernardini che per tutta la vita, come sposo e padre di famiglia, seguì il Signore glorificandolo in ogni sua azione»[1].

L'istruzione

Come spesso accadeva nelle piccole Comunità montane, era il parroco che faceva da maestro a scuola quando gli impegni pastorali glielo permettevano. Sergio, da parte sua, già a otto anni comincia ad aiutare in famiglia nella conduzione del mulino e segue le lezioni solo quando può.

La crescita spirituale

Alla madre spettava il compito di insegnare ai figli le preghiere, recitandole in famiglia dopo il faticoso lavoro nel piccolo mulino che gestivano a Falanello.

La fedeltà nel santificare la domenica

Con la madre, Sergio ricorderà di aver percorso tutte le domeniche i tre chilometri e la ripida salita che li portava alla chiesa. Vi andavano la mattina, per la Santa Messa e vi ritornavano il pomeriggio, per il Rosario, la benedizione e l'istruzione religiosa.

[1] Cf. *Decreto Sergio*, <www.coniugibernardini.it>.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Il Signore mi ha dato

Nel 1907, a venticinque anni, Sergio sposa Emilia Romani e la vita sembra loro sorridere.

Il Signore mi ha tolto

Nasce il primo figlio e la gioia è grande, ma il piccolo Mario muore improvvisamente a soli 16 giorni. Iniziano una serie di malattie e lutti che, in quattro anni, gli porteranno via il padre, la madre, il fratello e il secondo figlio Medardo, di 2 anni. La moglie, già incinta di Igina, non riuscirà ad accettare la morte del secondo figlio e morirà a pochi mesi dalla nascita della piccola.

Sergio si aggrappa alla figlioletta e pensa di poter vivere per lei: *«Se questa bambina sopravvive, non mi risposo e la faccio studiare da maestra»*[2]. Il dolore è insopportabile, ma ancora non dubita dell'amore di Dio e così va avanti portando nel cuore le parole di Giobbe: ***«Il Signore ha dato, il Signore ha tolto; sia benedetto il nome del Signore»*** (*Gb* 1,21).

Nella notte che stava attraversando, Sergio perde ogni speranza umana quando, dopo una dolorosa otite, anche la piccola Igina torna alla casa del Padre.

Le tenebre

Lui, che da sempre aveva riposto la sua fiducia in Dio e nella sua Provvidenza, ora si ritrova disorientato, incapace di nutrire ancora speranza nel futuro. Trascorrono settimane di tenebre, finché il suo parroco non gli ricorda le parole di san Paolo: ***«O uomo, tu chi sei per disputare con Dio?»*** (*Rm* 9,20).

[2] Romeo Panciroli, *La roccia che disseta il deserto*, Ed. Frate Francesco, Reggio Emilia 1983, p. 23.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

La rinascita

A quel punto la sua vita riprende ma Sergio non riesce, da solo, a gestire il mulino e nemmeno a pagare i debiti accumulati per le malattie e i sette funerali. Decide così di unirsi ai tanti compaesani che in quel periodo si imbarcano per l'America. Parte nel settembre del 1912, lo stesso anno della morte di Igina. Trova lavoro in una miniera, a Chicago.

Temevo per la mia fede

Dopo poco tempo ha un incidente che lo costringe a tre mesi d'ospedale. Le prove sembravano non finire mai, e non mancano i motivi per disperare, ma egli non si dispera, trascorre questo periodo affidandosi a Dio nella preghiera e nel 1913 decide di rientrare in Italia: *«L'America non era fatta per me. Temevo per la mia fede»*[3]. Riprende il lavoro al mulino e, nella preghiera, affida a Dio il suo desiderio di potersi rifare una famiglia.

Il Signore dona con una misura colma e sovrabbondante (cf. *Lc* 6,38)

La sua preghiera è esaudita: Sergio incontra Domenica e dal secondo matrimonio nasceranno 10 figli. Assistito dalla moglie, Sergio muore a Verica (Modena) il 12 ottobre del 1966.



[3] Romeo Panciroli, *La roccia che disseta il deserto*, *op. cit.*, p. 29.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Domenica nasce a Verica, il 12 aprile 1889.

Il documento della causa di beatificazione e canonizzazione si apre con queste parole:

«Una donna perfetta chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito» (*Pr* 31, 10-11).

Il carattere

Il suo carattere la porta ad essere allegra, esuberante ed estroversa: *«Da giovane ero sempre allegra: dicevo e ascoltavo volentieri barzellette, mi piaceva ridere, riempivo di canti e risate tutti i dintorni»*[4].

La crescita umana e spirituale

Appartiene a una famiglia di piccoli proprietari agricoli, onesti e molto religiosi, dei quali lei stessa scrive: *«Mi hanno insegnato a pregare e a frequentare la Chiesa, ad essere sincera e a fare del bene al prossimo. La mia mamma mi dava l'esempio e pure il babbo»*[5].

Il Signore mi ha tolto

A 20 anni si fidanza con un giovane che però, dopo pochi mesi, colpito da un male incurabile, muore. Domenica passa settimane di grande sconforto e solo la fede in Dio la sorregge e le permette di guardare al futuro con speranza.

Il Signore dona con una misura colma e sovrabbondante (cf. *Lc* 6,38)

La risposta di Dio non si fa attendere e comincia a frequentare Sergio, un giovane che da poco è rientrato dall'America. *«Sì, era vedovo… ma mi parve subito tanto buono. La gente ne diceva un gran bene e aveva sofferto tanto, si capiva. Aveva uno sguardo di grande bontà e serenità, pieno di fede. Ebbi subito per lui un senso di ammirazione e venerazione, perché sapeva portare le sue sofferenze con tanta dignità. Pregai subito e decisi: Ebbene sì, Signore, se è Tua volontà. Poi dammi tanti figli e, se a Te piace, consacrali a Te»*[6].

[4] *Ivi*, p. 54.
[5] *Ivi*, p. 31.
[6] *Ivi*, p. 33.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



FIDANZAMENTO, MATRIMONIO E FIGLI

Il fidanzamento: un tempo di preparazione

Sergio e Domenica avevano due caratteri diversi, ma capirono ben presto di avere un progetto di vita in comune, potevano guardare insieme verso la stessa meta: creare una famiglia con tanti figli, che facessero nel mondo tanto bene.

Trascorrevano il tempo insieme parlando di loro stessi e delle loro famiglie; Domenica era la più loquace mentre Sergio andava all'essenziale. Nelle loro passeggiate leggevano il Vangelo, per avere un terreno sicuro da condividere e sul quale confrontarsi. Il fidanzamento fu per loro un tempo in cui, guidati dalla Parola di Dio, iniziarono a fondersi i loro cuori, le loro anime, le loro menti.

Il matrimonio

Pochi mesi di fidanzamento portano i due giovani a celebrare il matrimonio il 20 maggio 1914.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

L'unità profonda

Testimonia uno dei due figli: *«Questi due sposi erano maturati in profondità da vicende assai diverse. Diverso era anche il temperamento: lei agile e arguta, svelta e vivace, estrosa ed espansiva; lui ponderato, metodico, silenzioso e contemplativo. Ma ambedue erano sempre sereni, con uno sfondo di ottimismo nell'animo. Ma soprattutto erano permeati di fede e di religiosità essenziale ed autentica»*[7].

«Il Signore ci aiuterà»

Mamma Domenica scrive nel suo diario: *«Avremo molti figli e li educheremo all'amore del Signore e alla carità verso gli altri»*[8]. Un desiderio che si avvera: i figli arrivano, uno dopo l'altro, e vengono accolti come dono prezioso di Dio, pur non mancando la preoccupazione per riuscire a mantenere una famiglia che aumentava velocemente.

Ricorda suor Augusta: *«La mamma raccontava che alla sua preoccupazione quando si rendeva conto di una nuova gravidanza, papà la tranquillizzava: "Non ti preoccupare, se il Signore manda un altro figlio, la sua Provvidenza ci aiuterà"»*[9].

In effetti la Provvidenza non venne mai meno, ma nemmeno la generosità per offrire un pasto, donare del tempo all'ascolto o al conforto di chi si affacciava alla porta di casa.

[7] *Ivi*, p.35.
[8] *Ivi*, p.39.
[9] Cf. Marco Bertolani, *Il mistero nuziale e la vocazione alla vita consacrata dei figli*, p.41. <www.coniugibernardini.it>.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

L'adozione a distanza

Nel 1963, decidono di offrire parte della loro modesta pensione per pagare gli studi a Roma di un seminarista nigeriano. Un'offerta che riceverà "il centuplo": Felix Abe Job arriverà ad essere sacerdote nel 1966 e nel 1971 sarà consacrato vescovo di Ibadan, in Nigeria.

La Chiesa domestica

Una famiglia numerosa richiedeva un lavoro assiduo, sia nei campi che in casa, ma questo non impedì a Sergio e Domenica di iniziare la giornata con la preghiera, fermarsi a mezzogiorno per la recita dell'*Angelus* e terminare la sera con la recita del Rosario. La domenica era sempre vissuta in un clima di festa, tra casa e chiesa: la santa Messa e le funzioni del pomeriggio, vestiti a festa, il pranzo speciale, e alla sera giochi e scherzi.

Nel 1963 Sergio e Domenica festeggiano **le nozze d'oro**, nella gioia di vedere eccezionalmente riunita tutta la famiglia.





Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



La notte dello spirito

Inizia poi un periodo di tre anni nei quali Sergio attraversa la "notte dello spirito": *«Lui, l'uomo di Dio, fedelissimo, ora teme di esserGli nemico; teme di aver sbagliato tutto; è convinto di essere lui a provocare i castighi di Dio; è convinto che Dio lo dovrà punire con l'inferno»*[10].

La vicinanza della moglie nel momento più difficile

Domenica lo sostiene con grande amore, con parole e gesti ispirati dalla fede. Il 12 ottobre 1966, gli è accanto nel momento della morte. Queste sono le parole che scrive alla figlia suor Agata, missionaria in Australia: *«Alla fine ha fatto tre respiri più forti e ha rivolto lo sguardo in alto sorridendo felice, in un **"Oh"** di meraviglia ed è spirato. Io avevo desiderato che potesse essere consolato dalla presenza della Madonna, e questo è stato un segno che mi ha molto rassicurata»*[11].

Il rispetto per la famiglia delle figlie

Rimasta vedova, Domenica si trasferisce a Modena dove le figlie, Paola e Maria, si prodigano per accudire la mamma con una cura che diviene venerazione. Entrambe hanno la loro famiglia e Domenica è molto attenta a nulla sottrarre loro, né spazio né tempo.

[10] Elvio Bonaccorsi, *"Iddio ci ha tanto benedetti non lo ringrazieremo mai abbastanza"*, 3a Ristampa, Modena 2010, p.23.
[11] Cf. Angelo Sandri, *L'albero dai molti frutti,* Ed. TEM, Modena 2006.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

«Dite a tutti la mia felicità»

Resasi conto che la sua missione sulla terra si sta per concludere, mamma Domenica si raccomanda, a voce e per iscritto: *«Quando il Signore mi chiamerà nel suo Regno, dite a tutti la mia felicità col suono di campane a festa»*[12].

A suor Amalia, che riparte per il Messico, confida: *«Ora chiedo al Signore di andare contenta quando sarà l'ora di morire»*[13]. In un'altra lettera scrive: *«Quel che dovrò passare prima di morire l'accetto fin da ora per amore del Signore e lo offro a Lui»*[14].

Lunedì 22 febbraio 1971, Domenica è colpita da ictus cerebrale. Muore il 27 febbraio 1971, circondata e confortata dai figli.



[12] Romeo Panciroli, *La roccia che disseta il deserto*, *op. cit.*, p.211.
[13] *Ivi*, p.207.
[14] *Ivi*, p.208.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

IL PROCESSO DI BEATIFICAZIONE

2005: inizia la causa di beatificazione dei Servi di Dio Sergio Bernardini e Domenica Bedonni.

5 maggio 2015: Sergio Bernardini e Domenica Bedonni vengono dichiarati venerabili, col riconoscimento delle virtù eroiche della coppia.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Tokyo 1972
Testimonianza di suor M.Tecla MITAKE[15]
(originale scritto in lingua giapponese)

Carissima suor Augusta,

[…] In quel periodo, le speranze di una mia guarigione grazie alla medicina erano tutte perdute e questo era più che evidente per me e le sorelle.

Attendevo la mia fine da un giorno all'altro.

Per questo, posso confermarle che ho riacquistato la mia salute dopo aver pregato per intercessione di Papà Sergio Bernardini: questo è un fatto reale e posso testimoniarlo.

Mi ammalai alla fine del 1966 e mi aggravai fino al 1967.

Dall'inizio dell'intercessione cominciai a migliorare e nel 1968, dall'infermeria di Tokyo, riuscii a partire per andare a lavorare nella nostra libreria di Osaka.

Ad oggi, la mia preghiera di riconoscenza per questa grande grazia continua.

[15] Cf. 1972, <www.coniugibernardini.it>.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Modena, 12 novembre 2001
Guarigione di un paziente[16]

All'Hesperia Hospital di Modena arriva un paziente di 61 anni in condizioni critiche. Operato, gli viene asportato un tumore al cuore, malattia rarissima che dà pochissime speranze di sopravvivenza. Dopo l'intervento, il paziente viene trasferito in terapia intensiva in condizioni disperate, tanto che riceve l'unzione dei malati da un frate cappuccino, amico di famiglia. Il frate continua a fargli visita anche nei giorni seguenti. Dopo circa una settimana, le condizioni del malato inspiegabilmente si stabilizzano e, lentamente, migliorano. Il chirurgo che l'ha operato nota che il frate rovistava spesso dietro il cuscino e se ne ricorderà quando, dopo anni riceverà una telefonata da quel paziente, guarito da un linfosarcoma al cuore. Si incontrano a cena con il frate cappuccino, che rivela loro che quando passava si assicurava che sotto il cuscino ci fosse sempre l'immagine dei suoi genitori: Sergio e Domenica Bernardini.

Bologna, maggio 2004
Guarigione di Zeno Canovi[17]

«Essendo credente, mattino e sera ringrazio il Signore della giornata concessami e in questo ringraziamento c'è sempre una preghiera per i coniugi Bernardini, perché ritengo che mi abbiano graziato». Sono le parole di Zeno Canovi, che nel 2004 è improvvisamente colpito da una grave emorragia cerebrale. Ricoverato in ospedale, il dolore alla testa è insopportabile ma la posizione dell'ematoma non permette l'intervento chirurgico. Va a trovarlo padre Sebastiano Bernardini, che gli lascia il profilo spirituale dei genitori. Zeno ne legge alcune frasi, poi prega con il libro fra le mani, chiedendo aiuto e protezione. Prega tutta la notte e non si spiega perché ha la netta sensazione che il libro si riscaldi e gli comunichi calore. Il dolore alla testa va lentamente diminuendo, l'emorragia va riassorbendosi. Zeno è grato alla Vergine Maria e ai coniugi Bernardini, dai quali crede di essere stato graziato.

[16] Cf. *La Chiesa in festa,* <www.coniugibernardini.it>.
[17] Cf. Maggio 2004, <www.coniugibernardini.it>.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



PILLOLE DI SANTITÀ[18]
Dove emerge la potenza di Dio

«Come cristiani siamo miopi quando ci chiudiamo di fronte ai problemi degli altri ed evitiamo di alzare lo sguardo e siamo presbiti quando guardiamo lontano e trascuriamo di amare chi abbiamo vicino. I coniugi Bernardini non solo hanno accolto la luce della fede, facendone il fondamento della loro esistenza, ma per tutta la loro vita non si sono chiusi nel loro recinto». (mons. Erio Castellucci)

«Modelli nella santità del matrimonio e genitori di 10 figli, di cui 8 consacrati […]. La causa di beatificazione di questi due coniugi, che hanno dato prova di sapersi amare e stimare per lunghi anni, nonostante le prove e le difficoltà, che hanno cementato la loro unione con la preghiera e il sacrificio, facendo della loro famiglia una vera chiesa domestica, è di grande attualità nella presente società. Il loro esempio di gente semplice, ma ancorata a valori veri e profondi, di fede genuina, di accettazione del dono della vita, di amore per la Chiesa e le missioni, di disponibilità ad accettare l'azione di Dio nella loro vita quotidiana, può e deve essere proposto alle famiglie di oggi: la vita dei Servi di Dio parla di santità quotidiana, che potremmo definire "ordinaria", senza fatti eclatanti, intessuta, però, da infiniti piccoli e costanti gesti di bontà, di fede, di abbandono alla divina volontà, di desiderio della gloria di Dio e della espansione del suo Regno». (mons. Benito Cocchi)

[18] Citazioni consultabili in *La Chiesa in festa*, <www.coniugibernardini.it>.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

«I due sposi, la loro vita coniugale, la conduzione della loro famiglia, la semplicità del loro donarsi l'uno all'altro e di donare il frutto del loro amore per il Bene del Signore e della sua Chiesa, sono una viva testimonianza a tutta la comunità cristiana».

«Quei due sposi credettero nel valore della vita ed ebbero illimitata fiducia nella divina Provvidenza. Affidarono se stessi e i loro figlioli a braccia ben più robuste delle loro e a un cuore ben più acceso d'amore del loro. Dio non delude mai nessuno. Non deluderà neppure noi se, alla luce di questi chiari esempi di vita cristiana, sapremo camminare sulle strade del mondo guardando e fidandoci di Lui». (mons. Bruno Foresti)

«Sergio e Domenica, due persone la cui esistenza è sottratta al silenzio e all'anonimato dalla luce di Dio che rivela nei piccoli le meraviglie della Grazia.

Montanari, contadini, poveri, non acculturati, non informati dalla Familiaris Consortio e, loro scuola solo la dura esistenza di ogni giorno, entrano nella storia di Dio solo per aver aperto il cuore all'azione dello Spirito». (mons. Giulio Murat)

Una persona nota a Verica, non credente e non praticante. A chi gli chiese come mai fosse presente al funerale di Sergio, rispose così:

«Quando muoiono i giusti non si può mancare. Era un uomo, che quando lo incontravo o solo lo vedevo, mi faceva pensare che forse ero io a sbagliare. Nessuno più di lui, che non predicava ma praticava, ha turbato le mie certezze».



Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



LA QUOTIDIANITÀ DELLA FAMIGLIA BERNARDINI
Come si rivela Dio nelle vicende della loro famiglia

1. Saper accogliere con fede la sofferenza

«Ancora giovane il Signore mi chiese tutta la famiglia: le 7 persone più care! Però mi aiutò a rispettare la Sua volontà con coraggio e mi restituì tanto di più: 10 figli e tutti a Lui consacrati. Quanto è stato buono il Signore con me: come con Giobbe!». (Sergio)

«Davvero Iddio è stato così largo di grazie con noi, nella nostra Famiglia. Ci ha sempre dato tanta forza»[19]*. (Domenica)*

Sergio e Domenica avevano incontrato e fatto esperienza della grandezza di Dio fin da giovani e insieme avevano poi continuato a camminare alla Sua presenza. Nel tempo, questo li aveva resi umili e capaci di accogliere ogni cosa come dono gratuito del loro Signore. Non sempre comprendevano il perché di tante cose, soprattutto delle disgrazie e del dolore. Ma neppure lo chiedevano: *«Dio ha dato, Dio ha tolto. Lui solo sa il perché. A noi deve bastare la certezza che, anche nella sofferenza, Lui è presente e perciò, in ultimo, qualunque situazione si risolve a nostro bene»*[20].

Spunti per le nostre riflessioni

• Guardiamo insieme alla nostra vita; condividiamo quali segni della presenza di Dio abbiamo visto, nei momenti di gioia e nelle difficoltà che abbiamo attraversato.

[19] *Ibidem.*
[20] Cf. Romeo Panciroli, *La roccia che disseta il deserto, op.cit.*, p. 53.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

2. Un amore fatto di stima e rispetto[21]

«Vostro padre è sempre contento. Non so come faccia, sapete. Si vede proprio che gode la pace dei giusti nella grazia di Dio. Lui è sempre sorridente e buono con tutti. È proprio più buono di me. Devo imparare da lui ad essere calma, paziente caritatevole»[22]. (Domenica)

I figli testimoniano di non aver mai sentito papà Sergio contraddire o anche solo criticare una disposizione della mamma: *«Fate come dice vostra madre». «L'ha detto vostra madre. Si fa così».*[23]

Spunti per le nostre riflessioni

• Confidiamo al nostro coniuge che cosa maggiormente stimiamo del suo carattere, del suo modo di fare…

• Sappiamo sottolineare i lati positivi dei nostri figli?

• Riflettiamo sull'importanza di non contraddire o criticare il coniuge davanti ai figli.





[21] *Ibidem.*
[22] *Ivi*, p. 116.
[23] *Ivi*, p. 54.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

3. «Il Signore ci aiuterà»[24]

«Non mi è mai venuta meno la fiducia nella Provvidenza, anche quando i figli e le difficoltà aumentavano». (Sergio)

«Signore vi ringrazio dei doni che riceviamo tutti i giorni, ed anche delle tribolazioni e dell'aiuto per vincerle tutte con pazienza». (Sergio)

«Io ho tanta fiducia che Dio ci aiuti, come sempre ha fatto. Anzi dico che ci tiene per mano». (Domenica)

Spunti per le nostre riflessioni

• Ricordiamo insieme quando ci siamo sentiti "tenuti per mano" dal Signore.



[24] Citazioni consultabili in *La Chiesa in festa*, <www.coniugibernardini.it>.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

«La mamma viveva nella Presenza del Signore e della Vergine Santissima; a Lui un continuo riferimento e in qualsiasi circostanza: di ringraziamento, di lode, di supplica e abbandono, e lo esprimeva spesso anche a voce alta e noi piccoli imparavamo questi atteggiamenti come cosa normale, ma anche incise nel nostro vivere, nella nostra crescita vocazionale»[25]. (suor Augusta)

La figlia, suor Teresa Maria, ricorda il senso di sicurezza che dava ai bambini ascoltare le voci dei genitori che, all'alba, iniziavano la loro giornata pregando. E così chi era il primo a sentirli dava la sveglia agli altri, a volte ripetendo una battuta scherzando: *«hanno attaccato la radio, è ora di alzarsi!»*[26].

«Era motivo di grande edificazione per noi figli, vedere questi due genitori interrompere l'assorbente e incalzante lavoro dei campi o della casa per questi appuntamenti con il Signore [uno dei quali era la recita dell'Angelus], che davano loro gioia e senso di pienezza di vita. Così con tanta naturalezza hanno insegnato come si possa e debba vivere l'esplicito comando del Signore: "pregate sempre"»[27]. (padre Sebastiano, figlio)

«Dopo cena, alla sera, si recitava tutti assieme il Santo Rosario e, prima di addormentarci [la mamma] ci esortava a fare l'esame della giornata e ci suggeriva preghiere spontanee, ci benediceva e ci augurava la buona notte»[28].

I figli erano per mamma Domenica e papà Sergio il loro pensiero, la loro gioia e la loro preoccupazione. Chi poteva assisterli e custodirli quando erano in casa o fuori casa, lontano, per la strada? Il Signore e la Madonna. Loro dovevano proteggerli e così i loro cuori erano sempre in preghiera.

Spunti per le nostre riflessioni

• Riflettiamo su come stiamo educando i nostri figli alla fede.

[25] Cf. Marco Bertolani, *Il mistero nuziale, op. cit.,* pp 43-44.
[26] Romeo Panciroli, *La roccia che disseta il deserto*, *op. cit.,* p. 43.
[27] *Ibidem.*
[28] Cf. Marco Bertolani, *Il mistero nuziale, op. cit.*, p.58.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



5. Accogliere con gioia la vocazione dei figli

«In occasione delle nozze d'oro dei coniugi Bernardini, l'11 maggio 1963, papà Sergio confessava ai suoi figli radunatisi attorno ai genitori: *"Voi non sapete, quante notti vostra Madre abbia passato in pianto per la vostra lontananza!"*

Ogni volta che si ripeteva il distacco per la partenza dei figli missionari, il dolore era sempre uguale, come se fosse sempre la prima volta che si salutavano, come se fosse sempre l'ultima volta che si vedevano. Allora mamma Domenica non trovava altro maggior conforto che alzare le mani al cielo e ripetere una frase diventata abituale: *"Sia fatta la tua volontà, Signore..."*. Nello sforzo di comprimere il pianto soggiungeva: *"Bisogna pur farla questa volontà di Dio..."* e guardava a lungo, immobile, la direzione verso la quale i figli si erano allontanati»[29].

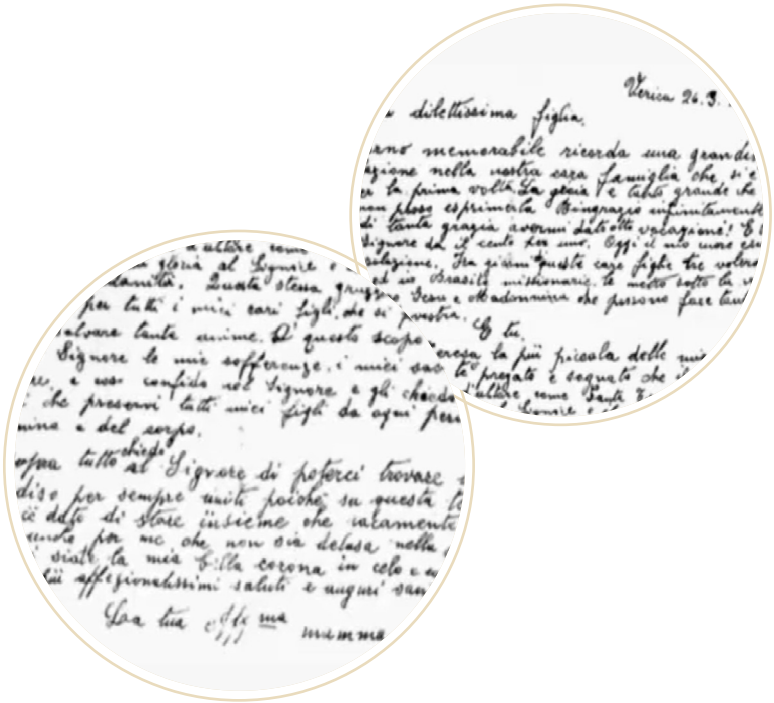
[29] Elvio Bonacorsi, *Iddio ci ha tanto benedetti, op. cit.*, pp. 10-11.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

«Anch'io ho provato il sacrificio e la rinuncia del cuore ogni volta che ognuno di voi se ne andava da casa e poi ci domandava il permesso di indossare l'Abito santo».

«Se voi andate volentieri, noi diremo al Signore: "Sia fatta la Vostra volontà" così come lo dicemmo quando vi demmo il consenso di consacrarvi a Lui»[30].

«Debbo dirvi che non sono degna dell'onore che il Signore mi ha fatto nell'avere voi figli consacrati al Signore e al bene dell'umanità. ..è il Signore che ha fatto questo. Non è per merito mio. Voi siete per me il regalo grande del Signore, e io lo ringrazio ogni giorno [...]. Noi abbiamo fatto solo il nostro dovere nell'educarvi nella legge del Signore e lasciarvi liberi di seguire la voce di Dio che vi chiamava»[31]. (Domenica, 7 ottobre 1965)



[30] Elvio Bonacorsi, *Iddio ci ha tanto benedetti*, *op. cit.*, pp. 13.34.
[31] Cf. Marco Bertolani, *Il mistero nuziale*, *op. cit.*, p 44.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

«Quando nacqui io, uomo dopo otto donne, mio papà si affacciò sulla porta e gridò forte: "è nato un uomo!". È facile capire la gioia e la speranza, quanti progetti per il suo podere e la sua casa! Un uomo, finalmente! Due braccia robuste, il cognome portato avanti… [I miei genitori] hanno sempre detto di sì alla nostra preferenza, perché ci hanno sempre visto la volontà di Dio, sicuri che non ci avrebbero perduti e che a loro ci avrebbe pensato Lui»[32]. (padre Sebastiano, unico figlio maschio)

«Il Signore ha fatto questo: è cosa stupenda anche ai nostri occhi. Noi non abbiamo fatto altro che dar loro il buon esempio e lasciarli liberi»[33]. (Domenica)

È il 26 marzo 1955. La famiglia si riunisce per la prima volta e al momento del congedo, la figlia più piccola chiede alla mamma di scrivere una lettera a ciascuno dei figli. Non c'era il tempo per poter scrivere ad ognuno e Domenica scrive una sola lettera:

«La gioia è tanto grande che le parole non possono esprimerla. Ringrazio infinitamente il buon Gesù di tanta grazia avermi dato otto vocazioni! […] Questa stessa grazia, o Gesù ve la chiedo anche per tutti i miei cari figli, che si facciano tutti santi e possano salvare tante anime. A questo scopo ho sempre offerto al Signore le mie sofferenze, i miei sacrifici, le mie preghiere. […] Gli chiedo tutti i giorni che preservi tutti i miei figli da ogni pericolo dell'anima e del corpo»[34].

Spunti per le nostre riflessioni

• Formuliamo insieme una preghiera affinché i nostri figli scoprano la loro vocazione; il Signore li guidi nella loro vita e li preservi dai pericoli.

[32] Romeo Panciroli, *La roccia che disseta il deserto*, *op. cit.*, p. 101.
[33] *Ivi,* p. 104.
[34] Cf. *Ivi,* p. 157.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



STRUMENTI CONCRETI DI SANTITÀ
I punti fermi della famiglia Bernardini

1. La preghiera quotidiana

«Al mattino Sergio e Domenica sono soliti recitare le preghiere insieme prima di alzarsi. […] E a sera, dopo una giornata di fatiche, ci si raccoglie nella recita del rosario il quale sfocia in un colloquio sui fatti del giorno e sulle cose da fare l'indomani»[35].

In modo particolare negli anni della vecchiaia, Sergio spesso si recava in Chiesa e vi passava ore in preghiera. Alla figlia, che gli chiedeva: *«Che cosa fate là, per tanto tempo?»* Rispondeva: *«Ma non capisci? È il mio incontro più importante della giornata, è il momento in cui ascolto il Signore e gli parlo di tante cose della chiesa e del mondo, in modo particolare dei miei molti figli e nipoti spirituali»*[36]. (Sergio)

«Dopo che abbiamo ascoltato la Parola di Dio, dobbiamo stare in raccoglimento e accoglierla dentro di noi, se vogliamo che essa ci porti davvero il messaggio del Signore per la nostra vita»[37]. (Domenica)

Spunti per le nostre riflessioni

La preghiera ha riempito le giornate di Sergio e Domenica. Ci soffermiamo su alcuni aspetti, che ci vengono dalle loro stesse riflessioni:

• La preghiera è l'incontro più importante della giornata.

• La preghiera è la possibilità di stare "a tu per tu" con Dio, di parlarGli non solo di noi stessi, ma anche dei nostri cari e dei fratelli.

• È necessario prendersi del tempo per lasciare che la Parola possa entrare nel nostro cuore e diventare quel messaggio particolare che Dio vuole donarci in questo momento della nostra vita, in questa giornata.

Quale impegno concreto potremmo prendere?

[35] Angelo Sandri, *L'albero dai molti frutti*, *op. cit.,* p. 14.
[36] *Ivi*, p. 22.
[37] Cf. Romeo Panciroli, *La roccia che disseta il deserto*, *op. cit.,* p. 122.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

2. Celebrare la Liturgia domestica

Testimonia uno dei figli: *«Il loro amarsi era uno scoprire e sperimentare che Dio aveva fatto una creatura così bella, così buona: e il loro stare insieme e aiutarsi a vicenda era un servizio reso a Dio […]. La vita familiare, con tutti i suoi risvolti anche più comuni, diveniva così come una Liturgia che nel cuore si rivestiva di suoni e di canti inneggianti alla bontà del Signore e si risolveva in un continuo ringraziamento»*[38].

«Quante grazie, non sono degno!»[39]. (Sergio)

«Ecco, il Signore ci tiene per mano. È tanto evidente […] ma io non sono degna di tanta bontà di Dio. Gli chiedo la forza, ma Lui mi dà oltre il necessario»[40]. (Domenica)

Le nostre riflessioni

- Guardo alla bellezza del mio coniuge e dei nostri figli.
- Come posso aiutare gli altri familiari a rivelare la loro bellezza?

3. Non giudicare

«Non dobbiamo nemmeno accennare alle azioni delle persone che non fanno bene. Non è giusto: loro forse non hanno avuto le grazie che abbiamo avuto noi […]. È più male per noi parlare, che loro fare così»[41]. (Domenica)

Spunti per le nostre riflessioni

- Che cosa suscitano in noi queste parole di Domenica?

[38] *Ivi*, p. 35.
[39] *Ivi*, p. 182.
[40] *Ivi*, p. 181.
[41] *Ibidem*.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

SPUNTI CONCLUSIVI

• Come può l'esempio di Sergio e Domenica aiutare la nostra famiglia?

• Quale messaggio ci donano in questo momento della nostra storia di coppia e di famiglia?

SPUNTI PER LA PREGHIERA PERSONALE

• Penso alla mia famiglia: per che cosa posso ringraziare il Signore?

• Rifletto su quanto ha suscitato in me la vita della famiglia Bernardini.

• Chiedo il dono dello Spirito su una mia difficoltà.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

PREGHIERA PER LA DEVOZIONE PRIVATA

Eterno Padre, fonte di ogni bene,
che ci hai rivelato nel Tuo figlio e nello Spirito santificatore
l'amore trinitario e lo hai donato a noi come modello
di ogni famiglia,
ti ringraziamo di averci dato nei coniugi Sergio e Domenica
un singolare esempio di famiglia cristiana,
fondata sull'amore, sul sostegno e sulla fedeltà reciproci.
Nell'ascolto della Tua Parola,
attraverso la preghiera, i sacramenti
e la filiale devozione alla vergine Maria
hanno vissuto l'apertura alla vita,
il compimento della Tua volontà,
la generosità nell'assecondare la Tua chiamata
per i figli e l'accoglienza dei bisognosi.
Ora ti supplichiamo di esaudire,
anche per i meriti della loro vita cristiana
e a Tua maggior gloria, la nostra fervente preghiera,
accordandoci la grazia che ti chiediamo.
Tre «Gloria al Padre...»

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

PER APPROFONDIRE

IT: Don Elvio Bonacorsi, *Iddio ci ha tanto benedetti. Non lo ringrazieremo mai abbastanza* Ed. Baldini, 3a ristampa, Pavullo (MO).

IT: P. Arcangelo Panciroli, *Una coppia esemplare. Sergio e Domenica Bernardini*, Ed. Paoline, 4a ristampa, Roma 2006.

IT: Don Angelo Sandri, *L'albero dai molti frutti. Profilo spirituale dei Servi di Dio Domenica e Sergio Bernardini*, Ed. TEM, Modena 2006.

IT: Paolo e Laura Bertolani, *Una famiglia per il cielo*, Ed. Shalom, Ancona 2001.

SITOGRAFIA (ultima visita 22 aprile 2022)

IT: http://www.coniugibernardini.it/

IT: http://www.coniugibernardini.it/files/LeggiL-AlberoFruttiDonAngelo.pdf

EN: https://web.archive.org/web/20181003195209/http://www.catholicherald.co.uk/news/2015/05/07/married-couple-who-raised-10-children-recognised-as-venerable-by-the-pope/

PDF (ultima visita 22 aprile 2022)

IT: http://www.coniugibernardini.it/archivio/benedetti01.pdf

IT: http://www.coniugibernardini.it/files/LeggiL-AlberoFruttiDonAngelo.pdf

VIDEO (ultima visita 22 aprile 2022)

IT: http://coniugibernardini.it/video-.html

IT: https://www.youtube.com/watch?v=sjEpezlWq2s

IT: https://www.youtube.com/watch?v=FmVuQBlsS-M&t=436s

PT: https://www.youtube.com/watch?v=ye_nybuaEH0

IT: https://www.youtube.com/watch?v=B4hEAHpRctk

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Innamorarsi ogni giorno di più



Servi di Dio
Tomás Alvira Alvira e
Paquita Domínguez Susín

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei









Dove Dio traspare

Tomás e Paquita comprendono che è il matrimonio la strada che Dio invita a percorrere per farsi santi. Questa consapevolezza li porta a vivere ogni giorno con gioia, nonostante le fatiche, le preoccupazioni, i momenti di dolore, perché sperimentano la presenza viva di Gesù nel loro amore e nella loro famiglia.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



TOMÁS ALVIRA ALVIRA (1906-1992)

Tomás nasce a Villanueva de Gállego (Spagna) il 17 gennaio 1906.

La formazione

Frequenta l'Università di Saragoza, dove nel 1922 si laurea in chimica. La sua vita professionale sarà sempre legata all'insegnamento, una passione alla quale ha dedicato tutta la vita. Insegna e dirige diversi centri scolastici. Al termine della guerra civile spagnola inizia ad insegnare nell'Istituto Ramiro di Maeztu di Madrid, dove ottiene la cattedra nel 1941. Il "Ramiro" è conosciuto a Madrid come un centro di eccellenza e qui Tomás entra a far parte di un prestigioso collegio di docenti.

L'intuizione

Innovativa è la sua intuizione della *"Living classroom"*, nella quale «*l'insegnante cerca di risvegliare nell'allievo il desiderio e l'amore di conoscere, considerandolo come un bene in sé. Non possiamo esortare gli studenti a studiare per il premio o per la punizione, dobbiamo fargli desiderare di sapere!*»[1] . (Tomás Alvira)

Questa sua intuizione sarà anche alla base dell'educazione dei figli, che mirerà a renderli liberi di fare scelte consapevoli.

[1] Cf. *Tomas Alvira. From Teacher to Teacher* (29/12/2016), <opusdei.org>.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

PAQUITA DOMÍNGUEZ SUSÍN[2] (1912-1994)

Paquita nasce a Borau (Spagna) il 1° aprile 1912.

Il padre muore molto giovane e la madre si ritrova vedova, con 4 figli piccoli e un quinto che sta per nascere. Decide di trasferirsi a Saragoza, dove ha un fratello che le può essere di aiuto e supporto.

Un dono dai fratelli

Finita la scuola, l'insegnante di Paquita chiama la madre e la invita a far proseguire la ragazza negli studi perché è molto brava e intelligente. Mamma María sa che non può far studiare tutti i figli; decide di riunirli e chiede se sono d'accordo nel fare tutti un sacrificio economico per far studiare Paquita. Sono tutti molto felici di poterle dare questa possibilità, così Paquita fa l'esame di ammissione ed entra nella scuola di Magistero con il massimo del punteggio.

Il clima familiare

Mamma María è una donna dolcissima e sempre sorridente; parla poco, preferisce meditare e valutare bene prima di esprimersi. I figli crescono in un ambiente cristiano, austero, con pochi mezzi economici, ma dove l'unità, la serenità e l'allegria non mancano mai.

Il lavoro

Finiti gli studi, Paquita insegna in una scuola elementare e le sue allieve la ricordano come una maestra straordinaria[3].

[2] Cf. Antonio Vázquez, *Tomás Alvira y Paquita Domínguez: La aventura de un matrimonio feliz*, Palabra, Madrid 2007, pp.18-20.

[3] Cf. *Los Alvira: Juntos hacia el Cielo, documental*, <www.youtube.com>.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



L'incontro[4]

È il 3 gennaio del 1926, il maestro Alvira, padre di Tomás, organizza un viaggio di studio a Barcellona. Paquita ha 14 anni e vi partecipa come alunna, mentre Tomás, che ha 20 anni e già insegna, si unisce al gruppo perché deve recarsi a Barcellona. Il viaggio dura molte ore e gli sguardi dei due giovani si incrociano più volte. Sceso dal treno, Tomás è così attratto da quel volto incontrato, che negli anni successivi non mostrò interesse per altre ragazze. Si incontrano nuovamente dopo anni e Paquita non è più una ragazzina. Si riconoscono e si fidanzano.

Il matrimonio

Si sposano il 16 giugno 1939, nella chiesa di San Gil a Saragoza. Dal loro matrimonio nascono 9 figli, il primo dei quali, José María, muore all'età di cinque anni.

Matrimonio: risposta ad una chiamata

Tomás e Paquita vivono il loro matrimonio come risposta ad una vocazione, ad una chiamata di Dio e la considerano come la via che li può condurre a Dio e pertanto alla santità.

Parlare di matrimonio come di una vocazione non è usuale, anzi, ma Tomás e Paquita sentono profondamente che è Dio a chiamarli su questa strada e, guidati dal loro padre spirituale, vivono in pienezza questa loro chiamata, realizzando un matrimonio felice.

[4] Cf. Antonio Vázquez, *Tomás Alvira y Paquita Domínguez, op cit.,* p.14.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

La gioia

La gioia era di casa nella famiglia Alvira e la si viveva anche nei momenti di difficoltà e di dolore, come testimonia una delle figlie, María Isabel: *«Mia madre ogni tanto diceva: quanto mi sta aiutando questa malattia. Dio è incredibile. E non solo ringraziava, ma mostrava anche il lato positivo che lei riusciva a vedere in tutte le sue cose. A causa della malattia, invalida com'era, non poteva fare nulla da sé, era emiplegica. Malgrado tutto, ci faceva ridere moltissimo. Con un incredibile senso dello humor, chiamava la sua sedia a rotelle "la mia BMW". [...] Un giorno mio padre, ed era ormai alla fine della vita, mi disse: "io non so se al mondo ci sia gente felice come noi, ma mi sembra impossibile"»*[5]. (María Isabel Alvira)



[5] *Documentario su una coppia di coniugi meravigliosamente normale* (06/12/2019), <opusdei.org>.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Il dolore

Mamma Paquita non superò mai il dolore per la morte del piccolo José Maria, a soli 5 anni, ma questo non le impedì di vivere nella gioia del Risorto, come testimonia il figlio: *«Di mia madre ricordo quando, nel 50° anniversario delle loro nozze, commisi l'errore di mettere in soggiorno la foto di mio fratello José María. Volevo che, entrando, lo vedessimo e ci fotografassimo tutti accanto a quella foto. Io entrai per primo nel soggiorno, con mia madre al braccio e lei, entrando – erano passati 45 anni dalla morte di mio fratello – vide la foto e mi afferrò forte il braccio. Le si irrigidì la mano e io, che l'avevo vista sempre allegra, e lo era anche quel giorno, ho capito che era vissuta in pace, senza lamentarsi, con gioia ma che la ferita di quel suo figlio non si era mai rimarginata»*[6].

La malattia e la morte

Tomás muore il 17 maggio del 1992, al termine di una dolorosa malattia tumorale.

Paquita muore il 29 agosto 1994, a seguito di una malattia cerebrale che l'aveva immobilizzata.

[6] *Ibidem.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

FAVORI

Tante persone pregando Tomás e Paquita testimoniano di aver ricevuto da loro dei particolari "favori"

Ora vivono di nuovo insieme

Vivo e lavoro in Spagna da due anni e spesso telefonavo in Bolivia per parlare con mia madre. Mi raccontava che il matrimonio di due miei fratelli era in crisi. Io ero molto preoccupata, pensando che da lontano non potevo fare nulla. [...] Poi ho pensato a Paquita e Tomás e **ho cominciato a pregarli con fede ogni giorno**. Passata circa una settimana, ho ritelefonato a mia madre, che non riusciva a credere a quello che era successo. Inaspettatamente, le due coppie si erano unite di nuovo.

Il maggiore dei miei fratelli era andato a cercare la moglie, [...] l'aveva convinta a ritornare a casa e ora vivono di nuovo insieme [...]. Quando ho parlato con mio fratello mi ha detto che il suo era stato un cambiamento inspiegabile. In seguito all'esempio di questa coppia, la moglie dell'altro mio fratello è andata a trovarlo ed è stata riammessa in casa. [...] Sono convinta che questi favori li debbo a Paquita e Tomás. (A.C.S.)[7]

[7] Cf. *Ora vivono di nuovo insieme* (29/01/2016), <opusdei.org>.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Aiutateci a volerci bene come voi e a compiere la volontà di Dio

Avevo 26 anni ed ero fidanzata da tre anni con un ragazzo che però non dava importanza ad avere un progetto di vita, cosa che invece io ritenevo fondamentale. Pilar, la piccola di casa Alvira, mi avvicinò e mi disse di non preoccuparmi, ma di pregare molto e mi diede l'immaginetta dei suoi genitori. [Ho pregato ogni giorno i coniugi] Alvira, chiedendo che mi trovassero «uno come Tomás». Ho cominciato ad andare a Messa vicino casa mia e lì ho fissato l'attenzione su un giovane che era amico di mio fratello; ci hanno presentati e abbiamo cominciato ad uscire insieme. Un giorno lui mi ha confidato che da tempo pregava Paquita e Tomás per la mia stessa intenzione: trovare una brava ragazza che potesse condividere con lui la stessa idea del matrimonio e della famiglia che avevo io.

Da allora **recitiamo insieme la preghiera** dell'immaginetta e facciamo una richiesta comune: «Aiutateci a volerci bene come voi e a compiere la volontà di Dio». Ci siamo sposati e oggi, dopo cinque anni di matrimonio, abbiamo quattro figli meravigliosi. Siamo molto felici e molto grati a Tomás e Paquita per questo favore che ci hanno fatto. (L.L.G. Córdoba)[8]

[8] Cf. *Los Alvira, op. cit.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Oggi è una bambina di quattro mesi che sorride ed è molto spigliata

Sono sposata da tre anni. All'inizio del matrimonio ho avuto diversi aborti. Vista la recidività, con mio marito **ci siamo affidati a Tomás e Paquita**, che già un'altra volta erano intervenuti in nostro favore.

Pochi mesi dopo ero di nuovo incinta. Dati i precedenti, ero sotto stretto controllo dei medici. Tutto sembrava svolgersi nella norma e cominciavamo a respirare, quando si sono resi conto che io non avevo più liquido amniotico e il feto denotava un notevole ritardo nella crescita della testa e altri sintomi allarmanti. Le previsioni non erano buone e la situazione complessa. Occorreva mantenere il feto nell'utero il maggior tempo possibile affinché potesse continuare a svilupparsi. Inoltre, probabilmente il bambino sarebbe nato disabile e gli specialisti non ci hanno mai fatto intravedere una conclusione positiva. […] Con tutti i nostri parenti e i nostri amici abbiamo cominciato a pregare il Signore attraverso l'intercessione di Tomás e Paquita, perché nostra figlia vivesse.

Josephine è nata molto prematuramente, a sei mesi e una settimana. Un po' per volta i risultati degli esami si sono rivelati normali. Oggi è una bambina di quattro mesi che sorride ed è molto spigliata. Sappiamo che Tomás e Paquita ci hanno accompagnato durante questi lunghi mesi di incertezze e di angoscia e che sono intervenuti in nostro favore. Scriviamo per esprimere la nostra gratitudine. (M. e R.)[9]

[9] *Oggi è una bambina di quattro mesi che sorride ed è molto spigliata* (28/01/2016), <opusdei.org>.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



PILLOLE DI SANTITÀ
Dove emerge la potenza di Dio

«Tomás e Paquita resero presente in tutte le loro azioni l'amore vero, cioè l'amore di Dio. Ricorda una delle sue figlie: "Hanno sempre lottato per vivere in pienezza il sacramento del matrimonio, al quale erano stati chiamati. Si amavano moltissimo, si donavano a vicenda: era l'amore di Dio che li faceva pensare costantemente a come rendersi felici l'un l'altra. Era evidente che il loro amore umano era parte della loro unione con Dio e del loro progresso spirituale, e lo coltivavano in molti modi. Era evidente nel modo in cui si guardavano, nel modo in cui si parlavano o si aspettavano"»[10].

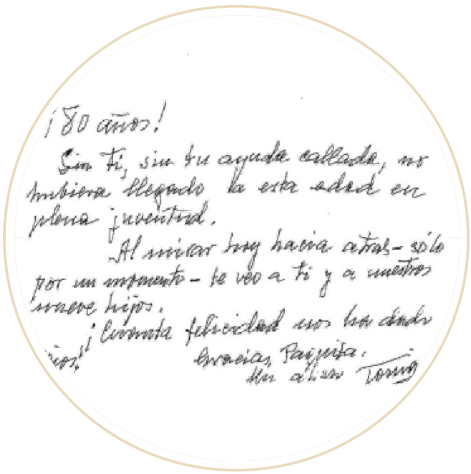
[10] Cf. *Tomás Alvira y Paquita Domínguez - Opus Dei*, <moam.info>.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Rafael, uno dei figli di Tomás e Paquita, ci dona una fotografia della loro vita familiare, descrivendo sette modi in cui i genitori si sono presi cura del loro matrimonio e hanno educato i figli con il loro esempio[11].

1. Desiderio di amare[12]

«I miei genitori hanno perseverato nel desiderio di amarsi fino alla fine della loro esistenza». (Rafael Alvira)



80 anni! Senza te, senza il tuo aiuto silenzioso, non sarei arrivato a questa età in piena gioventù. Se oggi guardo indietro solo per un momento, vedo te e i nostri nove figli. Quanta felicità ci ha dato Dio.

Grazie, Paquita

Un abbraccio
Tomás[13]

[11] *7 consigli per il matrimonio sull'esempio di Tomás e Paquita Alvira* (25/10/2019), <opusdei.org>.
[12] Citazioni consultabili in *Documentario su una coppia di coniugi meravigliosamente normale, op. cit.*
[13] Boletín de la Oficina de las Causas de los Santos. Prelatura del Opus Dei. Nº 68, Hoja Informativa nº 2, España 2010.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

«Dovevate vedere come si guardavano, dopo 40 anni di matrimonio! Vedevi una coppia di coniugi freschi, allegri, quasi fidanzati». (García Arenillas, un amico della coppia)

«Erano una coppia così semplice. Non facevano grandi cose, ma i loro gesti trasmettevano amore». (Isabel Bueno, baby sitter della famiglia Alvira)

«Quando era già molto anziano, non molto prima di morire, una mia sorella, in mia presenza, disse per scherzo a mio padre: bene, sposati ormai da tanti anni, non t'importerà tanto della mamma. Credo che sia stata l'unica volta che ho visto mio padre sbiancare in volto e disse: "l'amo ogni giorno di più e molto di più di quando eravamo fidanzati"». (Rafael Alvira)

«Un pomeriggio alla settimana, mi sembra il giovedì, mio padre tornava prima dal lavoro e andava con mia madre, generalmente a teatro, cosa che a loro piaceva molto, o a vedere un film o a cenare fuori insieme. Noi restavamo a casa con una zia. Così loro avevano l'occasione di stare insieme da soli e non ci rinunciavano mai». (Rafael Alvira)

«Ci veniva voglia, un giorno dopo l'altro, di assomigliare a loro. Mio padre aveva delle attenzioni incredibili verso mia madre. Era pazzo di lei. Noi lo abbiamo visto fin da bambini e, naturalmente, ci rendeva felici, ci dava una grandissima sicurezza. [...] L'amore reciproco che avevano era evidente ed era anche evidente che andava crescendo». (Rafael Alvira)

«Si trattavano con moltissimo affetto e soprattutto con una delicatezza che a noi, che eravamo una coppia giovane, che ancora doveva imparare molte cose, era di grande esempio». (Arenillas, una coppia di amici)

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Spunti per le nostre riflessioni

• Tomás e Paquita hanno saputo far crescere il loro amore ogni giorno, fino all'ultimo giorno della loro vita. Potremmo chiederci, alla fine di ogni giornata: ho amato di più e meglio mio marito/mia moglie?

• L'amore di Tomás e Paquita traspariva dai loro gesti. Rifletto sull'amore che traspare dai miei gesti. Che cosa esprimono i miei gesti?

• Su cosa potrei impegnarmi perché l'amore, nella nostra famiglia, possa continuare a crescere?

• Crediamo sia importante ritagliarci uno spazio come coppia? Come potremmo organizzarci per non dovervi rinunciare?



Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

2. Attenzione agli altri[14]

«Avevano una grande capacità di essere attenti agli altri. Ad esempio, entrambi mi aprivano la porta quando arrivavo. Mia madre dava a ogni figlio un bacio quando tornava a casa. La consideravamo una cosa normale». (Rafael Alvira)

«Di papà ricordo questo: dedicava tempo a ciascuno di noi. Si vedeva che era molto orgoglioso dei suoi figli». (Concha Alvira)

«"Quando ho conosciuto Paquita ho conosciuto una madre, perché con noi è stata realmente una madre e con me in modo speciale".

"Questa coppia di coniugi, secondo me, amava così tutti, perché parli con altri e ti raccontano le stesse cose. Noi eravamo arrivati a pensare: come siamo fortunati! Quanto ci amano! Ma poi ci siamo resi conto che lo facevano con noi, col portiere dell'istituto universitario, con tutti"». (Arenillas, coppia di amici)

«Avevo 16 anni quando gli Alvira mi proposero di aiutarli con i figli, andando a vivere con loro durante le vacanze. Io avevo 16 anni e mi spaventai molto quando mi resi conto che i loro figli avevano più o meno la mia età. I figli erano otto ed ero un po' preoccupata, ma loro mi hanno aiutata molto. Erano la mia stessa famiglia». (Isabel Bueno, baby sitter degli Alvira)

Spunti per le nostre riflessioni

• Riflettiamo su come riusciamo ad avere attenzioni particolari per ogni figlio.

• Riflettiamo sulla nostra disponibilità ad accogliere tutte le persone che abbiamo accanto.

• Potremmo avere maggiori attenzioni verso qualcuno?

[14] Testimonianze consultabili in *Los Alvira*, *op. cit.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

3. Insegnare con l'esempio[15]

«I miei genitori erano convinti del fatto che il fattore decisivo nell'educazione fosse l'atmosfera in cui ha luogo, e che la migliore pedagogia fosse quella indiretta. Il buon esempio che ci hanno dato ci ha influenzati molto. È così che ci hanno trasmesso la fede. Ad esempio, andavano a Messa e li vedevamo prendervi parte con una devozione che ci ha segnati. Ci mostravano cosa significa l'amore di Dio conquistandoci con l'affetto; si sacrificavano senza dire nulla per aiutarci. E il loro spirito era contagioso». (Rafael Alvira)

«Penso che questa sia la cosa più importante, la chiave di ciò che tutti noi abbiamo potuto assimilare: il loro esempio. Ho imparato moltissimo, vedendo come affrontavano le loro malattie, durante le quali sia l'uno che l'altra soffrirono molto. Mio padre, per esempio, dopo una notte in cui era stato in ospedale e aveva sofferto terribilmente, quando andammo a prenderlo, in macchina cominciò a cantare canti aragonesi. Questo non lo dimenticherò mai e mi chiedevo da dove prendesse tanta forza, tanta energia da essere capace di cantare. Esempi come questo erano continui». (María Isabel Alvira)

[15] *Ibidem*.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei





«Erano una famiglia normale con otto figli, col problema di vestirli: che cosa compro per loro? Che cosa gli metto? Io notavo il clima che c'era in quella famiglia e in realtà andavo raccogliendo idee perché in futuro la mia famiglia fosse come la loro». (Isabel Bueno, baby sitter degli Alvira)

Spunti per le nostre riflessioni

• Quanta importanza diamo all'esempio? Riflettiamo sul fatto che ogni nostro gesto porta con sé un messaggio, che arriva ai nostri figli e alle persone che ci circondano.

• Piccoli gesti di affetto e di attenzione, ripetuti, possono creare nella nostra coppia e nella nostra famiglia un clima che i nostri figli respirano e che può essere più efficace di tante parole.

4. Insegnare ai bambini a volersi bene[16]

«Entrambi ci incoraggiavano ad amarci molto come fratelli e sorelle. È una cosa che resta vera ancora oggi». (Rafael Alvira)

Spunti per le nostre riflessioni

• In quale situazione particolare che stiamo vivendo, possiamo essere testimoni di un amore incondizionato e generoso, nonostante sia faticoso?

[16] *Ibidem.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

5. Accettare la debolezza dell'altro con un cuore grande[17]

«I miei genitori avevano un gran cuore. Non è facile. Mio padre non amava correggere i figli, ma capiva che se non lo avesse fatto ci avrebbe danneggiato. Ci correggeva senza offenderci. Per amare davvero bisogna avere un cuore. E lo stesso accadeva con gli studenti di mio padre. Si rendevano conto che voleva loro bene; si sentivano amati ed erano grati». (Rafael Alvira)

«Quando ci dovevano correggere, lo facevano in disparte, con ognuno di noi, così da evitare che ci sentissimo umiliati davanti agli altri. Lo facevano sempre con molto affetto e in modo che veramente ci sentissimo stimolati». (María Isabel Alvira)

Spunti per la nostra riflessione

• Quando correggiamo i nostri figli, prendiamoli in disparte e facciamoli innanzitutto sentire accolti e amati.

• Cerchiamo sempre il lato positivo delle persone, anche del nostro coniuge?

• Quali altri spunti mi hanno fatto riflettere?



[17] *Ibidem*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

6. Promuovere l'amicizia[18]

«I miei genitori avevano molti amici, e siamo diventati parte di quelle famiglie. Invitavano anche spesso i nostri amici. Li conoscevano tutti. Li facevano entrare a casa nostra e permettevano che sperimentassero la nostra atmosfera familiare». (Rafael Alvira)

Spunti per le nostre riflessioni

• Sperimentiamo di essere Chiesa domestica nell'accogliere in un'atmosfera familiare gli amici nostri e dei nostri figli?

• Riflettiamo su come la nostra famiglia sa accogliere. Qual è il nostro atteggiamento quando qualcuno entra in casa nostra?



[18] *Ibidem*.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

7. Rispetto della libertà[19]

«I miei genitori hanno sempre avuto un grande rispetto della nostra libertà. Non ci hanno mai spinti a prendere una decisione specifica. Ad esempio, a casa recitavano il Rosario ogni giorno, ma non ci hanno mai forzati a recitarlo con loro. Anche se ci invitavano a unirci a loro, non ce lo hanno mai imposto né hanno mai insistito perché partecipassimo» (Rafael Alvira).

«Quando ho pensato alla direzione che doveva prendere la mia vita, ci ho potuto pensare veramente con la libertà più assoluta» (María Isabel Alvira).

«Un altro punto meraviglioso sul quale noi tutti fratelli siamo d'accordo è che hanno avuto un rispetto incredibile della nostra libertà» (Rafael Alvira).

«Avevano la grande capacità di insegnarci ad amare e facevano sì che tutto fosse impregnato di un clima di affetto, di fiducia e di unità che veramente si poteva toccare, palpare con le mani.

Ispiravano tanta fiducia, facevano le cose con tanta naturalezza, che fin dal primo momento ti sentivi libero» (il figlio Tomás, sacerdote).

«Quando li ho conosciuti, io avevo figli molto piccoli e naturalmente pensavo che sarebbero stati incollati a me tutta la vita, del resto per me i figli sono sempre stati la cosa più meravigliosa della mia vita. Tomás e Paquita invece avevano già i figli grandi e mi colpì la gioia con la quale li avevano lasciati liberi di seguire il loro cammino» (Arenillas, coppia di amici).

Spunti per le nostre riflessioni

• Che cosa significa, concretamente, lasciare liberi i nostri figli di realizzare se stessi, di scoprire un po' alla volta la loro vocazione?

• Che cosa significa, per me, lasciare libero il mio coniuge di essere se stesso?

[19] *Ibidem*.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Tomás e Paquita hanno realizzato un matrimonio felice. In ogni situazione, anche la più difficile o dolorosa, così come la più ordinaria, **hanno saputo vedere il positivo della vita, perché ricca dei doni offerti loro da Dio**. Quali strumenti hanno utilizzato per raggiungere questa felicità?

1. La preghiera del rosario e la partecipazione alla santa Messa[20]

«In casa si recitava il rosario semplicemente perché a fine pomeriggio, al tramonto, mio padre e mia madre si mettevano a recitarlo».

«Andavano a Messa ogni giorno. Dopo cena o prima si stabiliva il momento di recitare il rosario e io dicevo alle bambine: "tuo padre neppure una sera se lo dimentica"». (Isabel Bueno, baby sitter degli Alvira)

«Paquita mi disse: non preoccuparti, tu puoi pregare mentre lavori, puoi stare in presenza di Dio, puoi dare uno sguardo alla Madonna che è in casa tua. E quando stai con questo bambino, che dondoli nella culla, per prima cosa puoi pensare che è un figlio di Dio e puoi ringraziare Dio per i figli che hai, inoltre puoi pregare, puoi fare una lettura, puoi recitare il rosario». (Guadalupe Rodríguez De La Barrera, un'amica)

Spunti per le nostre riflessioni

• Dialoghiamo con Dio durante la nostra giornata?

• Pregare non è innanzitutto *chiedere* qualcosa a Dio, ma *lasciare* lo spazio a Dio perché possa amarci e possiamo sentire la sua presenza.

• Che cosa significa, per me e per la nostra coppia, «lasciarci amare da Dio»?

[20] *Ibidem.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



2. L'attenzione al coniuge, mai data per scontata[21]

«Mio padre faceva complimenti a mia madre e le inviava fiori, qualunque festa, qualunque anniversario era un'occasione per dimostrarle affetto. E mia madre nei confronti di mio padre faceva lo stesso». (María Isabel Alvira)

Spunti per le nostre riflessioni

• Come dimostro affetto al mio coniuge? Penso a quale complimento potrei fare oggi al mio coniuge.

3. La gioia, che viene dalla fede in Dio[22]

«Un giorno a scuola, una bambina mi dice: "senti, tu perché sei sempre contenta?". Non sapevo cosa rispondere e mi sono resa conto che, in fondo, l'allegria che io avevo era quello che io vedevo sempre a casa mia e in particolare nei mei genitori: erano felici». (María Isabel Alvira)

Di fronte alla bara di Tomás, Paquita trova la forza di rispondere all'abbraccio di un'amica dicendole: *«Chiari, l'abbiamo già in cielo»*.

Spunti per le nostre riflessioni

• María Isabel ricorda di aver sempre visto i suoi genitori felici. Oggi, quale immagine di famiglia abbiamo dato ai nostri figli?

[21] *Ibidem.*

[22] *Ibidem.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Concludiamo con queste parole, lette da una delle loro figlie durante la festa per il loro 50° di matrimonio, che riassumono l'eredità che Tomás e Paquita hanno lasciato ai figli:

«Ecco dunque, signori, la più bella storia d'amore mai registrata negli annali della Spagna e, di conseguenza, ancor più impensabile, al di là delle nostre frontiere.

Lei, Paquita, il più bel fiore dell'antico Regno, ammaliò all'istante Tomás, il più prestante cavaliere della sua celebre capitale. ***Ora, dopo 50 anni****, dopo aver messo al mondo nove splendidi virgulti, ed essere stati costanti creatori di felicità,* ***danno la più bella lezione, reale e vissuta: quella di un amore sempre più giovane, focoso ed entusiasta****»*[23].



[23] *Ibidem.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

SPUNTI CONCLUSIVI

• Come può l'esempio di Tomás e Paquita aiutare la nostra famiglia?

• Quale messaggio ci donano in questo momento della nostra storia di coppia e di famiglia?

SPUNTI PER LA PREGHIERA PERSONALE

• Penso alla mia famiglia: per che cosa posso ringraziare il Signore?

• Rifletto su quanto ha suscitato in me la vita della famiglia Alvira.

• Chiedo il dono dello Spirito su una mia difficoltà.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

PREGHIERA PER LA DEVOZIONE PRIVATA

Dio Padre,
che hai colmato di grazia i tuoi servi
Paquita e Tomás,
perché vivessero cristianamente il loro matrimonio
e i loro doveri professionali e sociali,
inviaci la forza dell'Amore,
in modo da saper diffondere nel mondo
la grandezza della fedeltà
e della santità coniugale.
Degnati di glorificare i tuoi servi
e concedimi per la loro intercessione
il favore che ti chiedo...

Amen

Padre nostro, Ave Maria, Gloria

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

PER APPROFONDIRE

Antonio Vázquez, *Tomás Alvira y Paquita Domínguez: La aventura de un matrimonio feliz*, Palabra, Madrid 2007.

Antonio Vázquez, *Matrimonio Alvira, Un hogar luminoso y alegre*, Palabra, Madrid 2005.

Antonio Vázquez, *Un foyer lumineux et joyeux - Paquita et Tomas Alvira*, Le Laurier, Paris 2015.

Antonio Vázquez, Tomás Alvira. *Una passione per la famiglia. Un maestro dell'educazione*, Ed. ARES, Milano 1999.

SITOGRAFIA (ultima visita 21 aprile 2022)

IT; ES; EN; PT; FR: https://opusdei.org/it-it/section/tomas-and-paquita-alvira/

IT; ES; EN; PT; FR:
https://opusdei.org/it-it/article/documentario-su-una-coppia-di-coniugimeravigliosamente-normale/

ES: http://losalvira.com/

VIDEO (ultima visita 21 aprile 2022)

https://www.youtube.com/
watch?v=YJY0IFcjoJY&list=RDCMUCwe2LtVhclgOLqRKjxKcCDQ&start_
radio=1&rv=YJY0IFcjoJY&t=3 (en español –subtitled in several languages-)

PT: https://www.youtube.com/watch?v=ZrjRigdS9Rs

ES: https://www.youtube.com/watch?v=y1gx9psPLi8

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Vedere attraverso lo sguardo di Dio



Servi di Dio
Ulisse Amendolagine e
Lelia Cossidente

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei









Dove Dio traspare

Ulisse e Lelia hanno affrontato situazioni difficili e dolorose ma con un totale affidamento alla Provvidenza. La fede è stata la lente attraverso la quale hanno letto, interpretato e accettato piccoli e grandi avvenimenti della loro vita familiare.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



ULISSE AMENDOLAGINE
(1893 – 1969)

Ulisse nasce a Salerno il 14 maggio 1893. Dopo diversi trasferimenti dovuti al lavoro del padre, la famiglia si stabilisce a Roma.

Nel 1917 si laurea con ottimi voti in giurisprudenza e inizia a lavorare presso il Ministero dell'Interno, dove farà carriera fino a divenire prefetto. Il posto che occupa è molto delicato e sono in tanti a chiedergli favori. Ulisse mantiene la sua integrità professionale e morale, anche nei momenti di difficoltà economica, nei quali un aiuto potrebbe essere prezioso per la sua numerosa famiglia.

Da giovane, l'ambiente in cui cresce è particolarmente ostile alla fede e alla Chiesa. *«I suoi insegnanti e i compagni di scuola lo sfidano in discussioni e polemiche su Dio, sul senso delle cose, sulla vita dopo la morte. Ulisse risponde documentandosi, difendendo le proprie idee, mantenendo con tutti il rispetto e l'amicizia anche dopo le dispute più accese»*[1].

Pur di carattere non espansivo e molto riservato, la sua integrità ed imparzialità lo portano ad essere rispettato e benvoluto da tutti.

BIOGRAFIA

[1] Luca Pasquale, *Lelia e Ulisse Amendolagine. Una famiglia guidata dal Vangelo*, Velar, Gorle (BG) 2013, p. 11.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

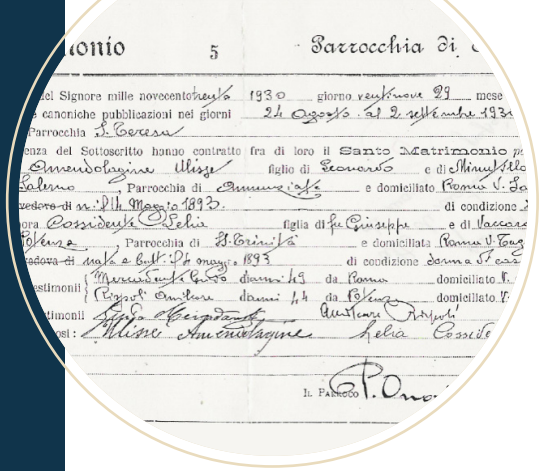
LELIA COSSIDENTE
(1893 – 1951)

Lelia nasce a Potenza il 4 maggio 1893, ma ben presto, per seguire il lavoro del padre, si trasferisce a Roma.

Di famiglia benestante, prima di entrare nella scuola elementare, ha una maestra che la segue a casa. Gli studi proseguono fino alla licenza superiore. Insegna per un anno in una scuola elementare, poi lavora in una banca ed infine in una biblioteca. Ovunque la sua presenza è apprezzata e si fa voler bene da tutti.

Ha un carattere aperto, allegro e molto forte che, nella vita, le permetterà di trovare soluzioni per superare le situazioni più difficili.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei


onio 5 Parrocchia di
del Signore mille novecentotrenta 1930 giorno ventinove 29 mese
e canoniche pubblicazioni nei giorni 24 Agosto al 2 settembre 193
Parrocchia S. Teresa
senza del Sottoscritto hanno contratto fra di loro il Santo Matrimonio
Amendolagine Ulisse figlio di Leonardo e di Rinaldi
Palermo Parrocchia di Immacolata e domiciliato Roma V. Lo
vedovo di anni 37 Maggio 1893 di condizione
ora Cossidente Lelia figlia di fu Giuseppe e di Vaccar
Palermo Parrocchia di S. Crimi e domiciliata Roma V. Tas
vedova di anni 37 Dicembre 1893 di condizione donna di casa
stimoni Mercuri Luigi Carlo dami 49 da Roma domiciliato V.
Rizzo Amilcare dami 44 da Palermo domiciliato V.
timoni Ulisse Amendolagine Lelia Cossido
si:
Il Parroco

FIDANZAMENTO, MATRIMONIO
E FIGLI

L'incontro e il matrimonio

Come si usava all'epoca, sono le rispettive famiglie ad accordarsi e a proporre ai figli il fidanzamento. Lelia, che già aveva rifiutato altri candidati, anche questa volta non si sente sicura e non vuole illudere Ulisse. Lui insiste e si ripresenta a casa sua. Questa volta lei accetta di incontrarlo, ne rimane affascinata e ben presto si fidanzano. Durante il fidanzamento entrambi sono sinceri, si confidano con chiarezza quello che pensano e condividono lo stesso desiderio di crescere nella fede e di fondare nel Signore la loro unione. Si sposano il 29 settembre 1930, nella parrocchia di Santa Teresa D'Avila.

Una convivenza difficile

Lelia *«sapeva che per lei non sarebbe stato facile guidare una famiglia nella quale inizialmente convivevano anche i suoceri, la propria madre, nonché l'invadente cognata Maria col marito e un figlio»*[2]. C'erano molti equilibri da mantenere, ma *«con tatto e senza provocare rotture, Lelia e il marito trovavano il modo di spiegarsi e di rivendicare la loro autonomia»*[3].

[2] *Servi di Dio Ulisse Amendolagine e Lelia Cossidente* (29/09/2014), <www.cattoliciromani.com>, parte 1.

[3] *Ivi*, parte 4.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

La guerra

Durante la seconda guerra mondiale, contrario al regime fascista, Ulisse non accetta di trasferirsi a Verona, per non compromettersi con il governo di Mussolini. Si ritrova così sospeso dal lavoro e senza stipendio. Il pericolo di essere arrestato lo costringe a lasciare la famiglia per rifugiarsi presso il Seminario Romano Maggiore.

Lelia rimane sola a gestire la casa e i figli, senza lo stipendio del marito, unico sostentamento della famiglia. Vive nella paura di ritorsioni da parte dei tedeschi e arriva a mancarle il necessario per sopravvivere. Rafforza la sua fiducia nella Provvidenza e cerca delle soluzioni per mettere insieme qualche soldo e risparmiare. Arriva a vendere l'argenteria, il servizio di bicchieri di cristallo, qualche oggetto d'oro, utilizza i tendaggi per confezionare indumenti ai figli. Non mancano le lettere per rassicurare Ulisse e, assieme a lui, affidarsi a Dio.

Nel dicembre del 1944, l'arrivo degli americani permette finalmente alla famiglia di riunirsi e Ulisse riprende il suo lavoro al Ministero.



Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

L'integrità sul lavoro

«Ulisse affronta il suo lavoro d'ufficio come risposta ad una vocazione che chiede di porsi costantemente al servizio degli altri. La serietà con la quale affronta il suo lavoro lo porta a rifiutare tutte le occasioni delle quali avrebbe potuto approfittare per superare le difficoltà economiche della famiglia: ogni "dono" che giunge come segno di ringraziamento per una pratica sbrigata, viene rifiutato con fermezza»[4].

La forza dall'Eucaristia

Il figlio Giuseppe ricorda che *«passare davanti ad una Chiesa ed entrarvi era […] la cosa più naturale. La presenza di Gesù in qualsiasi Chiesa era come se stesse ad aspettare il nostro saluto. Guardavamo il Tabernacolo, circondato da luci e fiori, e capivamo che nascondeva un mistero che dovevamo adorare, ci attirava e non potevamo tralasciarlo»*[5].

L'educazione dei figli

«Clima sempre idilliaco, dunque, tra quelle mura? No certo, soprattutto quando i figli – tutti vivacissimi – litigavano tra loro come è inevitabile che accada in ogni famiglia normale. Ma questa era un'altra occasione per educare al rispetto reciproco e alla convivenza pacifica: alla sera, prima della preghiera comune, le baruffe erano dimenticate e i contendenti si rappacificavano»[6].



[4] Cf. Maria Concetta Bomba, *Due cuori innamorati in Cristo*, OCD, Roma 2006, p. 6.
[5] Cf. *Lelia e Ulisse Amendolagine* (10/11/2018), <www.santateresaverona.it>.
[6] *Servi di Dio*, *op. cit.*, parte 4.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Gli onomastici

Lelia tiene con cura un quaderno per ogni figlio, dove annota gli eventi più importanti. Sulla copertina, accanto al nome, non c'è la data di nascita ma il giorno dell'onomastico, che viene sempre festeggiato. *«A casa Amendolagine si usa festeggiare il giorno dell'onomastico con un rilievo maggiore rispetto al compleanno»*[7].

Il dolore nella malattia

«Lelia deve salire il suo Calvario e lasciare la famiglia prematuramente, nel 1951. Un dolore profondo che viene però vissuto da tutti con uno sguardo soprannaturale; Lelia, in fin di vita, amava ripetere spesso le ultime parole dell'Ave: "prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte...". Ulisse morirà nel 1969, anche lui dopo aver affrontato con coraggio la prova della malattia»[8].

[7] *I coniugi Amendolagine,* <centrostudiedithstein.myblog.it>.
[8] *Servi di Dio, op. cit.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

FAVORI
Tante persone pregando Ulisse e Lelia testimoniano di aver ricevuto da loro dei particolari "favori"

Don Andrea Santoro, *fidei donum* della diocesi di Roma, ucciso a Trebisonda (Turchia) il 5 febbraio 2006, ha lasciato al Vicariato di Roma uno scritto firmato per una grazia ricevuta nel 2002. Alla fine del giugno 2002, per un giovane parrocchiano – ricoverato in rianimazione all'ospedale San Giovanni e dichiarato in pericolo di vita – fu chiesta con grande fede l'intercessione degli Amendolagine: *«La mattina successiva i sanitari lo hanno dichiarato fuori pericolo»*[9].

Vincenzo ed Emanuela, della parrocchia di Sant'Andrea apostolo, a Roma, animano un gruppo nel quale si approfondisce la spiritualità di *«mamma Lelia e papà Ulisse: li chiamiamo così, in modo confidenziale, perché grazie a loro ci siamo sentiti meno fragili nella missione di sposi e genitori»* ha raccontato Emanuela, *«abbiamo visto la conversione del comportamento dei nostri figli, concordia e riappacificazione in varie situazioni difficili»*[10].

[9] *I coniugi Amendolagine verso la beatificazione* (27/05/2011), <www.romasette.it>.
[10] *Ibidem*.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

PILLOLE DI SANTITÀ
Dove emerge la potenza di Dio

«Il matrimonio è orientato alla santità dei coniugi: Ulisse e Lelia lo avevano capito molto bene. La presenza viva ed efficace di Dio nella loro unione è stato il segreto della reciproca ***fedeltà****, della loro* ***forza*** *per affrontare la quotidiana lotta per l'esistenza, della loro* ***gioia*** *luminosa.*

"La Provvidenza aiuta sempre" ripeteva Lelia nei momenti più difficili e dolorosi […]. "Gli uomini hanno alla loro portata il Signore dell'Universo ma non ne approfittano" ripeteva Ulisse durante l'adorazione Eucaristica.

[…] Insieme hanno affrontato i drammi della guerra, della persecuzione, della povertà, della malattia dimostrando così che ***dove c'è l'amore, non ci sono ostacoli né forze avverse che tengano****, per realizzare la piccola Chiesa domestica.*

Tutto ciò hanno visto e imparato i loro figli: più dai fatti che dalle parole, perché l'amore autentico è contagioso!*»*[11].

[11] Cf. Cardinale José Saraiva Martins, Prefetto emerito della Congregazione delle Cause dei Santi, in Luca Pasquale, *Lelia e Ulisse Amendolagine*, *op. cit.*, p. 3.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



LA QUOTIDIANITÀ DELLA FAMIGLIA AMENDOLAGINE

Come si rivela Dio nelle vicende della loro famiglia

1. Unità di coppia

«Davanti ai figli conducono un'unica risoluzione, senza mai litigare»[12]. Nelle lettere ai figli, si legge spesso il rimando al coniuge: ***«Come ti ha scritto papà, come ti ha detto mamma»***[13]. Questo ci testimonia la loro attenzione nell'essere sempre uniti, anche nell'educazione dei figli. Il loro dialogo avviene soprattutto all'ora di cena che consumano insieme, in cucina; quando è tardi e i bambini sono già a letto, ne approfittano per condividere la loro giornata.

Spunti per le nostre riflessioni

• Riflettiamo sull'importanza che i nostri figli vedano la nostra unità.

• Quale immagine doniamo di noi ai nostri figli quando pranziamo o ceniamo insieme?

• Potremmo decidere di dedicare un tempo, nella giornata, per condividere avvenimenti, scambiarci opinioni, prendere decisioni sui figli. A che cosa potremmo rinunciare per crearci questo spazio?

[12] *Ivi*, p. 20.
[13] *Ibidem*.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

2. L'esempio dei genitori

«La forza dell'esempio opera ciò che nessuna raccomandazione, anche ripetuta, è capace di creare: ciò che è incarnato nella vita di due genitori viene direttamente trasmesso non ad opera di vuote parole, ma con una testimonianza che mostri, in un sol colpo, il Bene, il Bello, il Vero che nell'intimo si desidera»[14].

Spunti per le nostre riflessioni

• Riflettiamo sull'importanza dei messaggi che mandiamo ai figli attraverso il nostro comportamento.

• Quali fra i miei atteggiamenti mandano un messaggio positivo e quali, invece, un messaggio negativo?

3. Coerenza nel lavoro

«Ulisse "formato famiglia" non era molto diverso da quello che sedeva in un importante ufficio del Ministero degli Interni: stessa coerenza con la propria fede, anche in pubblico»[15].

Spunti per le nostre riflessioni

• Rifletto su come, al lavoro o quando frequento ambienti lontani da Gesù, sono coerente con la mia fede.

[14] Maria Concetta Bomba, *Due cuori innamorati in Cristo*, *op. cit.,* p. 5.
[15] *Servi di Dio, op. cit.,* parte 3.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



STRUMENTI CONCRETI DI SANTITÀ
I punti fermi della famiglia Amendolagine

1. L'adorazione

«Gli uomini hanno alla loro portata il Signore dell'Universo ma non ne approfittano…. Pensano ad altro, stanno immersi nelle loro miserie»[16].

Spunti per le nostre riflessioni

• Stare davanti a Gesù, nell'adorazione eucaristica, non è facile, ma ci aiuta a fare spazio dentro di noi, così che il Signore possa parlare al nostro cuore. Possono bastare anche pochi minuti, il resto lo riceveremo come dono da Gesù.

• Non si tratta di *saper pregare*. Non c'è una preghiera migliore di un'altra. Se una preghiera esprime una relazione, allora è autentica.

• Mi fermo un istante, ora, e parlo con Gesù.

2. La preghiera di coppia

«Desiderando pregare insieme ogni giorno, acquistano due inginocchiatoi che pongono nella loro camera da letto»[17].

Spunti per le nostre riflessioni

• Potremmo pensare di riservare un piccolo spazio, nella nostra camera, dove poterci ritirare per parlare con Gesù.

[16] Luca Pasquale, *Lelia e Ulisse Amendolagine, op. cit.*, pp. 28-29.
[17] *Ivi*, p. 13.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



3. Fare la volontà di Dio

Ulisse e Lelia hanno sempre fatto riferimento a Dio, nelle piccole e grandi scelte, preoccupati di saper sempre fare la Sua volontà, anche quando non corrispondeva ai loro desideri, alle loro aspettative. Quando il figlio Francesco, a soli 10 anni, chiede di entrare in seminario, i genitori non sono sereni e, nel chiedere consiglio all'amico mons. Ronca, Ulisse si esprime così: *«Intendo benissimo, d'altra parte, che non sta a me di giudicare tal cosa e che l'unica cosa che io debba fare è di **rimettermi completamente a fare la volontà di Dio**»*[18].

Spunti per le nostre riflessioni

• Fare la volontà di Dio nelle grandi decisioni della vita così come nelle piccole scelte quotidiane, richiede un costante dialogo con Dio, sapersi rivolgere a Lui con semplicità: «*Signore, tu cosa ne pensi? Signore, cosa dobbiamo fare con questo figlio? Signore, come posso rispondere a questa persona, come posso risolvere questo problema?»*

4. Nella fede la luce

I due sposi hanno caratteri molto diversi, Lelia è ottimista e sempre allegra mentre Ulisse è più meditativo e pessimista. Ciò che hanno in comune è **la fede**, vissuta come *«**una luce** attraverso la quale tutti gli avvenimenti della famiglia [vengono] visti insieme e insieme discussi, interpretati e accettati»*[19].

Spunti per le nostre riflessioni

• La fede porta a desiderare di vedere ogni avvenimento come lo vede Dio.

• Come possiamo aiutarci reciprocamente a vedere quel che ci accade con lo sguardo di Dio?

[18] Cf. Maria Concetta Bomba, *Due cuori innamorati in Cristo*, *op. cit.*, p. 8

[19] *Ivi*, p.2

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

SPUNTI CONCLUSIVI

• Come può l'esempio di Ulisse e Lelia aiutare la nostra famiglia?

• Quale messaggio donano in questo momento della nostra storia di coppia e di famiglia?

SPUNTI PER LA PREGHIERA PERSONALE

• Penso alla mia famiglia: per che cosa posso ringraziare il Signore?

• Rifletto su quanto ha suscitato in me la vita della famiglia Amendolagine.

• Chiedo il dono dello Spirito su una mia difficoltà.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

PREGHIERA PER LA DEVOZIONE PRIVATA

O Dio,
tu hai voluto l'uomo e la donna
uniti per sempre con il sacramento del matrimonio,
segno del tuo amore per l'umanità,
per l'intercessione di Lelia e Ulisse,
sposi e genitori secondo il tuo cuore,
concedi che nelle nostre famiglie regni la
serenità, l'armonia e l'amore.
In nome di Gesù ti chiediamo la grazia
che tanto desideriamo.
Amen.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

PER APPROFONDIRE

IT: Luca Pasquale, *Lelia e Ulisse Amendolagine. Una famiglia guidata dal Vangelo*, Velar, Gorle (BG) 2013.

IT: Maria Concetta Bomba, *Due cuori innamorati in Cristo*, OCD, 2006.

SITOGRAFIA (ultima visita 21 aprile 2022)

IT: https://www.carmelitanicentroitalia.it/spiritualita/beati-santi-opere-carmelitane/lelia-e-ulisse-amendolagine/

PDF (ultima visita 21 aprile 2022)

IT: https://www.carmelitanicentroitalia.it/spiritualita/beati-santi-opere-carmelitane/lelia-e-ulisse-amendolagine/

IT: https://centrostudiedithstein.myblog.it/list/i-coniugi-amendolagine/662612001.pdf

VIDEO (ultima visita 21 aprile 2022)

IT: https://www.youtube.com/watch?v=q07OwDShXew

EN: https://www.youtube.com/watch?v=uSgP4PCzuuU

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Crescere nell'amore, sempre



Servi di Dio
Eduardo Ortiz de Landázuri Fernandez de Heredia e Laura Busca Otaegui

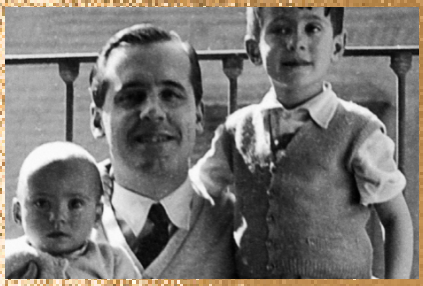
Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei









Dove Dio traspare

Eduardo e Laura vivono nel costante desiderio di far star bene l'altro. Hanno saputo mettere da parte l'orgoglio e avere un'attenzione quotidiana non tanto alle fragilità del coniuge ma a se stessi, per rendersi più amabili. Il loro matrimonio è un cammino di amore, donazione e accettazione del dolore, anche fisico, sulle orme di Cristo.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



BIOGRAFIA

BIOGRAFIA[1]

EDUARDO ORTIZ DE LANDÁZURI (1910-1985)

Eduardo nasce a Segovia (Spagna) il 31 ottobre del 1910.

La carriera

Sebbene la tradizione familiare lo indirizzi verso la carriera militare, Eduardo sceglie di studiare medicina. Si laurea nel 1933 e nel 1944, terminata la guerra civile spagnola e assolto dall'accusa di aver partecipato ad un complotto, ottiene il dottorato. Prosegue la sua carriera universitaria e, nel settembre del 1958, entra nella nuova Facoltà di Medicina dell'Università di Navarra e nella Clinica Universitaria.

La prova e la conversione

All'inizio della guerra civile, il padre, militare di carriera, viene arrestato, processato e condannato alla fucilazione. Eduardo riesce a negoziare il suo rilascio, ma il padre rifiuta. *«Siamo rimasti con lui fin dopo le cinque del mattino, ora in cui sarebbe stato fucilato. […] Molte cose si potrebbero dire di quella notte nella quale [mia sorella] Guadalupe e io siamo stati insieme ai nostri genitori: della rettitudine di mio padre nel non accettare un indulto che lo avrebbe messo contro i suoi compagni […] e del coraggio di Guadalupe che rimase imperturbabile, con la sua serenità, dando la forza a mia madre e naturalmente a me»*[2]. Eduardo ricorderà sempre quei giorni come i più dolorosi della sua vita; ne seguì una profonda crisi religiosa che lo portò alla conversione a Dio.

[1] Cf. *Eduardo Ortiz de Landázuri* (04/03/2006), <www.opusdei.org>.
[2] *«Meglio morire che macchiare la vita»: il coraggio e la serenità di Guadalupe* (03/01/2019), <www.opusdei.org>.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

LAURA BUSCA OTAEGUI (1918-2000)

Laura nasce a Zumárraga (Spagna) il 3 novembre del 1918. È la più piccola di sei fratelli e tutti la chiamano "Laurita". La sua è una famiglia molto conosciuta e stimata in paese e Laura si fa ben presto notare per le sue buone qualità.

La formazione

Laura ha un temperamento forte e fin da giovane arriva a fare scelte coraggiose; decide di proseguire gli studi fino a laurearsi in farmacia e iscriversi al dottorato. *«Ai suoi tempi solo il 5% delle donne aveva una formazione simile alla sua»*[3]. Durante gli studi a Madrid, alloggia nella Institución Libre de Enseñanza, un luogo che accoglie le idee di modernità del tempo e dove Laura incontra le più grandi personalità della cultura spagnola del XX secolo. L'ambiente non è apertamente contro Dio, ma ne è indifferente e la fede della giovane Laura si indebolisce.

[3] Cf. *Laura ed Eduardo, un amore eterno* (18/04/2016), <www.opusdei.org>.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



L'INCONTRO

«Conobbi Eduardo nell'autunno del 1935. Io avevo studiato Farmacia. Chiesi un posto all'Hospital del Rey di Madrid […]. Nello stesso ospedale lavorava Eduardo come medico interno nel padiglione dei malati contagiosi […]. Frequentemente andavo in quel padiglione per i prelievi di sangue, sicché ci vedevamo spesso […]. Un giorno, il 4 marzo 1936 Eduardo mi invitò a pranzo»[4].

«Mia madre rifletté un poco ma poi accettò l'invito [a pranzo] ma, per non sentirsi troppo impegnata, disse: "Bene, Eduardo, vengo ma ognuno paga per sé". Poi, ovviamente, fu mio padre a pagare. Finito il pranzo, mio padre le propose subito di andare al cinema ma a mia madre sembrò troppo e gli disse di no. Questo dice molto di lei, perché era molto libera e non voleva sentirsi legata»[5]. (Guadalupe Ortiz de Landázuri)

[4] Cf. *Eduardo Ortiz de Landázuri,* <it.wikipedia.org>.
[5] *Opus Dei: Laura Busca y Eduardo Ortiz de Landázuri, el poder transformador de un matrimonio* (21/04/2015), <www.youtube.com>.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Il matrimonio

Si sposano il 17 giugno del 1941 e trascorrono alcuni anni a Madrid, dove nascono i primi tre figli. Nel 1946, Eduardo viene eletto membro della Reale Accademia di medicina di Granada e la famiglia si trasferisce. Qui nascono gli altri quattro figli e, nel 1958, si trasferiscono a Pamplona, per seguire Eduardo che è chiamato a lavorare all'Università di Navarra.

Una casa accogliente

I figli ricordano come a casa loro si invitavano sempre molte persone, dagli amici ai colleghi del padre, ai suoi studenti; spesso arrivavano con lui per cena, senza avvisare la mamma. Laura non ne faceva un problema, non perdeva il sorriso, aggiungeva qualche piatto e poi tornava a finire di preparare la cena[6].

L'educazione dei figli

Laura sceglie di rinunciare al lavoro di farmacista per dedicarsi totalmente alla gestione della numerosa famiglia e permettere al marito di poter dedicare al lavoro tutto l'impegno che questo necessitava. Da parte sua, Eduardo si interessa e segue la vita dei figli: *«[C'era sempre] quando avevamo bisogno di qualche cosa; ci seguiva in quello che facevamo durante la settimana o nel fine settimana, ci dava la paghetta. Queste cose le facevamo sempre con mio padre»*[7]. (Guadalupe Ortiz de Landázuri)



[6] *Opus Dei: Laura Busca y Eduardo Ortiz de Landázuri, op.cit.*
[7] *Ibidem.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

La fede

I figli ricordano la profonda devozione dei genitori. Li hanno visti prepararsi prima di ricevere la Comunione; accostarsi regolarmente alla Confessione. La mattina, papà Edoardo usciva prima per andare alla santa Messa prima di recarsi in clinica. I genitori recitavano insieme il rosario la sera tardi, ma i figli li sentivano e chi voleva, anche se era già a letto, poteva pregare con loro. *«Vivevano la loro devozione in modo intenso ma anche con grande naturalezza»*[8].

Due caratteri diversi

Nonostante la differenza di caratteri e di modo di fare, Eduardo e Laura hanno vissuto un amore autentico, che esige l'attenzione costante nel far stare bene l'altro. *«Mia madre senza dubbio si consumava per accontentare mio padre, ma è anche vero che lo sapeva prendere per il verso giusto e sapeva bene come trattarlo. Non hanno mai litigato, almeno non di fronte a noi figli. Non li abbiamo mai visti discutere. [...] Si amavano profondamente e per questo la più piccola manifestazione di affetto era considerata dall'altro come un grande gesto d'amore»*[9].

Le difficoltà e le malattie[10]

Un momento certamente difficile e doloroso per Eduardo e Laura è stato l'internamento in un centro psichiatrico del terzo figlio, Eduardo, a causa dell'evoluzione della sua malattia mentale.

Quando ancora i figli sono piccoli, a Laura viene diagnosticata una malattia alla colonna vertebrale che le procura fortissimi dolori alla schiena ma che, nello stesso tempo, lei accoglie cercando di non farlo pesare sulla famiglia.

Poco dopo la pensione, a Eduardo viene diagnosticato un tumore già in fase di metastasi e in breve tempo si ritrova ricoverato nella sua clinica e a essere visitato dai suoi colleghi. Accoglie la sua sofferenza, nella quale si sente unito alle sofferenze di Cristo sulla croce. Muore la mattina del 20 maggio del 1985, con Laura accanto e mentre ripete questa preghiera: «*Signore, aumentami la fede, aumentami la speranza, aumentami la carità, perché il mio cuore assomigli sempre di più al tuo!*»[11].

[8, 9, 10] *Opus Dei: Laura Busca y Eduardo Ortiz de Landázuri, op. cit.*

[11] Cf. *Servi di Dio Eduardo Ortiz de Landázuri Fernandez de Heredia e Laura Busca Otaegui Sposi* (18/02/2014), <www.santiebeati.it>.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



La vedovanza

Laura trascorre il periodo di vedovanza tra le mura domestiche, attenta a soddisfare i bisogni di ciascuno. I nipoti ricordano come fosse sempre disponibile ad ascoltarli; quando tornavano a trovarla, si stupivano di come lei si ricordasse dei loro discorsi anche se erano piccole cose e senza importanza, dette da bambini, ma in questo modo la nonna li faceva sentire importanti[12].

Prima testimone di santità del marito

L'11 dicembre 1998 Laura ha la gioia di assistere, a Pamplona, alla sessione di apertura del Processo diocesano sulle virtù del marito Eduardo e, poco tempo dopo, è la prima testimone al Processo.

Muore in odore di santità, l'11 ottobre del 2000, dopo aver sopportato per tanti anni e senza mai perdere il sorriso, il dolore della sua malattia alla schiena.



[12] *Opus Dei: Laura Busca y Eduardo Ortiz de Landázuri, op. cit.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

FAVORI
Tante persone pregando Eduardo e Laura testimoniano di aver ricevuto da loro dei particolari "favori"

A Beatriz[13] è stato di grande aiuto sapere che Eduardino, il terzo figlio di Eduardo e Laura era disabile. *«Certe volte ho momenti di ribellione interiore, invece di vedere in questa situazione un'occasione di santità. Tutti noi che siamo in questa situazione pensiamo che per rendersene conto bisogna trovarcisi. Loro l'hanno vissuta e per questo sento Laura molto vicina. Mi insegna che questo figlio è un tesoro e ci aiuta tutti quanti nel nostro cammino verso il Cielo».*

Beatriz ha cominciato a porre nelle mani di Laura un'intenzione a lungo termine: il futuro di suo figlio Javier; poi ha saputo che suo marito da tempo chiedeva la stessa cosa a Eduardo. *«Lui recita tutti i giorni la preghiera dell'immaginetta. Per i genitori è una preoccupazione permanente pensare al futuro di un figlio malato quando sarà adulto e noi non ci saremo più. Per il momento notiamo il suo aiuto nel quotidiano.* ***La nostra famiglia si va trasformando****. Tutti noi abbiamo una grazia speciale per essere migliori, stare molto uniti e volerci più bene»*[14].

[13] Beatriz Castillo è sposata e ha sette figli, lo stesso numero di Laura ed Eduardo: sei sono accanto a lei ma uno è già in Cielo, morto poco dopo la nascita. Javier, di nove anni, è autistico.
[14] Cf. *Laura ed Eduardo, op.cit.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

PILLOLE DI SANTITÀ
Dove emerge la potenza di Dio

«Laura ed Eduardo hanno condiviso 44 anni di una felicità basata sull'amore incondizionato, il rispetto, l'educazione dei figli, la generosità senza limiti e la comprensione. Avendo vissuto in coppia la loro esperienza di santità, potrebbero servire di esempio a molti coniugi cristiani; pertanto si è ritenuto conveniente presentarli insieme alla devozione privata dei fedeli, perché possano ricorrere contemporaneamente all'intercessione di Laura ed Eduardo»[15]. (mons. Francisco Pérez)

[15] Cf. *Unificate le Cause di canonizzazione di Eduardo e Laurita Ortiz de Landázuri,* <www.opusdei.org>.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



LA QUOTIDIANITÀ DELLA FAMIGLIA ORTIZ DE LANDÁZURI
Come si rivela Dio nelle vicende della loro famiglia

Proponiamo degli spunti di riflessione, a partire dalle testimonianze di persone che, presenti alla chiusura della fase diocesana del Processo di canonizzazione di Laura, *«hanno voluto esprimere la loro gratitudine a Edoardo e Laura per il loro esempio di amore, fedeltà, donazione e gioia nella vita coniugale»*[16].

[16] Cf. *Laura ed Eduardo, op.cit.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

1. Amare come Cristo ama

*«Nella nostra società sembra utopistico, ma evidentemente **l'amore per sempre, fino al Cielo, è reale e si può raggiungere**. Il matrimonio è una cosa a tre: la moglie, il marito e Dio, e il cammino coniugale **è un cammino di amore e di donazione come quello di Cristo**. Laura ed Eduardo l'hanno ottenuto»*[17].

Spunti per le nostre riflessioni

• L'amore di Cristo può portare gli sposi fino al Cielo.

• Riflettiamo su alcuni aspetti che ci colpiscono della storia d'amore tra Eduardo e Laura.

• Riflettiamo su come, anche nella nostra quotidianità, l'amore di Dio può divenire concreto ed essere offerto agli altri, attraverso i nostri gesti.

2. La famiglia prima di tutto

*«Quando penso alla vita di Laura, ne resto ammirata. Per lei, la famiglia veniva prima di ogni altra cosa. A volte io non so come conciliare le esigenze del lavoro e della famiglia. Ho ricoperto posti direttivi fin da giovane e spesso **la vita mi ha obbligata a fare delle scelte**. In parte ho la sensazione di pagare pedaggio perché ho una famiglia numerosa. Ognuno di noi deve prendere le sue decisioni per conciliare i propri obblighi e Laura ha capito che doveva sostenere il marito e portare avanti una grande famiglia»*[18].

Spunti per le nostre riflessioni

• Quali priorità hanno guidato le nostre scelte più importanti?

[17] Testimonianza di Inès Escauriaza. Lavora all'università di Navarra, è sposata e ha tre figli piccoli. Cf. *Ibidem.*

[18] Testimonianza di Beatriz Castillo. Cf. *Ibidem.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

3. Le piccole cose di ogni giorno

Per Inés è consolante sapere che *«non occorre fare acrobazie, che con le piccole cose di ogni giorno si può arrivare alla santità.* [Laura] *sapeva avere* ***un sorriso*** *continuo,* ***dedicarsi*** *agli altri con affetto,* ***sacrificarsi*** *senza farsi vedere,* ***sopportare in silenzio*** *i propri dolori,* ***rimanere*** *al proprio posto. Si può fare»*[19].

Spunti per le nostre riflessioni

• Quali "piccole cose" posso fare con amore, ogni giorno?
• Quali mi costano di più ma, con l'aiuto di Dio, posso arrivare a fare?

4. La nostra relazione è di esempio per i figli

«Eduardo e Laura hanno vissuto il periodo del fidanzamento con rispetto, affetto, impegno e libertà e questo li ha aiutati a costruire un ***"feeling"*** *che hanno poi coltivato da sposati. Non discutevano davanti ai bambini e non contraddicevano l'altro. L'amore dei genitori diventa un* ***modello per i figli*** *che arrivano a desiderare un matrimonio così»*[20].

Spunti per le nostre riflessioni

• Pensiamo alla nostra relazione: come potremmo coltivare il nostro "feeling"?
• Quali azioni concrete, di amore dell'uno verso l'altra, hanno visto in questi giorni i nostri figli?



[19] Testimonianza di Inès Escauriaza. Cf. *Ibidem.*
[20] Testimonianza di Maria Calatrava. Cf. *Ibidem.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



STRUMENTI CONCRETI DI SANTITÀ
I punti fermi della famiglia Ortiz de Landázuri

1. Mettere da parte l'orgoglio

«Sappiamo che le cose non sono sempre facili. […] Quando sei circondata da pannolini e piagnistei, ***il pericolo è di crearti illusioni*** *con quello che succede fuori casa: il lavoro, la vita di società, i riconoscimenti, ecc. Allora occorre ridimensionare la vita coniugale e la famiglia;* ***mettere da parte l'orgoglio, parlare, mettersi nei panni dell'altro, superare le sciocchezze****. È carità nel senso più alto, è Amore»*[21].

Spunti per le nostre riflessioni

• Rifletto sulle "illusioni" che posso incontrare fuori dalla porta di casa e che possono essere per me una tentazione.

• *«Parlare, mettersi nei panni dell'altro, superare le sciocchezze»*. C'è qualche cosa per cui, in questo momento, posso ringraziare il mio coniuge o posso chiedergli scusa?

2. Amarsi con i difetti

«Laura ed Eduardo erano sempre profondamente identificati l'un l'altro; avevano imparato […] di doversi ***amare con tutti i propri difetti****, e non cercare egoisticamente il proprio vantaggio, la perfezione personale, ma la crescita della famiglia»*[22].

Spunti per le nostre riflessioni

• Negli anni può diventare difficile accogliere i difetti del coniuge o dei propri figli. Ci sono dei suggerimenti che possono essere utili per me, nell'esempio di Eduardo e Laura?

[21] Cf. Testimonianza di Beatriz Castillo. Cf. *Ibidem.*
[22] Cf. *Ibidem.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

3. La volontà

«Alcune cose non sono necessarie, ma l'unità del matrimonio è un tesoro che non si può mettere a rischio. In momenti in cui il sentimento non è con noi, quando passano gli anni e si scoprono i difetti dell'altro, è necessario ***far leva sulla volontà****, sull'amore vicendevole e verso i figli. I figli che hanno dei genitori uniti hanno già metà del loro futuro assicurato. Quando vedi l'andamento di un matrimonio come questo, ti rendi conto che* ***vale la pena lottare*** *per ottenere questa unità»*[23].

Spunti per le nostre riflessioni

• Dal "sentire" di amare al "voler" amare. Rifletto su questo passaggio, che può accadere anche nelle piccole incomprensioni di ogni giorno.

• Condivido con il coniuge un momento di gioia, nel quale ci siamo sentiti particolarmente uniti.

[23] Cf. *Ibidem.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

SPUNTI CONCLUSIVI

• Come può l'esempio di Eduardo e Laura aiutare la nostra famiglia?

• Quale messaggio ci donano in questo momento della nostra storia di coppia e di famiglia?

SPUNTI PER LA PREGHIERA PERSONALE

• Penso alla mia famiglia: per che cosa posso ringraziare il Signore?

• Rifletto su quanto ha suscitato in me la vita della famiglia Ortiz.

• Chiedo il dono dello Spirito su una mia difficoltà.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

PREGHIERA PER LA DEVOZIONE PRIVATA

Dio Padre misericordioso
che hai concesso ai tuoi servi
Laurita ed Eduardo
l'abbondanza della tua grazia
affinché praticassero le virtù cristiane
nel compimento dei loro doveri familiari e professionali,
fa' che anch'io, come loro,
sappia essere uno strumento di pace e di gioia nel mondo.
Degnati di glorificare i tuoi servi
e concedimi per la loro intercessione
il favore che ti chiedo...
Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

PER APPROFONDIRE

Hilario Mendo, *La fortaleza de una mujer fiel*, Palabra, Madrid 2009.

Esteban López Escobar y Pedro Lozano, *Eduardo Ortiz de Landázuri*, Palabra, Madrid 1994.

Juan Antonio Narváez, *El doctor Ortiz de Landázuri. Un hombre de ciencia al encuentro con Dios*, Palabra, Madrid 1996.

Pedro Lozano Bartolozzi - López-Escobar Fernández, *Eduardo Ortiz de Landázuri: el médico amigo*, Ed. Rialp S.A., Madrid 2003.

SITOGRAFIA (ultima visita 21 aprile 2022)

All languages: https://opusdei.org/it-it/article/eduardo-ortiz-de-landazuri/

IT: https://it.wikipedia.org/wiki/Eduardo_Ortiz_de_Land%C3%A1zuri

IT: http://www.santiebeati.it/dettaglio/92811

VIDEO (ultima visita 21 aprile 2022)

ES (subtitled in several languages): https://www.youtube.com/watch?v=UXEdKHG6Ibo&t=580s

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

La luce nel buio



Servi di Dio Takashi Paolo e Midori Marina Nagai

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei





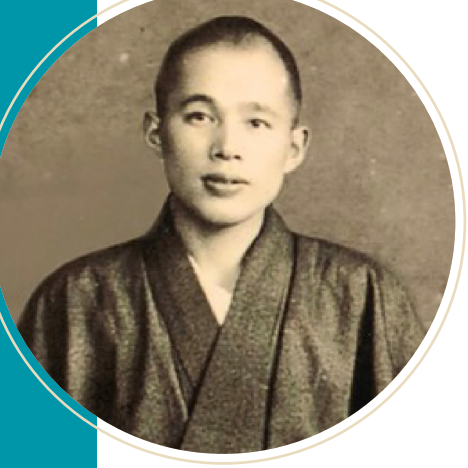




Dove Dio traspare

Takashi e Midori si sostengono l'un l'altra in scelte difficili, a volte rischiose, ma fatte perché sentivano di corrispondere alla volontà di Dio. Il lieto fine della loro storia è l'aver trovato nell'amore in famiglia e verso gli altri, ciò che non muore mai.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



TAKASHI NAGAI (1908-1951)

Primo di 5 figli, **Takashi Nagai** nasce il 3 febbraio 1908, a Matsue (Giappone), in una famiglia di medici.

L'ambiente culturale

Sono gli anni nei quali in Giappone, dopo la riapertura verso l'occidente, è iniziata la corsa verso la modernizzazione e il progresso. Takashi subisce il fascino della dilagante cultura atea e positivista, che promette orizzonti nuovi e porta tanti giapponesi a allontanarsi dalle loro tradizioni millenarie.

La ricerca di un senso

È solo di fronte alla madre morente che Takashi si ferma a riflettere sul senso della vita e della morte. Studente di medicina a Nagasaki, è attratto dal messaggio cristiano, vuole comprenderlo meglio e così decide di chiedere ospitalità ad una famiglia a nord della città, nel quartiere di Urakami, noto per essere abitato da cristiani.

BIOGRAFIA

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Le vie del Signore

Si rivolge alla famiglia Moriyama, discendente dei responsabili della comunità dei *Cristiani Nascosti di Urakami*, il popolo che per secoli, in clandestinità, aveva mantenuto viva nelle famiglie la fede cattolica[1].

Nel silenzio, la famiglia Moriyama prega perché lo studente che ospitano possa incontrare Cristo negli ammalati di cui si prende cura.

La Messa di Natale

Nel 1932 Takashi è invitato dalla famiglia Moriyama a partecipare alla Messa di Natale. È un punto di svolta, come lui stesso racconta: *«Erano circa 5000 persone, tutti abitanti del villaggio, in totale silenzio e mi sembrarono così piccoli di fronte all'immensità di quella Presenza. Ma l'uomo è così minuscolo di fronte all'Onnipotente? Così fragile? […] ciò che è forte e grande è solo opera dell'Onnipotente»*[2].

[1] «La giornata della gente di Urakami si apriva nella preghiera e nella preghiera si chiudeva. Così tutta la loro vita era una lode a Dio: ogni loro pensiero, ogni parola, ogni azione e ogni pena. Dicevano spesso brevi preghiere durante il lavoro». Cf. Takashi Paolo Nagai, *Ciò che non muore mai*, AmiciNagai 2022.

[2] *Ibidem.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



BIOGRAFIA

MIDORI MARINA MORIYAMA (1908-1945)

Midori nasce l'8 ottobre 1908 ed è figlia unica. Diventa maestra e il lavoro la porta a trasferirsi lontano da casa.

I CHOKATA

La famiglia Moriyama aveva ereditato il titolo di "chokata" (responsabile del calendario), ossia di guida della comunità dei Cristiani Nascosti di Urakami. Il compito dei "chokata" era quello di ricordare il calendario liturgico, celebrare il Battesimo, leggere le letture e insegnare il catechismo. Ufficialmente sradicata dal governo giapponese, la fede cattolica sopravvisse nella clandestinità, custodita e tramandata all'interno di tante famiglie.

LA FEDE

Midori cresce in un ambiente in cui si respirano la fede e il totale abbandono a Dio. Impara fin da piccola a pregare davanti al crocifisso e nella preghiera affida al Signore il giovane Takashi, che ancora non conosce, che è ospitato dalla sua famiglia.

L'INCONTRO

I due giovani si incontrano nel dicembre del 1932, quando Midori torna in famiglia per un periodo di vacanza scolastica. Un improvviso attacco di appendicite mette in pericolo la vita della ragazza e il padre chiama Takashi. È sera e nevica. Il giovane medico si carica la ragazza sulle spalle e la porta in ospedale dove la operano d'urgenza, salvandole la vita.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



FIDANZAMENTO, MATRIMONIO E FIGLI

La guerra

Nel gennaio del 1933, quando si sono appena conosciuti, Takashi deve partire per Hiroshima, chiamato a combattere nella guerra contro la Cina. La sera prima della partenza, Midori bussa alla sua porta, vestita con il kimono, si inchina e gli dona un maglione fatto da lei, come ringraziamento per averle salvato la vita.

L'opera di Dio

Midori affida ogni giorno Takashi a Maria, con la preghiera del Rosario. Gli scrive spesso e gli manda una copia del catechismo. La guerra è un'esperienza terribile, ma nelle pagine del catechismo Takashi trova la risposta a tante domande sul senso della vita. La lettura dei 10 comandamenti lo fa sentire in errore rispetto a tante scelte compiute, ma il Signore comincia a farsi strada nel suo cuore.

La conversione

La guerra lascia una profonda ferita nel giovane Takashi che, pur disorientato, intuisce che il Vangelo non lo si comprende con lo studio, ma con l'esperienza di vita.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Il Battesimo

Takashi, anche se ostacolato dalla sua famiglia e consapevole che la sua scelta non faciliterà la sua carriera di medico radiologo, scienziato e professore universitario, decide comunque di chiedere il Battesimo.

Il matrimonio

Nel 1934 Takashi riceve il Battesimo. I rischi legati al suo lavoro di radiologo non impediscono a Midori di accogliere la sua proposta di matrimonio e si sposano nell'agosto di quell'anno. Nascono quattro figli, due dei quali muoiono molto piccoli. Takashi è un buon marito e un padre affettuoso, ma il suo lavoro di ricerca e la cura dei suoi pazienti lo portano a lasciare sola Midori nel gestire l'educazione dei figli e l'economia della famiglia, nella grave crisi economica che il Giappone stava attraversando.

La guerra

Tra il 1937 e il 1940 Takashi è nuovamente chiamato a combattere contro la Cina, ma questa volta è sostenuto dalla fede e così soccorre, come medico, sia i giapponesi che i cinesi, avendone informato i suoi superiori!

La malattia

Nel 1945 Takashi scopre di essersi ammalato di leucemia a causa del suo lavoro di radiologo. È consapevole di non avere davanti molti anni di vita, ma Midori lo conforta e insieme si abbandonano a Dio, certi della sua fedeltà.



Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei





La bomba atomica

È il 9 agosto 1945, Takashi è di guardia nel bunker di radiologia, Midori è a casa, i figli sono fuori città, con i nonni. La seconda bomba atomica viene sganciata su Nagasaki e il quartiere di Urakami è l'epicentro. Midori è travolta dall'esplosione e quando Takashi riesce a tornare a casa, trova solo cenere, pochi frammenti carbonizzati della moglie e il suo rosario con i grani sciolti.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Una vita nuova

«[Mentre] lo sguardo si smarriva sulla landa sconfinata, scoprivo con stupore dentro di me che non provavo né rammarico né tristezza per aver perduto tutto. Quando ho capito che ciò che dovevo cercare era qualcosa che non muore, quando ho capito che dovevo cercare il Regno dei Cieli e la Sua giustizia, una nuova e grande speranza si è insediata nel mio cuore. Alla ricerca di ciò che non perderemo mai, iniziavo una nuova vita»[3].

Takashi rimane paralizzato per la leucemia

«In una capanna posticcia nella landa atomica spazzata dal vento, con due bambini piccoli in braccio e il corpo che non si muoveva più, conducevo la mia vita fulgida». Takashi trascorre il tempo scrivendo libri, che in breve tempo divengono famosi e gli fruttano molto denaro. Trascorre gli ultimi sei anni della sua vita offrendo i suoi guadagni per la ricostruzione del quartiere di Urakami: i giardini, la Chiesa, la scuola, l'ospedale, l'orfanotrofio.

[3] Cf. Takashi Paolo Nagai, *Pensieri dal Nyokodo*, AmiciNagai, 2021.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Sorgente di speranza

Centinaia di persone sono attirate ogni giorno nella sua capanna, che diviene una dimora accogliente nella desolazione di Nagasaki. Arrivano a visitarlo o gli fanno avere dei doni l'imperatore Hirohito, papa Pio XII, Evita Peron e altre persone del mondo politico e della cultura, assieme ad una folla di innumerevoli persone.

L'amore di Dio diviene visibile in Takashi: è la ragione per cui tante persone si sentono attratte dall'umile medico, malato e povero per scelta.

La morte

Takashi muore il 1° maggio 1951. Per il suo funerale si ferma la città di Nagasaki, le campane delle chiese suonano; suonano le sirene delle fabbriche e del porto. Sulla sua tomba, le parole che aveva chiesto di scrivere: *«Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare».* (*Lc* 17,10)

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

PILLOLE DI SANTITÀ
Dove emerge la potenza di Dio

*«Midori ha vissuto giorno per giorno **una grande fede**, visibile espressione del suo rapporto personale col Mistero, **che l'ha resa capace di accompagnare Takashi nel suo percorso di conversione**. Ha vissuto una verginità del cuore capace di vivere con tutti una affezione piena ma con un distacco dentro e un dono totale di sé offrendo tutto ciò che ha potuto: il suo tempo, ciò che sapeva, la sua bontà, la sua continua preghiera, la sua vita tutta. E la sua morte. Anche la speranza che Takashi vedovo porta a tutta la città e al mondo intero è frutto maturo e eredità della **comunione vissuta tra di loro in obbedienza al disegno del Padre**»*[4].

*«Santo è un uomo veramente compiuto e dobbiamo riconoscere che, in una circostanza storica terribile, Takashi ha ben compiuto la sua vocazione di padre, che ai figli ha mostrato la strada non facile che li attendeva come orfani, e di medico. Lo ha fatto **attraverso la croce e un continuo lavoro su di sé**, in una profonda povertà di spirito che lo ha portato a donarsi totalmente»*[5].

[4] Cf. *Takashi e Midori Nagai*, <www.amicinagai.com>.
[5] Cf. *Ibidem.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



LA QUOTIDIANITÀ DELLA FAMIGLIA NAGAI

Come si rivela Dio nelle vicende della loro famiglia

1. Il lavoro

Takashi si lascia coinvolgere molto dal lavoro di ricerca e dalla cura dei suoi pazienti. Questo lo porta a lasciare sola Midori nel gestire la non facile economia familiare e l'educazione dei figli.

Spunti per le nostre riflessioni

• Rifletto se c'è qualche cosa a cui, in questo momento, sto dedicando maggiore impegno e attenzione rispetto alla mia famiglia. Potrebbe essere una preoccupazione, una scelta da prendere, il lavoro, lo sport...

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

2. Nella sofferenza ma non nella disperazione

«Dissi a mia moglie che avevo contratto una malattia incurabile e avevo solo tre anni di vita, […] a quella moglie che aveva tanto lottato con me. […] Lei abbracciò forte il bambino e stette immobile ad ascoltare. Dopo di che […] si alzò, andò verso l'altarino, accese una candela e rivolta al crocifisso ***cominciò a pregare****. […] Terminato di pregare venne a sedersi di fronte a me e,* ***sorridendo, disse****: "Sia che viviamo, sia che moriamo, è per la gloria di Dio»*[6].

Spunti per le nostre riflessioni

• So ascoltare in silenzio il racconto di una sofferenza o anche semplicemente il racconto della propria giornata, da parte del mio coniuge o di un familiare?

• Rifletto se, nella nostra vita familiare, c'è qualche cosa in particolare che posso affidare al Signore nella mia preghiera.

3. La speranza

«La mia amata moglie era morta, la mia casa e tutti i miei averi ridotti in cenere. Di salute già non ne avevo più e sapevo che presto non avrei più potuto lavorare. Tutto era perduto, eppure… quando ho capito che ***ciò che dovevo cercare è ciò che non muore****… una nuova grande speranza si è insediata nel mio cuore»*[7].

Spunti per le nostre riflessioni

• Ripensando alla vita della nostra famiglia, in quale situazione possiamo dire che «tutto era perduto, eppure…». Nel nostro cuore, ringraziamo il Signore per come si è fatto presente, per come ci ha guidati, per come ci ha fatto sentire che non eravamo soli.

• Rifletto: che cosa sto cercando? Che cosa stiamo cercando?

[6] Cf. Takashi Paolo Nagai, *Ciò che non muore mai, op. cit.*

[7] Cf. *Ibidem.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

4. La felicità

*«La prima cosa che **penso**, tutte le mattine, appena mi sveglio, è **che sono felice** […] Noi dovremmo trasformare la nostra vita in poesia. Dobbiamo lasciare che lo sguardo attento e ammirato del poeta scavi sotto la superficie e scorga la bellezza che si nasconde in ogni cosa e dia forma a ogni nostra azione e ogni pensiero […] Mi scalpita in petto un cuore di fanciullo […] **La vita di un nuovo giorno mi attende**, la vera gioia, in questo letto di due metri da cui non posso neanche uscire»*[8].

Spunti per le nostre riflessioni

• La vita è un dono, anche quando è difficile. Rifletto su come posso accogliere e vivere ogni giorno come dono.

5. Quando Dio sembra nascondersi

*«Raccolsi in un secchio quei resti che mi sembravano ancora caldi. Stringendo forte il secchio fra le braccia, mi diressi verso la tomba. **Perché non ero morto io? Perché la Provvidenza aveva condannato lei e salvato me?**... Camminavo abbracciando il secchio. […] **Dio mio, grazie** perché le hai concesso di morire pregando. O Madre addolorata, grazie per essere stata vicina alla mia fedele Midori nell'ora della sua morte… O buon Gesù, nostro Salvatore, tu che hai sudato sangue e hai portato la tua pesante croce e vi sei stato crocifisso, **illumina adesso con la tua pace il mistero del dolore e della morte mia e di Midori**»*[9].

Spunti per le nostre riflessioni

• Ci sono momenti nei quali il disegno di Dio appare incomprensibile. Takashi e Midori hanno saputo affrontare con fiducia questi spazi di buio, perché fiduciosi e totalmente affidati alla volontà di Dio.

• Fondamentale è stata la loro unità, nella quale si sono sostenuti l'uno con l'altra.

• La preghiera è come la corsa di un bambino fra le braccia del papà o della mamma. Chiedo al Signore il dono di una preghiera così fiduciosa, che sappia far nascere in me il sorriso, perché certo di essere ascoltato.

[8] *Ibidem.*

[9] Cf. *Takashi e Midori Nagai, op.cit.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



STRUMENTI CONCRETI DI SANTITÀ
I punti fermi della famiglia Nagai

1. La preghiera, sempre

Fin da subito, la famiglia Moriyama, accoglie con amore lo studente Takashi e prega per la sua conversione.

Durante la guerra, Midori affida ogni giorno Takashi a Maria, con la preghiera del Rosario.

Midori muore con il rosario tra le mani.

Da ateo, Takashi è affascinato e attratto nel vedere come pregano i cristiani.

Spunti per le nostre riflessioni

• Riesco a pregare?
• Traggo frutti dal mio modo di pregare?
• Come posso rendere il mio dialogo con Dio un momento di vero ascolto?

2. Il lavoro su di sé

Takashi ha accolto la croce della malattia e della morte di Midori, non ripiegandosi sul dolore, ma lavorando su se stesso, per arrivare a far emergere sempre più nella sua vita il disegno di Dio.

Spunti per le nostre riflessioni

• Rifletto sul mio cammino di conversione: riesco a lavorare sui miei limiti? Su che cosa, in particolare, posso lavorare per rendermi più amabile?

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

3. Tutto era dominato dall'amore

Takashi capì che la Chiesa *«era una realtà rigogliosa che pulsava di forza vitale»*[10] e che *«lì tutto era dominato dall'amore»*[11].

Spunti per le nostre riflessioni

• Rifletto sulla forza dell'amore, che si rivela attraverso i miei gesti, i miei sguardi, le mie parole. L'amore viene da Dio e Dio solo, anche attraverso di me, può arrivare a toccare il cuore di coloro che amo.

4. L'amore è diffusivo

Una capanna di pochi metri, in un posto desolato; un uomo morente, che non riesce nemmeno ad alzarsi. Eppure proprio da questa capanna e da quest'uomo si effonde la forza travolgente dell'Amore di Dio, che sa accogliere, ascoltare, offrire conforto, asciugare lacrime. E tantissime persone ne sono attratte.

Spunti per le nostre riflessioni

• È questa la santità: il saper morire a se stessi perché emerga solo Dio. È un cammino lento, fatto di piccoli passi possibili. Leggendo la sua storia, Takashi può sembrare eroico e irraggiungibile. In realtà la sua vita è stata un lento cammino di conversione, nel quale Dio si è fatto carne, dapprima nella famiglia Moriyama, poi in Midori.

• Rifletto sul nostro cammino di santità: il Signore ci dona la forza di compiere ciò che ci chiede e ci chiama in questo momento, con delicatezza e misericordia, anche attraverso coloro che ci sono più vicini.



[10] Takashi Paolo Nagai, *Ciò che non muore mai*, *op. cit.*

[11] *Ibidem*.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

LE NOSTRE CONCLUSIONI

• Come può l'esempio di Takashi e Midori aiutare la nostra famiglia?

• Quale messaggio ci donano in questo momento della nostra storia di coppia e di famiglia?

SPUNTI PER LA PREGHIERA PERSONALE

• Penso alla mia famiglia: per che cosa posso ringraziare il Signore?

• Rifletto su quanto ha suscitato in me la vita della famiglia Nagai.

• Chiedo il dono dello Spirito su una mia difficoltà.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

PREGHIERA PER LA DEVOZIONE PRIVATA

O Padre misericordioso,
che non lasci mai soli i tuoi figli nel cammino della vita,
Ti ringraziamo di avere donato
al popolo dei credenti e al mondo intero
Paolo Takashi Nagai e la sua sposa Marina Midori.
Midori, dopo aver condotto lo sposo alla Tua amicizia,
nell'umile dedizione alla sua vocazione
gli ha mostrato la via della carità perfetta.
Insieme, nell'abbandono fiducioso alla Tua volontà,
hanno dato volto al bene che la Tua Provvidenza
sa trarre anche dal male e sono diventati
annuncio di speranza e testimoni di carità
per il popolo ferito.
Dopo la morte della sua sposa,
camminando in profonda povertà di spirito,
Takashi ha sperimentato nel deserto atomico
la tenerezza della Tua amicizia e,
testimone della grazia e del centuplo,
ha rigenerato nel suo popolo il gusto della vita
e il coraggio per ricostruire.
Concedi a tutti noi
per l'intercessione di questi Tuoi sposi,
la grazia di rispondere alla nostra personale
chiamata alla santità
e donaci, se è a maggior Tua Gloria,
la grazia che imploriamo [...]
nella speranza che questi sposi
possano essere presto annoverati tra i Tuoi Santi.
Per Cristo Nostro Signore.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

PER APPROFONDIRE

Paul Glynn, *Pace su Nagasaki! Il medico che guariva i cuori*, Ed Paoline, Roma 2015.

Takashi Paolo Nagai, *Pensieri dal Nyokodo*, AmiciNagai 2021.

Takashi Paolo Nagai, *Le campane di Nagasaki*, Luni editrice, Milano 2014.

Takashi Paolo Nagai, *I figli di Nagasaki. Il testamento spirituale di un sopravvissuto alla bomba atomica*, Ed. Fede e Cultura, Verona 2019.

Takashi Paolo Nagai, *Il rosario di Nagasaki. Un fiore nella desolazione atomica*, Ed. Fede e Cultura, Verona 2020.

SITOGRAFIA (ultima visita 21 aprile 2022)

IT: https://www.amicinagai.com/

JP: https://www.amicinagai.com/?locale=ja

ES: https://www.amicinagai.com/?locale=es

EN: https://www.amicinagai.com/?locale=en

VIDEO (ultima visita 21 aprile 2022)

EN: https://www.youtube.com/watch?v=Flf8ewJqXOE

IT: https://www.youtube.com/watch?v=CQVJ9CzO4UA&t=329s

https://www.youtube.com/watch?v=CvCCFhNelbQ&t=64s

IT: https://www.youtube.com/watch?v=LzprxD6y40w&t=2177s

FR: https://www.youtube.com/watch?v=-WbrbznfDFM&t=2290s

IT: https://www.youtube.com/watch?v=KEktY0RkGsE&t=41s

IT: https://www.youtube.com/watch?v=zInfoQg2v5k&t=1035s

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Una famiglia in Cielo



Servi di Dio
Cyprien Rugamba e
Daphrose Mukansanga

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei









Dove Dio traspare

La straordinarietà della vita di questa famiglia si radica nella fede incrollabile di Daphrose. Ciò che porta Cyprien alla conversione è la forza che la moglie gli dimostra nel perdonarlo e nell'accettare le sue umiliazioni. I figli sono testimoni della fede che i genitori vivono con tanta intensità e la condividono.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



BIOGRAFIA[1]

CYPRIEN RUGAMBA (1932-1994)

Cyprien nasce a Cyanika, in Ruanda, probabilmente nel 1932. È un bambino molto intelligente e il suo maestro lo raccomanda perché possa entrare nel seminario minore di Kabgayi.

Gli studi

Terminati gli studi superiori, desideroso di diventare sacerdote, entra nel seminario maggiore. Studiando la filosofia esistenzialista, arriva a perdere la fede e lascia il seminario.

La perdita della fidanzata

Tra il 1960 e il 1962 Cyprien studia storia e letteratura all'università di Bujumbura, poi si trasferisce in Belgio, nell'Università cattolica di Louvain. In questi anni si innamora di Xavérine, una ragazza della sua terra. Le rispettive famiglie si accordano e vengono fissate le nozze. Nel 1963, durante i massacri in Ruanda, la famiglia di Xavérine viene attaccata e lei muore annegando in un fiume. Cyprien cade in depressione e per due anni si rifugia nella scrittura.

Una nuova fidanzata

Secondo le usanze locali, la famiglia cerca una seconda moglie per Cyprien e la scelta cade su Daphorose, una giovane e bella ragazza, conosciuta dalla famiglia in quanto figlia del maestro di Cyprien e nipote della fidanzata Xavérine. Era un'ottima soluzione per onorare l'accordo di matrimonio tra le famiglie.

[1] Per tutte le notizie biografiche, cf. Jean-Luc Moens, *Famiglia Rugamba. In cielo danzando*, Ed. Velar, Gorle (BG) 2021; *Cyprien e Daphrosa Rugamba,* <emmanuel.info>.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

DAPHROSE MUKANSANGA (1944-1994)

Daphrose nasce il 14 marzo 1944 da genitori profondamente cristiani. In famiglia la preghiera è parte della quotidianità e così il partecipare alla Messa.

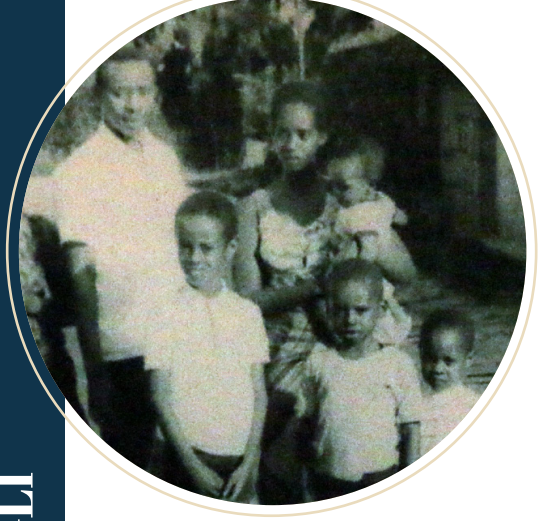
Gli studi

La giovane Daphrose frequenta la scuola superiore presso un istituto retto dalle suore Bianche. Nel 1962 il Ruanda ottiene l'indipendenza e subito dopo, nella sua regione, scoppiano delle sommosse e si compiono dei massacri.

I lutti

La famiglia Mukansanga, assieme a tante altre, viene deportata. Il padre si ammala e muore, la sorella viene uccisa in uno dei massacri.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



FIDANZAMENTO, MATRIMONIO E FIGLI[2]

Il 23 gennaio 1965 i due giovani si sposano. Si vogliono bene, ma Cyprien **non riesce a guarire dalla ferita** causata dalla morte di Xavérine, la precedente fidanzata e questo mette a dura prova il loro rapporto.

I primi due figli

Daphrose rimane subito incinta ma il piccolo Joseph nasce prematuro; riceve il battesimo appena prima di morire.

Nel 1967 nasce Olivier, il secondogenito.

Il ripudio

Non di rado, in modo particolare nelle zone rurali, capita che una donna venga accusata di praticare sortilegi e di essere responsabile di lutti e disgrazie. False accuse di stregoneria cadono su Daphrose e portano Cyprien a ripudiarla, riportandola alla sua famiglia. Il figlio, che nella cultura ruandese appartiene al padre, rimane con lui. Daphrose sa di essere innocente. L'umiliazione e la sofferenza che prova sono immense.

[2] Cf. Jean-Luc Moens, *Famiglia Rugamba*, *op. cit.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Il ritorno a casa

Quando le accuse si rivelano infondate, Cyprien riprende in casa la moglie, ma non riesce a riconoscere il suo errore e a chiederle scusa. Sa di essere in torto, cerca di mantenere un rapporto educato, ma non più di questo.

Arrivare ad amare oltre misura

Daphrose desidera perdonare il marito e vuole continuare ad amarlo. Prega incessantemente per lui. Cyprien ha delle relazioni fuori dal matrimonio; nasce una bambina, che Daphrose accoglie in casa come una figlia. Accetta questa ulteriore umiliazione e non cessa di pregare per il marito.

La carriera professionale

Cyprien è un intellettuale stimato e la sua carriera ottiene numerosi riconoscimenti. Nel 1973 è nominato direttore dell'Istituto Nazionale di Ricerca Scientifica. È il primo ruandese a ricoprire questo ruolo.

L'impegno civile

Gli studi compiuti convincono lo scienziato Cyprien che il popolo del Ruanda è uno, non ci sono radici etniche o culturali diverse ma un unico popolo, intrecciato da legami di parentela.



Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

La malattia

Nel 1980, Cyprien si ammala fino ad avere momenti nei quali non è autosufficiente. I medici non comprendono l'origine della malattia e non riescono a curarlo.

La forza dello Spirito Santo

Daphrose incontra un gruppo del Rinnovamento carismatico; la sua preghiera cresce e si intensifica fino a donarle una forza che non le appartiene, consentendole di dedicarsi completamente al marito, nonostante le ferite, le umiliazioni e una richiesta di perdono mai espressa.

La forza della testimonianza

Cyprien, malato, vede il cambiamento della moglie, la sua dedizione che sa di non meritare. Comincia a dubitare: chi le dà quella forza? Può essere il Dio in cui lei crede e che prega incessantemente?

Confida a un amico: *«L'ho fatta soffrire e lei mi ha mostrato solo amore. Il Dio di mia moglie, un giorno lo pregherò»*[3].

La guarigione e la conversione

In viaggio verso il Belgio, per cercare una soluzione alla sua malattia, improvvisamente Cyprien sente uno strano calore e i sintomi invalidanti scompaiono. Il cuore gli suggerisce le parole di una canzone che parlano di Dio: *«Questo cielo bianco in cui mi attende il re. Se mai sarò chiamato, di grazia, non affliggetevi. Risponderò alla chiamata nella gioia ed entrerò in cielo danzando»*[4]. Parole che, più tardi, si riveleranno profetiche.

[3] *Ivi*, pp.14-15.
[4] *Ivi*, p. 15.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei





L'amore vince

Cyprien riconosce che quanto è accaduto è il frutto della preghiera di sua moglie e sperimenta una conversione radicale: *«Cambiare non vuol dire tornare sui propri passi, ma perdere totalmente l'orientamento»*[5]. E così accade: chiede perdono a Daphrose e arriva a rompere con le usanze del suo popolo, non vergognandosi di manifestare in pubblico gesti di affetto verso la moglie: *«Ho perso troppo tempo, devo recuperare!»*[6].

[5] *Ibidem*
[6] *Ivi*, p. 16.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

I talenti a servizio di Dio

Il cristiano Cyprien sa che non ci sono etnie hutu o tutsi, ma solo figli di Dio.

La sua convinzione diviene una battaglia per trovare modi e mezzi per diffondere il suo messaggio a ogni ruandese: dal politico all'intellettuale, a tutto il popolo. Come fare? Cyprien usa i doni ricevuti da Dio e così scrive libri, poemi, compone canzoni e il suo messaggio si diffonde ovunque. È consapevole che, nel clima di guerra fra etnie che si respira, dichiararsi pubblicamente cristiano è molto pericoloso, ma non si ferma: *«Siamo di una sola etnia: quella di Gesù»*[7].

Il martirio

Il 6 aprile 1994, muoiono in un attentato i presidenti del Burundi e del Ruanda. È la guerra. La mattina del 7 aprile un gruppo di soldati varca il cancello di casa Rugamba e apre il fuoco: uccidono Cyprien, Daphrose, sei dei loro sette figli e una cuginetta che era con loro.

[7] *Ivi*, p. 26.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

IL PROCESSO DI BEATIFICAZIONE

Dicembre 2015: si apre la causa di beatificazione della famiglia Rugamba.

Ottobre 2021: l'inchiesta diocesana è depositata presso la Congregazione per le Cause dei Santi.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

PILLOLE DI SANTITÀ
Dove emerge la potenza di Dio

«Adesso sono là dove tutti i loro desideri tendevano: con Gesù vivo, con migliaia di fratelli e sorelle ruandesi innocenti»[8]. (Padre Dominique Nothomb)

ACCADDE LA NOTTE TRA IL 6 E IL 7 APRILE 1994

Non appena il cancello viene aperto, il capo dei soldati si rivolge a Cyprien: *«Allora, Rugamba, sei sempre cristiano?»*. Cyprien risponde: *«Sì, sono molto cristiano. Il mio abito per la danza è pronto se il Re mi chiama. Entrerò in cielo danzando»*[9].

[8] *Ivi*, p. 47.
[9] *Ivi*, p. 45.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



LA QUOTIDIANITÀ DELLA FAMIGLIA RUGAMBA[10]

Come si rivela Dio nelle vicende della loro famiglia

1. L'amore e il perdono, nonostante tutto

Daphrose vive nel silenzio e nella preghiera l'umiliazione del ripudio e il dolore di non sentirsi amata dal marito. Anche quando è accolta nuovamente in famiglia, Cyprien rimane indurito e chiuso. Vivono un matrimonio di facciata, ma Daphrose non perde la speranza e continua, fiduciosa, il suo abbandono a Dio nella preghiera.

Spunti per le nostre riflessioni

• Che cosa suscita in me l'atteggiamento di Daphrose: subisce una grave ingiustizia, le viene tolto il figlio, ma lei persevera nel voler amare il marito confidando nell'aiuto di Dio.

• Pensiamo a come reagiamo di fronte ai piccoli contrasti quotidiani, quando non siamo d'accordo con il coniuge, quando l'atteggiamento di qualche familiare ci fa soffrire, quando fatichiamo a perdonare.

[10] Cf. Jean-Luc Moens, *Famiglia Rugamba, op. cit.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

2. L'accoglienza di Émérita

Émérita è figlia di una delle relazioni extraconiugali di Cyprien. Daphrose l'accoglie in casa e l'ama come gli altri figli.

Spunti per le nostre riflessioni

• Rifletto su come riesco ad accogliere un errore del coniuge, un suo limite, una sua debolezza.

3. Il potere della conversione

Il cambiamento di Daphrose, quando incontra il Rinnovamento carismatico, fa riflettere molto Cyprien. Non sono le parole ma la cura che ha verso di lui a scuoterlo e a portarlo gradualmente a Dio. I figli rimarranno colpiti dalla sua conversione e così tutta la famiglia farà esperienza della potenza di Dio.

Spunti per le nostre riflessioni

• Rifletto sulla mia capacità di notare e di ringraziare il mio coniuge per i suoi cambiamenti positivi, anche quando si tratta di piccole cose, di dettagli.

• Rifletto su come un mio cambiamento, anche piccolo, può essere un esempio che trascina gli altri verso il bene.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

4. Le difficoltà non induriscono il cuore

Spinta dalle difficoltà finanziarie della famiglia, Daphrose decide, con grande umiltà, di andare al mercato a vendere patate. Si accorge che dei bambini cercano di rubarle il poco che ha e, anziché reagire, cerca di capire perché lo fanno. Si rende conto che vivono per strada, non hanno famiglia e così dà vita al progetto per i "bambini di strada".

Spunti per le nostre riflessioni

• L'amore ha vinto sulla giustizia. Rifletto su una situazione che sto o stiamo vivendo e nella quale subiamo un'ingiustizia. Come possiamo far vincere l'amore?

• In un momento di difficoltà, Daphrose non si chiude, ma è capace di aprire il cuore e vedere la difficoltà di altre persone. Riflettiamo sul nostro atteggiamento, personale e di famiglia, quando c'è una difficoltà da affrontare.



Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



STRUMENTI CONCRETI DI SANTITÀ
I punti fermi della famiglia Rugamba

1. La preghiera dei genitori è di esempio per i figli

Cyprien e Daphrose testimoniano ai figli come per loro la preghiera sia un momento importante e irrinunciabile nella loro giornata. Parlare con Dio non è un "di più", è fondamentale. A modo loro, a seconda degli impegni ma anche dell'età di ognuno, i figli seguono l'esempio dei genitori.

Spunti per le nostre riflessioni

• Riflettiamo su come la nostra fede è di esempio per i figli, il coniuge, le persone che frequentiamo.

2. «Cambiare non vuol dire tornare sui propri passi, ma perdere totalmente l'orientamento»

L'incontro con Dio ha portato Cyprien a riconoscere il proprio errore e a decidere di cambiare radicalmente vita.

Spunti per le nostre riflessioni

• Rifletto se, in questo momento della mia vita, sono chiamato a una qualche conversione. C'è qualche cosa che devo lasciare perché fa male a me, alla nostra coppia o alla nostra famiglia? Potrebbe essere il mio modo di dedicarmi al lavoro, un'amicizia, un modo di fare, un pensiero, un atteggiamento...

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

3. Serate familiari

Cyprien e Daphrose decidono di dedicare ai figli del tempo ogni settimana per stare insieme e divertirsi.

Spunti per le nostre riflessioni

• Riflettiamo sull'importanza di un tempo settimanale dedicato a stare in famiglia.

• Potremmo pensare di fissare un appuntamento speciale per la nostra famiglia. Come possiamo difendere questo spazio da tutto ciò che potrebbe insidiarlo?

4. Momenti a due

Cyprien e Daphrose si riservano del tempo "a due", per *«crescere nel loro rapporto di coppia e approfondire il loro sacramento del matrimonio»*[11].

Spunti per le nostre riflessioni

• Riflettiamo sull'importanza di dedicare del tempo alla coppia.

• Potremmo, a seconda delle esigenze familiari, decidere di dedicarci regolarmente un "momento a due".

• Come possiamo nutrirci spiritualmente?

• Come possiamo approfondire la ricchezza del nostro sacramento del matrimonio?



[11] *Ivi*, p. 34

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

LE NOSTRE CONCLUSIONI

• Come può l'esempio di Cyprien e Daphrose aiutare la nostra famiglia?

• Quale messaggio ci donano, in questo momento della nostra storia di coppia e di famiglia?

SPUNTI PER LA PREGHIERA PERSONALE

• Penso alla mia famiglia: per che cosa posso ringraziare il Signore?

• Rifletto su quanto ha suscitato in me la vita della famiglia Rugamba.

• Chiedo il dono dello Spirito su una mia difficoltà.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

PREGHIERA PER LA DEVOZIONE PRIVATA

Padre Santo,
Ti preghiamo per la beatificazione dei servi di Dio
Cyprien e Daphrose.
Donaci sempre, come a loro, uno zelo incessante
per l'adorazione, un cuore ardente d'amore per Te,
una compassione concreta per tutti coloro che soffrono.
Aiutaci a spenderci senza misura al servizio
dell'evangelizzazione delle famiglie e dei poveri.
In comunione con Cyprien e Daphrose,
ti affidiamo particolarmente
le coppie che attraversano difficoltà coniugali
e tutti coloro che non riescono
a perdonare i propri nemici;
fa' di noi degli strumenti della tua pace.
Per intercessione dei servi di Dio osiamo chiederti,
secondo la tua Volontà, la grazia...
(si esprime una preghiera)
Signore concedici la pace e la grazia
che con fede ti chiediamo.
Amen.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

PER APPROFONDIRE

Jean-Luc Moens, *Cyprien et Daphrose Rugamba. Une famille pour le ciel*, Éd. Emmanuel, Paris 2022.

Jean-Luc Moens, *Famiglia Rugamba. In cielo danzando*, Ed. Velar, Gorle (BG) 2021.

Dorcy Rugamba, *Marembo*, Edizioni Casagrande, Bellinzona 2016.

SITOGRAFIA (ultima visita 21 aprile 2022)

IT: https://emmanuel.info/it/cyprien-daphrosa-rugumba/

PT: https://www.comunidade-emanuel.pt/casal-ruandes-da-comunidade-emanuel-em-fase-de-beatificacao/

EN: https://www.aciafrica.org/news/4363/family-killed-in-rwandan-genocide-being-considered-for-sainthood-after-glowing-testimonies

VIDEO (ultima visita 21 aprile 2022)

Download the Film in all languages: https://emmanuel.info/cyprien-daphrose-rugamba-film/

FR; Rwandan: https://www.youtube.com/watch?v=MlxHR1X3LWE

PT: https://www.youtube.com/watch?v=8nEjav4mkII

FR (subtitled in several languages): https://www.youtube.com/watch?v=XYVhaLeZfqA

EN (subtitled in Italian): https://www.youtube.com/watch?v=_-vniQsE2Rw

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

PREGHIERA

Gesù, Maria e Giuseppe
a voi, Santa Famiglia di Nazareth,
oggi, volgiamo lo sguardo
con ammirazione e confidenza;
in voi contempliamo
la bellezza della comunione nell'amore vero;
a voi raccomandiamo tutte le nostre famiglie,
perché si rinnovino in esse le meraviglie della grazia.
Santa Famiglia di Nazareth,
custode fedele del mistero della salvezza:
fa' rinascere in noi la stima del silenzio,
rendi le nostre famiglie cenacoli di preghiera
e trasformale in piccole Chiese domestiche,
rinnova il desiderio della santità,
sostieni la nobile fatica del lavoro, dell'educazione,
dell'ascolto, della reciproca comprensione e del perdono.
Gesù, Maria e Giuseppe
voi con fiducia preghiamo, a voi con gioia ci affidiamo.

papa Francesco

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

TIPOGRAFIA VATICANA

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei